

REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NEWSLETTER SETTIMANALE

Numero 9

12 marzo 2007

Selezione di notizie, eventi, richieste partner e bandi di interesse regionale

S O M M A R I O

SEZIONE NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA (/n)

CONSIGLIO EUROPEO	
- AL CENTRO DEL DIBATTITO MISURE PIU' SEVERE PER COMBATTERE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E LA NECESSITÀ DI UNA POLITICA ENERGETICA A LIVELLO EUROPEO.....	6
- A MARGINE DEL CONSIGLIO EUROPEO, IL VERTICE SOCIALE TRIPARTITO DISCUTE DEI PROGRESSI REGISTRATI NELL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA DI LISBONA	7
SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE	
- LA COMMISSIONE PREPARA IL TERRENO PER LA NUOVA DIRETTIVA "AUDIOVISIVI SENZA FRONTIERE" PER UNA MAGGIORE DIVERSITÀ DELLA TELEVISIONE EUROPEA E DEI SERVIZI AUDIOVISIVI A RICHIESTA.....	8
PROSPETTIVE DI CARRIERA PER LE DONNE NEL SETTORE DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE: UN POTENZIALE DA SFRUTTARE.....	10
IMPRESE	
LA COMMISSIONE PRESENTA UN PACCHETTO DI PROPOSTE PER RIDURRE GLI ONERI AMMINISTRATIVI PER LE PMI	11
PARLAMENTO EUROPEO	
ANTEPRIMA DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 12 /15 MARZO	
I Punti Forti della Sessione	13
Istituzioni	
Omaggio alle vittime del terrorismo.....	15
Consiglio europeo	
Consiglio europeo di Primavera.....	16
Istituzioni	
Dichiarazione di Berlino sul futuro dell'Europa.....	16
Priorità della Commissione per il 2008	18
Diritti delle donne/Pari opportunità	
Garantire la parità uomo-donna.....	19
Politica regionale	
Tenere maggiormente in conto le esigenze delle isole.....	23
Politica dell'occupazione	
Promuovere la responsabilità sociale delle imprese	25
Politica sociale	29
I servizi sociali d'interesse generale non sono un onere.....	29
Strutture di assistenza all'infanzia per il 90% dei bambini.....	31
Sanità pubblica	32
Un quadro UE per l'assistenza sanitaria transfrontaliera.....	32
Agricoltura	33
Sì alle biotecnologie, ma informare i consumatori.....	33
Vitello o vitellone? E' una questione d'età.....	37
Consumatori	39
Strategia politica dei consumatori 2007/2013.....	39
Industria	40
Musica on line: occorrono norme europee vincolanti	40
Affari economici e monetari	42
Fusioni bancarie transfrontaliere.....	42

Società quotate in borsa: un'azione, un voto.....	44
Commercio estero/internazionale	46
Verso una vera area di libero scambio nel Mediterraneo	46
Verso una riforma degli strumenti di difesa commerciale.....	51
Relazioni esterne	52
Bosnia-Erzegovina: urgenti riforme in vista dell'adesione	52
Trasporti	54
Cieli aperti tra USA e UE.....	54
Sicurezza aerea garantita dall'Agenzia europea	56
Ambiente	57
Vietare l'importazione di prodotti derivati dalle foche	57

COMITATO DELLE REGIONI	
ANTEPRIMA DELLA 69° SESSIONE PLENARIA DEL 23 /24 MARZO	59
LA 69a SESSIONE PLENARIA DEL COMITATO DELLE REGIONI.....	
CELEBRA A ROMA IL 50° ANNIVERSARIO DELLA FIRMA DEI TRATTATI	59

SEZIONE RICERCA PARTNER (/p)

PROGRAMMA SANITA' PUBBLICA 2003/2008	
CALL FOR PROPOSAL 2007 - SCADENZA 21 MAGGIO 2006	
- ACCESSO EFFETTIVO ALLA SALUTE - ANAEM (FRANCIA)	64
- PROGRAMMA NAZIONALE DI PREVENZIONE E CONTROLLO DELLE INFEZIONI - SISTEMA DI CONTROLLO EPIDEMIOLOGICO - MINISTERO DELLA SALUTE (PORTOGALLO)	65
- STRATEGIE EDUCATIVE APPLICATE ALLA PREVENZIONE DELLE MALATTIE CARDIOVASCOLARI - OSPEDALE DI ALBACETE (SPAGNA).....	66
- SUPPORTO ALLE FAMIGLIE NELLA PREVENZIONE DEI DANNI DERIVANTI DALL'USO DI DROGHE E DI ALCOL	68
- "SUNFLOWER" GIOVANI E HIV: RETE EUROPEA PER LA PREVENZIONE E LO SCAMBIO DI BUONE PRATICHE IN EUROPA - ANLAIDS	70
- PROMOZIONE DI PERCORSI COMPORTAMENTALI TRA GLI ADOLESCENTI E GLI ADULTI ATTRAVERSO L'ATTIVITÀ FISICA E COSTUMI DI VITA ADEGUATI - REGIONE DI KUJAWSKO - POMORSKIE (POLONIA).....	73
- MALATTIE RARE NELLE AREE INSULARI - MINISTERO DELLA SALUTE (PORTOGALLO)	75
RICERCA & SVILUPPO	77
- SETTIMO PROGRAMMA QUADRO DI RICERCA, SVILUPPO E DIMOSTRAZIONE (SALUTE 2007) - SCADENZA 18 SETTEMBRE 2007	77
- VALUTAZIONE DELL'EFFETTIVITA' DELL'INTERVENTO PUBBLICO SUI VARI SEGMENTI DELLA POPOLAZIONE (UNIVERSITA' DI TORINO).....	77
- PROGETTO MULTIDISCIPLINARE VOLTO A MIGLIORARE LE CURE RIVOLTE AI PAZIENTI COLPITI DA CANCRO - UNIVERSITÀ DI "SEINÄJOKI" (FINLANDIA).....	79
- "LILT"- VIVERE ED APPRENDERE INSIEME (LANCASHIRE - INGHILTERRA NORD OCCIDENTALE).....	79
- REGIONS OF KNOWLEDGE - OTTIMIZZAZIONE GSM/GPRS PER PAZIENTI DI ALZHEIMER (UNIVERSITA' DI SALONICCO - GRECIA).....	83
SANITA' E AGRICOLTURA	
MANIFESTAZIONI DI INTERESSE A COOPERARE (INGHILTERRA NORD OCCIDENTALE).....	84

<i>ISTRUZIONE E FORMAZIONE</i>	
LEONARDO DA VINCI - QUADRO DELLE PROFESSIONALITA' RICHIESTE NEL SETTORE DELLA CONTABILITA' FISCALE - CENTRO "FOROTECHNIKOS" (GRECIA)	85

SEZIONE EVENTI (/e)

OCCUPAZIONE E AFFARI SOCIALI	
TRASFERIMENTO E DISSEMINAZIONE DEI RISULTATI RELATIVI A PROGETTI FINANZIATI NEL CAMPO DEL FONDO SOCIALE EUROPEO (PROGETTO "REDI" REGIONE ABRUZZO).....	
26 MARZO 2007 - BRUXELLES	89
TURISMO	
ASSEMBLEA PLENARIA DEL COMITATO "ECONOMIA E SVILUPPO REGIONALE" DELL'ASSEMBLEA DELLE REGIONI EUROPEE (ARE).....	
21 MARZO 2007 - AMARO (FRIULI VENEZIA GIULIA).....	91
TECNOLOGIE AEROSPAZIALI	
GMES E SICUREZZA - L'ESPERIENZA DI BREMA	
21 MARZO - BRUXELLES.....	
ECONOMIA	
CONFERENZA INTERNAZIONALE SULLE POLITICHE E LE INIZIATIVE PER L'OCCUPAZIONE A LIVELLO REGIONALE.....	
26/27 MARZO 2007 - OVIEDO (SPAGNA) - CRPM	94
ISTRUZIONE E FORMAZIONE	
ASSEMBLEA GENERALE DELLA RETE EUCIS-LLL ED INCONTRO CON IL DIRETTORE GENERALE DELLA DG EAC.....	
29 MARZO 2007 - BRUXELLES	95
SOCIETA' DEL'INFORMAZIONE	
CONFERENZA EUROPEA SULLA SOCIETA' DEL'INFORMAZIONE - EISCO 2007	
16/18 APRILE 2007, HÄMEENLINNA (FINLANDIA)	96
INNOVAZIONE	
CONOSCENZA PER L'INNOVAZIONE DELLE REGIONI - VERSO "REGIONI SOGGETTI ATTIVI DEL CAMBIAMENTO ECONOMICO"	
10/11 MAGGIO 2007 - BRUXELLES (ERIK)	97
FORMAZIONE	98
PROGETTO "E-FASHION" - CONFERENZA INTERNAZIONALE	
21 MARZO 2007 - BRUXELLES	98

SEZIONE BANDI ED OPPORTUNITA' FINANZIARIE (/b)

MEDIA 2007	
DISTRIBUZIONE TRANSNAZIONALE DEI FILM EUROPEI – SOSTEGNO "AUTOMATICO" - 05/07.....	103
INIZIATIVA "REGIONI SOGGETTI ATTIVI DEL CAMBIAMENTO ECONOMICO"	
PREMI "STELLE REGIONALI" PER PROGETTI INNOVATIVI ("REGIOSTARS 2008") IMPRESE	104
IMPRESE	
PREMI "IMPRESA EUROPEA" ("EUROPEAN ENTERPRISE AWARDS")	106

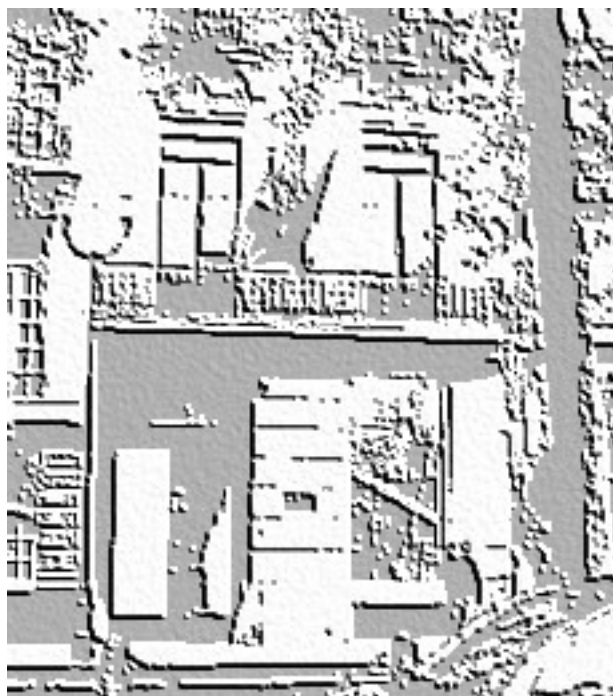


REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni
Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



NOTIZIE DALL'UNIONE EUROPEA

Numero 9/n

12 marzo 2007

Selezione di notizie di interesse regionale

CONSIGLIO EUROPEO

AL CENTRO DEL DIBATTITO MISURE PIU' SEVERE PER COMBATTERE IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E LA NECESSITÀ DI UNA POLITICA ENERGETICA A LIVELLO EUROPEO

Hans-Gert Pöttering, aprendo il vertice nella sua prima apparizione in qualità di Presidente del Parlamento europeo, si è fatto portavoce delle istanze del Parlamento per affrontare le sfide che attendono l'Europa. Il Parlamento chiede agli Stati membri di assumersi le proprie responsabilità di fronte al riscaldamento inesorabile del pianeta, con un obiettivo fisso di riduzione del 30% delle emissioni a effetto serra, da raggiungere entro il 2020. Altro obiettivo vincolante, quello di utilizzare fonti rinnovabili per il 25% della produzione energetica.

Il discorso del Presidente Pöttering è stato incentrato sulla minaccia posta dal cambiamento climatico. Parole chiare e dirette, quelle utilizzate da Pöttering, che ha messo in guardia i leader europei dalle conseguenze di un'azione tardiva, guardando al futuro delle prossime generazioni. Supportato da una recente inchiesta, Pöttering ha confermato come sia salita al 90% la percentuale dei cittadini europei seriamente preoccupati dell'impatto del cambiamento climatico.

Obiettivo: ridurre l'inquinamento

Il Presidente del Parlamento, rapporto dell'ONU alla mano, ha enunciato dati allarmanti. "Il periodo fra il 1995 e il 2006 è stato il più caldo dal 1850", ha affermato. Circa l'obiettivo di contenere a 2° l'aumento globale della temperatura rispetto al periodo pre-industriale, Pöttering ha affermato che se la cooperazione globale si mettesse in moto senza indugi, gli esperti prevedono tecnicamente possibile, anche in termini economici, una riduzione di 2°C.

"Ecco perchè non c'è spazio per scuse o tentennamenti, ha proseguito Pöttering, bisogna agire". Come portavoce del Parlamento europeo, ha poi avanzato proposte concrete per il 2007, incluso una più stretta cooperazione fra i parlamento nazionali dei 27 Stati membri. L'obiettivo è quello di far divenire l'Europa un esempio di quello che Pöttering ha definito "economia a limitato CO2".

Solidarietà fra le generazioni

Il Presidente del Parlamento europeo ha sottolineato il nostro "obbligo morale" per le future generazioni, facendo appello al coraggio di assumere decisioni politiche difficili, che "rappresenteranno le basi per l'economia, l'ambiente e il benessere delle future generazioni".

Dopo aver invitato i presenti a ispirarsi al testo costituzionale, Pöttering si è augurato che la "Dichiarazione sul futuro dell'Europa" in vista d'adozione il 25 marzo prossimo a Berlino, rappresenti una tappa storica per un'Europa più forte. Gli altri temi del discorso hanno toccato altri temi all'ordine del giorno dell'agenda europea, come le sfide poste dal cambiamento demografico, il completamento del mercato interno, una migliore legislazione e la trasposizione/implementazione delle leggi europee a livello nazionale.

La sfida energetica

Pöttering ha poi promesso di implementare un'attiva diplomazia parlamentare e approfondire il dialogo interculturale, sottolineando il ruolo svolto dall'assemblea interparlamentare Euro-Mediterranea. "Dobbiamo evitare che l'Iran sviluppi armi nucleari", ha proseguito Pöttering, che ha successivamente posto l'accento sulla necessità di prendere in considerazione, nell'accordo di partenariato e cooperazione Ue-Russia, della necessità di dotarsi di stock di energia di emergenza.

Altresì, il Presidente del Parlamento ha chiesto che l'Unione europea rafforzi il finanziamento alla ricerca in campo energetico e ponga le basi per una vera politica energetica interna basata sulla solidarietà. Infine, Pöttering ha parlato dell'importanza della cooperazione transatlantica e della lotta comune al terrorismo, pur sottolineando che Guantanamo è contro i valori propri dell'Ue.

Link al comunicato del Parlamento Europeo:

http://www.europarl.europa.eu/news/public/story_page/004-3961-064-03-10-901-20070309STO03960-2007-05-03-2007/default_it.htm

(Parlamento Europeo - 9 marzo 2007)

A MARGINE DEL CONSIGLIO EUROPEO, IL VERTICE SOCIALE TRIPARTITO DISCUTE DEI PROGRESSI REGISTRATI NELL'ATTUAZIONE DELLA STRATEGIA DI LISBONA

“I tassi di crescita più elevati e il calo della disoccupazione sono in parte dovuti alla ripresa economica, ma dimostrano anche che le riforme di Lisbona funzionano”. Con queste parole il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, ha commentato i lavori del vertice sociale tripartito tenutosi oggi a Bruxelles. Al centro del dibattito i progressi registrati nella realizzazione degli obiettivi della strategia dell'Ue per la crescita e l'occupazione. I partecipanti hanno discusso di promozione della conoscenza e dell'innovazione e di adattamento del mercato del lavoro alle sfide attuali attraverso la “flessicurezza” (che concilia flessibilità del mercato del lavoro e sicurezza occupazionale dei lavoratori) e il miglioramento della regolamentazione.

Al vertice, che si riunisce almeno una volta l'anno prima del Consiglio europeo di primavera, erano presenti il cancelliere tedesco Angela Merkel - attuale presidente del Consiglio europeo - e i massimi rappresentanti di lavoratori e datori di lavoro. All'incontro hanno partecipato anche i primi ministri di Portogallo e Slovenia (che saranno i prossimi ad assumere la presidenza del Consiglio) e Vladimír Špidla, commissario europeo per l'occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità.

“I risultati della strategia europea per la crescita e l'occupazione sono incoraggianti”, ha affermato Barroso. “La collaborazione con le organizzazioni dei datori di lavoro e con i sindacati a tutti i livelli - ha aggiunto il presidente - è stata determinante per questo progresso, ma non possiamo diminuire gli sforzi proprio ora. Dobbiamo proseguire la nostra cooperazione con le parti sociali, in particolare sul tema della flessicurezza”.

Vladimír Špidla ha sottolineato l'importanza del ruolo dei rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori. “La flessicurezza non può essere realizzata senza il sostegno delle parti sociali, specialmente a livello nazionale”, ha dichiarato il commissario. “Datori di lavoro e lavoratori - ha aggiunto - sono i più interessati dall'evoluzione del mercato del lavoro e dobbiamo, perciò, fare in modo che possano

partecipare. Un contributo comune delle parti sociali in materia di flessicurezza sarà indispensabile per superare le difficoltà e progredire in questo settore”.

In occasione del vertice, le parti sociali hanno comunicato di aver avviato uno studio congiunto sulle principali sfide dei mercati del lavoro europei nel quale saranno in particolare analizzati la politica macroeconomica, gli accordi contrattuali, le strategie d’inserimento nel mondo del lavoro e la formazione permanente, tutti temi strettamente collegati alla flessicurezza. Il documento congiunto sarà pronto entro aprile e fornirà in tempo utile un contributo sostanziale alla comunicazione sulla flessicurezza che la Commissione dovrebbe pubblicare nel mese di giugno.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/308>

(Commissione europea - 8 marzo 2007)

SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

LA COMMISSIONE PREPARA IL TERRENO PER LA NUOVA DIRETTIVA "AUDIOVISIVI SENZA FRONTIERE" PER UNA MAGGIORE DIVERSITÀ DELLA TELEVISIONE EUROPEA E DEI SERVIZI AUDIOVISIVI A RICHIESTA

La Commissione ha presentato oggi il testo consolidato della direttiva "Televisione senza frontiere" aggiornata. Dopo la prima lettura dinanzi al Parlamento europeo e al Consiglio, si è ora raggiunto un ampio consenso con la Commissione sul futuro quadro normativo del settore europeo dell'audiovisivo. Le nuove regole, auspiccate in particolare dal Parlamento europeo, costituiscono una risposta agli sviluppi tecnologici e creano nuove condizioni di parità di concorrenza in Europa per i servizi audiovisivi emergenti, come i video a richiesta, la televisione mobile e i servizi audiovisivi trasmessi dalla televisione digitale. I realizzatori europei di opere cinematografiche e televisive disporranno di maggiore flessibilità per produrre contenuti digitali che potranno mettere gratuitamente a disposizione dei consumatori grazie alla pubblicità. La nuova direttiva riafferma i pilastri del modello audiovisivo europeo, vale a dire la diversità culturale, la protezione dei minori, la tutela dei consumatori, il pluralismo dei media e la lotta contro l'incitamento all'odio per motivi razziali e religiosi. La Commissione propone anche di garantire l'indipendenza delle autorità nazionali di regolamentazione dei media. Il testo consolidato della nuova direttiva sarà ora esaminato dal Parlamento europeo e dal Consiglio in sede di seconda lettura.

"Grazie al lavoro prezioso del Parlamento europeo e agli intensi sforzi della Presidenza tedesca nel corso degli ultimi mesi, l'Europa dispone oggi di un nuovo quadro normativo che promuove una maggiore competitività, una maggiore diversità e un maggiore pluralismo nel settore dei media audiovisivi," ha affermato Viviane Reding, la commissaria responsabile per la Società dell'informazione e i media. "Sono fiduciosa che entro il mese di maggio possa essere raggiunto un accordo politico sulla nuova direttiva "Audiovisivi senza frontiere", che permetterà un'autentica apertura del mercato interno a vantaggio sia dei fornitori che dei consumatori di servizi audiovisivi entro la fine del 2008".

L'aggiornamento della direttiva "Televisione senza frontiere" del 1989 era stato proposto dalla Commissione il 13 dicembre 2005 e da allora si registrano notevoli progressi all'interno del Parlamento europeo e del Consiglio dei Ministri. La nuova direttiva intende contribuire al rafforzamento della competitività dell'industria audiovisiva europea, permettendo ai servizi audiovisivi di avvalersi dei vantaggi del mercato interno indipendentemente dalla tecnologia di trasmissione utilizzata. Sono previste anche norme più flessibili per l'emittenza televisiva tradizionale per tener conto degli sviluppi tecnologici e del mercato e dei cambiamenti nelle abitudini dei telespettatori.

Il perno della nuova direttiva continua ad essere il principio del paese di origine, che già costituiva la pietra miliare della direttiva "Televisione senza frontiere" del 1989. Questo principio ha svolto un ruolo centrale nel promuovere la televisione satellitare transfrontaliera e nella progressiva diffusione di canali televisivi paneuropei a partire dalla fine degli anni '80. In futuro, in virtù di tale principio i fornitori di servizi audiovisivi diversi dalle emittenti radiotelevisive (ad esempio i fornitori di video a richiesta, di notizie a richiesta, di sport a richiesta o di contenuti audiovisivi scaricabili per apparecchi mobili) dovranno limitarsi a rispettare la normativa in vigore nel loro paese di stabilimento e non 27 ordinamenti nazionali diversi.

La nuova direttiva rafforza anche il pluralismo dei media nei 27 Stati membri, in quanto apre i mercati nazionali dei media ad una più forte concorrenza da parte degli altri paesi dell'Ue e dà impulso alla diversificazione dell'offerta di contenuti televisivi e audiovisivi a richiesta in tutti i paesi dell'Europa.

Nella nuova direttiva le norme sulla pubblicità televisiva sono meno particolareggiate di quanto succedeva dal 1989 a oggi: sulla scia dell'iniziativa "legiferare meglio" portata avanti dalla Commissione Barroso, saranno le emittenti televisive e i produttori di opere cinematografiche a decidere come e quando interrompere con la pubblicità i programmi trasmessi gratuitamente dalla televisione e non una regolamentazione prestabilita a Bruxelles. La durata globale della pubblicità resta di 12 minuti all'ora, mentre il film, i programmi per bambini, i programmi di attualità e i notiziari potranno essere interrotti da annunci pubblicitari non più di una volta ogni 30 minuti.

"Nuove forme di annunci pubblicitari, come l'inserimento di prodotti, offrono una preziosa fonte di reddito alle emittenti televisive e all'intero settore dell'audiovisivo", ha affermato la commissaria Reding. "Mi compiaccio che il Parlamento europeo e il Consiglio siano d'accordo con la Commissione sulla necessità di sostenere la competitività del cinema europeo e di vietare, nel contempo, con fermezza la pubblicità sotto forma di inserimento di prodotti nei programmi per bambini, nei notiziari, nei documentari e nei programmi di attualità."

La nuova direttiva riafferma anche gli obiettivi comuni che sono al centro della politica dell'audiovisivo europeo dal 1989: essa esige infatti che gli Stati membri adottino misure appropriate per la protezione dei minori e per la promozione di opere europee e di produzioni audiovisive indipendenti e proibiscano i contenuti suscettibili di incitare all'odio per motivi religiosi e razziali. Infine, la direttiva incoraggia esplicitamente l'autoregolamentazione del settore e la coregolamentazione a livello statale e non statale.

Uno dei temi che saranno discussi in sede di seconda lettura è la proposta della Commissione di garantire che le autorità nazionali di regolamentazione siano indipendenti dai governi nazionali e da tutti i fornitori di servizi di media audiovisivi ed esercitino la loro attività in piena imparzialità e trasparenza. La Commissione ritiene che l'indipendenza delle autorità di regolamentazione dei media sia fondamentale per la democrazia e per garantire il pluralismo dei media. In sede di prima lettura il Parlamento europeo ha appoggiato fermamente questa proposta.

Il documento di lavoro preliminare relativo alla direttiva "Audiovisivi senza frontiere":

http://ec.europa.eu/comm/avpolicy/docs/reg/modernisation/proposal_2005/avmsd_cons_amend_0307_en.pdf

PROSPETTIVE DI CARRIERA PER LE DONNE NEL SETTORE DELLE TECNOLOGIE DELL'INFORMAZIONE: UN POTENZIALE DA SFRUTTARE

La proporzione delle laureate nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) in Europa è in calo, soprattutto in confronto ad altre regioni del mondo. Per incoraggiare le donne a intraprendere una carriera nel settore delle TIC, la Commissione presenta oggi, in occasione della giornata internazionale della donna, i video-diari di 6 giovani donne che hanno avuto la possibilità di seguire la giornata di lavoro di un'affermata professionista del settore (ingegnere o dirigente tecnico) e di conoscere le promettenti prospettive di carriera aperte alle donne nel settore delle TIC.

"Se un numero maggiore di donne intraprendesse la carriera professionale nelle TIC, ciò costituirebbe un fattore di cambiamento e un considerevole incentivo per questo settore economico fondamentale in Europa", ha dichiarato Viviane Reding, commissario europeo per la società dell'informazione e i media in occasione della giornata internazionale della donna a Bruxelles. "Con la carenza di personale qualificato che si profila nel settore delle TIC, dobbiamo incoraggiare un numero maggiore di donne ad intraprendere studi e carriera professionale in questo settore in modo da incrementare le capacità occupazionali e sfruttare il potenziale creativo delle donne."

Il settore delle TIC contribuisce per il 5,3% al PIL dell'Ue e per il 4% all'occupazione. Continua a registrare una crescita superiore alla media ed è tuttora il settore europeo più innovativo e ad alta intensità di ricerca.

Tuttavia, entro il 2010 il settore registrerà un deficit di 300.000 figure professionali qualificate. L'Europa ha quindi bisogno di un maggior numero di professionisti in questo settore. Benché il numero dei laureati in scienze informatiche nel territorio dell'UE-27 sia cresciuto del 133% dal 1998 al 2004, oggi giorno l'Europa è arretrata rispetto alle altre regioni del mondo. Nel 1998 i laureati in informatica erano il 2,3% di tutti i laureati nell'UE-27 e tale proporzione è passata al 4% nel 2004, ma negli USA i laureati del settore sono passati dal 2,3% al 5% e nella Corea del Sud dall'1% al 6%.

Le statistiche relative alle donne laureate sono ancora meno incoraggianti. Le laureate in informatica sono passate dal 25% nel 1998 al 22% nel 2006. In altre regioni del mondo la presenza femminile in questo campo è maggiore: Canada (27%), USA (28%), Corea del Sud (38%).

La percentuale di donne che lavorano nel settore delle TIC varia ampiamente da uno Stato membro all'altro, andando dal 6% nel Lussemburgo al 41% in Lituania. Tuttavia molte delle studentesse che intraprendono una carriera nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione la interrompono per dedicarsi ad altri campi. Inoltre, poche donne raggiungono posizioni di alta dirigenza, soprattutto nel settore delle TIC. Circa il 66% delle società di telecomunicazione non ha rappresentanti femminili nel consiglio di amministrazione. Inoltre, in 14 tra le principali società delle TIC, meno del 10% dei membri del CdA sono donne e nelle telecomunicazioni tale percentuale scende ad appena 6%.

Per questo motivo, la Commissione sta cercando di incoraggiare le donne a intraprendere una carriera nell'industria delle TIC e di stimolare l'interesse tra le giovani studentesse che devono ancora prendere le prime decisioni per il loro futuro professionale. Il risultato sarà una forza lavoro più ampia, diversificata e creativa. Sono in corso delle iniziative volte a dimostrare alle donne che un lavoro nelle TIC può essere stimolante, gratificante e divertente così come a superare immagini negative e stereotipi, ma per far ciò c'è bisogno del sostegno delle imprese e di altre parti interessate.

Perché alcune giovani possano farsi un'idea di cosa significa lavorare nel settore delle TIC, la Commissione ha avviato un'iniziativa (IT Girls) che consente ad alcune giovani di osservare all'opera una professionista del settore per un giorno. Al primo progetto pilota hanno preso parte cinque delle maggiori società tecnologiche (BT, Cisco, Infineon, Motorola e Nokia) assieme alla Commissione europea. La stessa commissaria Reding è stata "seguita" nel corso della sua partecipazione alla conferenza ed esposizione di Helsinki sulle TSI nel novembre scorso.

La Commissione europea ha recentemente avviato uno studio approfondito sulla situazione delle donne nel settore delle TIC i cui risultati sono attesi per ottobre 2007.

Link al sito dell'iniziativa ITgirls:

http://ec.europa.eu/information_society/activities/itgirls/index_en.htm

(Commissione europea - 23 gennaio 2007)

IMPRESE

LA COMMISSIONE PRESENTA UN PACCHETTO DI PROPOSTE PER RIDURRE GLI ONERI AMMINISTRATIVI PER LE PMI

La Commissione europea ha presentato oggi un primo gruppo di proposte volte a ridurre gli oneri amministrativi inutili per le imprese, in particolare per le PMI, senza modificare il livello di protezione per cittadini e aziende. Le tre proposte fanno parte del pacchetto di "azioni rapide" annunciato a gennaio.

Con i nuovi provvedimenti la Commissione intende rispettare il suo impegno a tagliare del 25% gli oneri amministrativi per le imprese entro il 2012.

Le proposte saranno adesso sottoposte al Parlamento europeo e al Consiglio per l'adozione. Al contempo, la Commissione avvierà un programma di screening volto a ridurre gli oneri amministrativi e gli obblighi di comunicazione di informazioni non necessarie in 13 settori prioritari, tra cui occupazione, fisco, agricoltura e statistiche.

Come ha dichiarato il vicepresidente della Commissione europea, Günter Verheugen, responsabile per le imprese e l'industria, "la Commissione sta mantenendo la sua promessa di ridurre i costi amministrativi inutili. Attraverso piccole modifiche che non incidono sul livello di tutela, il pacchetto presentato oggi ridurrà sensibilmente le formalità amministrative e semplificherà la vita agli imprenditori. La rapidità della nostra azione dimostra la nostra serietà nel voler ridurre gli oneri per le imprese".

Le misure presentate oggi prevedono quanto segue:

- le imprese non saranno più obbligate a commissionare ad esperti indipendenti costose relazioni sui progetti di fusione o scorporo, a meno che non siano richieste dagli azionisti. La semplificazione

riguarda più di 600.000 società per azioni in Europa, anche se interesserà prevalentemente le piccole e medie imprese. Il costo medio delle relazioni è di circa 3.500 euro;

- le imprese di trasporto merci non dovranno più presentare documenti di trasporto contenenti informazioni, ad esempio, sui punti di transito di frontiera o gli itinerari da seguire. L'iniziativa elimina obblighi di dichiarazione risalenti agli anni Sessanta e conforma la normativa alle disposizioni delle convenzioni internazionali in vigore, permettendo agli operatori di utilizzare modalità più semplici di presentazione dei documenti. La semplificazione riguarderà più di 300 mila spedizionieri in Europa (in maggioranza PMI). Al riguardo il commissario europeo per i trasporti, Jacques Barrot, ha affermato: "Sono soddisfatto che la politica dei trasporti possa contribuire a semplificare le regole eliminando obblighi che risalgono a 30 anni fa e che non sono più indispensabili per le attuali operazioni di trasporto";

- le microimprese del settore alimentare (come macellerie, panetterie e drogherie) non saranno più soggette alle stesse prescrizioni in materia di igiene previste per i grandi supermercati. Le microimprese dovranno continuare a rispettare elevati standard sanitari ma non dovranno più perdere tempo a descrivere e documentare le procedure seguite. Gli studi effettuati dimostrano che queste imprese possono, infatti, mantenere lo stesso livello di protezione sanitaria senza dover essere soggette a eccessivi oneri amministrativi. Il commissario responsabile per la salute e la tutela dei consumatori, Markos Kyprianou, ha dichiarato di "essere pienamente favorevole a questo sforzo di riduzione degli oneri amministrativi per i piccoli operatori del settore alimentare, che assicura il mantenimento di livelli elevatissimi di igiene e sicurezza dei cibi, consentendo al contempo lo sviluppo delle piccole imprese".

Il mese scorso, inoltre, era già stata approvata un'azione rapida relativa alle colture energetiche, che sarà adottata dalla Commissione la prossima settimana.

Nelle prossime settimane saranno preparate altre tre proposte dirette a:

- semplificare le procedure di esportazione dei prodotti agricoli;
- semplificare le indagini statistiche sulla società dell'informazione;
- eliminare gli obblighi superflui per le piccole imbarcazioni da pesca.

Una proposta legislativa riguardante la revisione delle procedure amministrative per il trasporto marittimo è già all'esame dell'apposito gruppo di lavoro del Consiglio. La proposta semplificherà i documenti di trasporto e le attività di formazione degli operatori del settore.

Altre due proposte che saranno presentate entro la fine del mese riguarderanno la riduzione della frequenza di alcune statistiche agricole sulla popolazione suina e bovina, e l'introduzione di un registro elettronico per migliorare lo scambio di dati relativi ai trasporti stradali.

Link al comunicato della Commissione:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/07/294>

Link al sito tematico della Commissione:

http://ec.europa.eu/enterprise/regulation/better_regulation/index_en.htm

(Commissione europea - 7 marzo 2007)

PARLAMENTO EUROPEO



ANTEPRIMA DELLA SESSIONE PLENARIA DEL 12 /15 MARZO

STRASBURGO

I PUNTI FORTI DELLA SESSIONE

Lunedì 12 marzo

A seguito degli attentati di Madrid dell'11 marzo 2004, il Parlamento ha deciso di commemorare ogni anno, in quella data, le **vittime del terrorismo**. Circa 500 alunni di talune scuole europee saranno invitati a redigere delle dichiarazioni che saranno poi lette in Aula durante una cerimonia solenne in cui prenderà la parola anche il Presidente Pöttering, altri deputati e il Commissario Spidla.

Una relazione all'esame della Plenaria chiede maggiore impegno nel garantire l'**uguaglianza di genere** e combattere la **violenza contro le donne**, incluse le mutilazioni genitali, la poligamia e l'imposizione del burqa. Ma sono sollecitate anche misure volte a garantire parità retributiva tra uomini e donne ed a promuovere l'imprenditorialità femminile. Occorrono poi azioni per conciliare vita privata e professionale, come il congedo di paternità obbligatorio e detrazioni fiscali per le madri (relazione **Sartori**).

Il Parlamento esaminerà una relazione che invita a un maggiore impegno di istituzioni e imprese nel campo della **responsabilità sociale**. Pur non chiedendo una normativa vincolante, i deputati sottolineano i limiti di un approccio esclusivamente volontario. Ponendo l'accento sulla necessità di coinvolgere di più i consumatori, sollecitano uno standard europeo per l'etichettatura dei prodotti e raccomandano di rafforzare le responsabilità dei dirigenti delle aziende con più di 1.000 dipendenti (relazione **Howitt**).

Nell'evidenziare il ruolo fondamentale dei **servizi sociali d'interesse generale**, una relazione all'esame dell'Aula chiede di chiarire il quadro giuridico ad essi applicabile e una loro migliore definizione. Le norme su concorrenza e aiuti pubblici devono poi essere compatibili con gli obblighi di servizio pubblico. Sollecitando partenariati pubblico-privati, i deputati chiedono ai governi di garantire la copertura finanziaria in caso di trasferimento di competenze a favore dei poteri locali (relazione **Hasse Ferreira**).

Un'interrogazione orale alla Commissione aprirà un dibattito in Aula in merito all'**assistenza sanitaria transfrontaliera**. I deputati chiedono all'Esecutivo che misure intende adottare per sviluppare un quadro comunitario in questo campo e come prevede di garantire i diritti di accesso dei cittadini all'assistenza sanitaria in Europa. Il Parlamento adotterà poi una risoluzione.

Il Parlamento si pronuncerà sulla proposta di direttiva che intende rendere più rigorose le procedure che le autorità di vigilanza degli Stati membri devono seguire per valutare i **progetti di concentrazione e di acquisizione** nei settori bancario, assicurativo e mobiliare. Una relazione all'esame dell'Aula presenta numerosi emendamenti alla proposta, ma sono in corso negoziati con il Consiglio per giungere a un compromesso che consenta l'adozione della direttiva in prima lettura della procedura di codecisione (relazione **Klinz**).

Martedì 13 marzo

Le dichiarazioni del Consiglio e della Commissione apriranno un dibattito in Aula in merito ai **risultati del Vertice europeo di Bruxelles** dell'8 e del 9 marzo. Misure per fronteggiare i cambiamenti climatici, politica energetica, sviluppi della Strategia di Lisbona e dimensione sociale, nonché relazioni transatlantiche e situazione in Iraq, sono i principali punti in discussione tra i Capi di Stato e di governo.

La **Commissione** illustrerà all'Aula il suo **programma di lavoro per il prossimo anno**. Fondato sugli obiettivi strategici definiti all'inizio del suo mandato, il Programma individua le iniziative legislative, esecutive e gli altri atti che la Commissione intende adottare per realizzare tali priorità. Un capitolo è dedicato all'iniziativa "legiferare meglio" e un altro al rafforzamento delle risorse umane resi necessario a seguito dell'ampliamento e alla riallocazione delle risorse finanziarie.

A cinque anni dal Vertice europeo di Barcellona che sollecitava la rimozione dei disincentivi alla partecipazione femminile alla forza lavoro, le dichiarazioni del Consiglio e della Commissione apriranno un dibattito in Aula sulle **strutture di assistenza all'infanzia**.

Una controversa relazione all'esame dell'Aula chiede la **promozione delle biotecnologie** e l'aumento dei finanziamenti ad esse destinate per rendere più redditizia l'attività agricola e sviluppare nuovi prodotti e mercati. Al contempo sollecita delle norme più chiare e uniformi per garantire la coesistenza con le colture convenzionali nonché un sistema di etichettatura che consenta ai consumatori di scegliere consapevolmente. Occorre anche dare nuovo impulso alla ricerca europea in questo campo (relazione **Virrankoski**).

Il Parlamento è consultato su una proposta legislativa volta a definire le **denominazioni di vendita delle carni** ottenute da bovini di massimo dodici mesi. Si tratta, più precisamente, di distinguere meglio il "vitello" dal "vitellone" per impedire la concorrenza sleale. I deputati accolgono con favore l'iniziativa, ma propongono degli emendamenti volti a rafforzare il regime sanzionatorio in caso di non rispetto del regolamento e a garantire ai consumatori la migliore informazione possibile (relazione **Bourzai**).

La Commissione presenterà all'Aula la **nuova strategia politica a favore dei consumatori** per il periodo 2007-2013. Si tratterà di un piano ambizioso che, ponendo l'interesse dei consumatori al centro delle decisioni politiche, intende garantire una più efficiente allocazione delle risorse e maggiore concorrenza, accrescendo al contempo la soddisfazione dei consumatori e la legittimità dell'Unione. Seguirà quindi un dibattito in Aula.

La Commissione illustrerà al Parlamento i contenuti del progetto di accordo siglato con gli USA in merito ai **servizi aerei transatlantici**. Esso prevede in particolare la possibilità per ogni compagnia aerea europea di effettuare voli da qualsiasi punto dell'UE verso qualunque destinazione negli Stati Uniti, senza restrizioni per quanto riguarda i prezzi e le capacità. Il Parlamento adotterà una risoluzione.

I passeggeri europei devono avere la garanzia che gli **aeromobili** sui quali imbarcano, europei o meno, siano soggetti agli stessi **standard di sicurezza**. Una proposta della Commissione all'esame del Parlamento intende quindi conferire maggiori responsabilità all'Agenzia europea per la sicurezza aerea. I deputati chiedono di rafforzare ulteriormente tali poteri conferendole la facoltà di infliggere multe e sanzioni in caso di non rispetto della normativa UE (relazione **Leichtfried**).

Mercoledì 14 marzo

La Presidenza tedesca aprirà un dibattito in Aula sui contenuti della **dichiarazione** che sarà adottata a **Berlino** dai Capi di Stato e di governo, assieme al Presidente del Parlamento e a quello della Commissione, nell'ambito delle celebrazioni del 50° anniversario della firma dei Trattati di Roma. Una dichiarazione che, rendendo omaggio a quanto già compiuto, dovrà tracciare la rotta per il futuro dell'UE. Oltre alla Vicepresidente Wallström, intervengono i leader dei gruppi politici.

L'Aula esaminerà una relazione che, evidenziando i potenziali vantaggi di una **zona di libero scambio**, sollecita lo sviluppo di una politica agricola, di una rete dei trasporti, di un mercato dell'energia e di uno spazio di produzione del tessile euromediterranei. Tale zona andrebbe integrata con la «graduale e condizionata» concessione della libera circolazione dei lavoratori. Nel chiedere garanzie sul fronte sociale, i deputati esortano l'aumento dell'assistenza tecnica e finanziaria dell'UE (relazione **Arif**).

Giovedì 15 marzo

Una relazione all'esame della Plenaria sollecita politiche adeguate alle peculiarità delle **regioni insulari**. Si tratta quindi di migliorare i collegamenti e le infrastrutture di trasporto (porti e aeroporti) nonché di compensare i sovraccosti, soprattutto energetici, dovuti alla loro posizione geografica. Occorre poi tutelare il patrimonio culturale e naturale, sviluppare il turismo e favorire la diversificazione economica. Sforzi aggiuntivi vanno realizzati nel contrasto all'immigrazione illegale (relazione **Musotto**).

ISTITUZIONI

OMAGGIO ALLE VITTIME DEL TERRORISMO

A seguito degli attentati di Madrid dell'11 marzo 2004, il Parlamento ha deciso di commemorare ogni anno, in quella data, le vittime del terrorismo. Circa 500 alunni di talune scuole europee saranno invitati a redigere delle dichiarazioni che saranno poi lette in Aula durante una cerimonia solenne in cui prenderà la parola anche il Presidente Pöttering, altri deputati e il Commissario Spidla.

Sono gli attentati di Madrid dell'11 marzo che hanno spinto il Parlamento a dedicare una cerimonia solenne per commemorare le vittime del terrorismo. La prima si è tenuta l'11 marzo 2005 nell'emiciclo di Bruxelles alla presenza di alunni di alcune scuole europee e belghe. A seguito degli attentati di Londra (luglio 2005), la seconda cerimonia (10 marzo 2006) ha visto anche la partecipazione di studenti di una scuola londinese situata nei pressi del luogo degli atti terroristici.

Quest'anno sono stati invitati 500 studenti di alcuni licei di Strasburgo, Londra, Madrid e dell'*Ortenau Kreis* in Germania. La mattina, nell'emiciclo, dopo la presentazione dell'iniziativa, gli studenti saranno divisi in quattro gruppi di lavoro che tratteranno dei seguenti temi: le potenzialità della società multiculturale, contrastare le reti terroristiche a livello europeo, l'Europa e le sfide mondiali, vivere l'integrazione ogni giorno.

Alle 14.30 si svolgerà una seduta solenne nell'emiciclo, che prenderà inizio con una presentazione di Jean-Marie **CAVADA** (ALDE/ADLE, FR), presidente della commissione per le libertà civili. Interverrà poi Nikolaos **SIFUNAKIS** (PSE, EL), presidente della commissione per la cultura e l'istruzione, cui seguirà la presentazione delle dichiarazioni redatte dai quattro gruppi di lavoro. Sarà poi

osservato un minuto di silenzio. Prenderanno quindi la parola il commissario **ŠPIDLA** in rappresentanza della Commissione europea e il **PÖTTERING**. L'inno europeo chiuderà la cerimonia.

CONSIGLIO EUROPEO

CONSIGLIO EUROPEO DI PRIMAVERA

Le dichiarazioni del Consiglio e della Commissione apriranno un dibattito in Aula in merito ai risultati del Vertice europeo di Bruxelles dell'8 e del 9 marzo. Misure per fronteggiare i cambiamenti climatici, politica energetica, sviluppi della Strategia di Lisbona e dimensione sociale, nonché relazioni transatlantiche e situazione in Iraq, sono i principali punti in discussione tra i Capi di Stato e di governo.

Sulla base delle recenti proposte della Commissione, al Vertice dovrà essere messa a punto la strategia europea per garantire l'approvvigionamento energetico, assicurando al contempo la protezione dell'ambiente e fronteggiando i cambiamenti climatici. La Cancelliera Merkel intende fissare obiettivi ambiziosi e un calendario d'attuazione.

I Capi di Stato e di governo affronteranno anche il tema della rinnovata Strategia di Lisbona. Si tratterà, più in particolare, di approfittare dei recenti sviluppi positivi per proseguire le riforme tese ad ammodernare l'Europa e le sue imprese, rendendole capaci di affrontare le sfide che le aspettano. Al contempo dovranno essere decise delle misure per favorire l'occupazione e rafforzare la dimensione sociale. Sarà anche affrontata la questione del miglioramento della legislazione.

All'inizio della cena, la Cancelliera illustrerà ai Capi di Stato e di governo le sue idee in merito alla struttura e ai contenuti della dichiarazione che dovrà essere adottata a Berlino in occasione delle celebrazioni per la firma dei Trattati di Roma. Il Presidente del Parlamento è stato invitato dalla Cancelliera a contribuire al dibattito.

I leader europei terranno poi una discussione approfondita sulle relazioni transatlantiche in vista del prossimo Vertice UE/USA del 30 aprile. La Cancelliera ne approfitterà per illustrare e spiegare ai colleghi la sua iniziativa riguardo alla partnership transatlantica.

Parallelamente i Ministri degli Esteri discuteranno della situazione in Iraq, in Somalia e in Libano. Mentre quelli delle Finanze tratteranno delle questioni finanziarie legate alla politica energetica e alla ricerca.

Riferimenti

Dichiarazione del Consiglio europeo e dichiarazione della Commissione - Riunione del Consiglio europeo (8 e 9 marzo 2007)

Dibattito: 13.3.2007

ISTITUZIONI

DICHIARAZIONE DI BERLINO SUL FUTURO DELL'EUROPA

La Presidenza tedesca aprirà un dibattito in Aula sui contenuti della dichiarazione che sarà adottata a Berlino dai Capi di Stato e di governo, assieme al Presidente del Parlamento e a quello della Commissione, nell'ambito delle celebrazioni del 50° anniversario della firma dei Trattati di Roma. Una dichiarazione che, rendendo omaggio a quanto già compiuto, dovrà tracciare la rotta per il futuro dell'UE. Oltre alla Vicepresidente Wallström, interverranno i leader dei gruppi politici.

Il 5 marzo 2007 si celebrerà il 50° anniversario della firma dei Trattati di Roma. In quell'occasione i Capi di Stato e di governo, il Presidente del Parlamento e quello della Commissione si riuniranno a Berlino per una cerimonia in cui sarà presentata una dichiarazione comune che ricorderà i valori e gli obiettivi dell'UE e con la quale si impegneranno per l'Europa del futuro. La bocciatura della Costituzione in Francia e Olanda ha reso questa dichiarazione ancora più densa di significati. Tuttavia, se le cancellerie europee concordano sulla forma, è sulla sostanza della dichiarazione che sono già apparse delle divergenze.

Occorre anche sottolineare che, il 24 e il 25 marzo 2007, più di 200 giovani di 27 Stati membri si riuniranno nella "Città eterna" per il primo Vertice della gioventù dell'UE e celebrare così l'anniversario della firma del trattato di Roma. Il Vertice della gioventù consentirà ai giovani di tutto il Continente di esporre le loro idee sull'Europa di oggi e di esprimere le loro aspirazioni per il futuro. Le conclusioni dei giovani saranno trasmesse ai leader europei che si riuniranno a Berlino nello stesso weekend.

La Cancelliera Angela **MERKEL** illustrerà le sue idee in merito alla dichiarazione di Berlino in occasione del Vertice di Primavera (8-9 marzo 2007).

Il Presidente Hans-Gert **PÖTTERING**, nel suo discorso di insediamento, aveva affermato che è necessario non «far nascere alcun dubbio» sul fatto che il «il Parlamento europeo appoggia il trattato costituzionale», e che occorre continuare a fare in modo che la sostanza del trattato costituzionale, insieme al capitolo sui valori, «diventi realtà giuridica e politica». La "Dichiarazione sul futuro dell'Europa" del 25 marzo 2007 a Berlino, aveva sottolineato, «può costituire un'ulteriore importante pietra miliare su questo cammino». Aveva quindi spiegato che il suo nucleo dovrebbe essere «il riconoscimento dei nostri valori e delle riforme necessarie, l'impegno a superare in comune le sfide del futuro, il riconoscimento della solidarietà tra i nostri popoli e il valore del diritto come fondamento della nostra azione».

In precedenza, il Presidente aveva sottolineato l'esigenza che, a Berlino, si adotti una dichiarazione congiunta di Parlamento, Commissione e Consiglio per dimostrare ai cittadini che le tre istituzioni sono legate dalla «volontà indefessa» di creare un futuro positivo per l'Unione.

Il Presidente della Commissione, José Manuel **BARROSO**, aveva sostenuto che la dichiarazione di Berlino sarà l'occasione per celebrare i successi ottenuti e i valori dell'Europa. Dovrà costituire «un punto di riferimento, una conferma di cosa è l'UE e un impegno su cosa si intende realizzare nel XXI secolo». Nel presentare il programma della Commissione per il 2007, aveva inoltre evidenziato che la dichiarazione dovrà essere «chiara e sintetica e affermare ciò che ci unisce, ma soprattutto dove vogliamo andare e cosa auspichiamo fare dell'Europa nei prossimi 50 anni». In occasione della presentazione del programma della Presidenza tedesca, insistendo sul fatto che la dichiarazione dovrà dimostrare che l'Europa «è una Comunità politica» e non solo economica, aveva suggerito cinque linee guida in merito ai suoi contenuti.

Più in particolare, aveva spiegato che questi cinque punti concreti dovrebbero essere: la solidarietà (garantire maggiore coesione sociale), la sostenibilità (lotta ai cambiamenti climatici), la responsabilità (trasparenza e accesso alle informazioni come diritto per i cittadini e obbligo per le istituzioni), la sicurezza (preservando le libertà fondamentali) e la promozione dei valori europei nel mondo. La

dichiarazione, aveva aggiunto, dovrà dare un nuovo impulso alla riforma istituzionale che andrà risolta prima delle prossime elezioni europee. «Nizza non basta, non possiamo costruire l'Europa di domani con gli strumenti del passato», aveva concluso, dicendosi fiducioso che nei prossimi sei mesi potranno essere realizzati progressi in questo senso.

Link utili

Sito del Cinquantenario dell'UE:

http://europa.eu/50/index_it.htm

Riferimenti

Dichiarazione del Consiglio - Dichiarazione di Berlino

Dibattito: 14.3.2007

PRIORITÀ DELLA COMMISSIONE PER IL 2008

La Commissione illustrerà all'Aula il suo programma di lavoro per il prossimo anno. Fondato sugli obiettivi strategici definiti all'inizio del suo mandato, il Programma individua le iniziative legislative, esecutive e gli altri atti che la Commissione intende adottare per realizzare tali priorità. Un capitolo è dedicato all'iniziativa "legiferare meglio" e un altro al rafforzamento delle risorse umane resi necessari a seguito dell'ampliamento e alla riallocazione delle risorse finanziarie.

Nella comunicazione relativa al 2008, tra le priorità trasversali, la Commissione ha individuato la lotta al cambiamento climatico e la politica energetica, il proseguimento delle riforme per attuare la rinnovata strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione nonché la gestione dei flussi migratori. Per ogni obiettivo strategico definito a inizio mandato dalla Commissione, la comunicazione indica delle priorità e delle azioni chiave specifiche.

Nel capitolo "**Prosperità**" l'accento è posto sui servizi di trasporto economici e rispettosi dell'ambiente, sulla ricerca e lo sviluppo tecnologico, sulla necessità di permettere alle PMI di approfittare pienamente del mercato unico, sulla migliore protezione dei consumatori e sulla politica marittima. Più in particolare, ad esempio, la Commissione prevede di avanzare delle proposte legislative volte a limitare le emissioni del trasporto aereo e marittimo, nonché un piano d'azione sui trasporti urbani e l'avvio dei lavori volti a creare una rete europea del gaz e dell'elettricità. Saranno inoltre proposte delle direttive relative alla migrazione della manodopera (condizioni d'entrata e di soggiorno degli stagionali).

Nel capitolo "**Solidarietà**", si tratterà di attuare le disposizioni del nuovo pacchetto sulle sostanze chimiche (REACH), avrà luogo il *check up* di metà percorso della Politica agricola comune e la presentazione di una OCM unica del settore agricolo, saranno proposte iniziative volte a combattere la discriminazione al di fuori dell'ambiente di lavoro e saranno avviati interventi del Fondo di adeguamento alla globalizzazione. La Commissione, inoltre, presenterà delle nuove proposte per garantire la "flessicurezza" del mercato del lavoro europeo e si dovranno attuare i primi interventi dei nuovi fondi di coesione. Saranno poi prese iniziative per la protezione consolare dei cittadini europei e saranno avanzate proposte a tutela dei bambini (programma teso a proteggerli da Internet). Verrà lanciato un piano d'azione antidroga e continuerà ad essere promosso il multilinguismo e il dialogo interculturale.

Il capitolo "**Sicurezza e libertà**" riguarda iniziative per garantire la libertà di circolazione in seno all'UE ampliata e nuove misure di gestione delle frontiere esterne (rafforzamento di FRONTEX). Nel quadro della lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo, la Commissione prevede di rendere operativa una banca dati centralizzata delle impronte digitali e rafforzare la cooperazione tra gli Stati membri in questo campo. Saranno poi proposte iniziative sulla protezione delle infrastrutture di comunicazione e sul rispetto della vita privata. Sono previsti infine il rafforzamento del meccanismo di protezione civile e diverse iniziative in materia di salute e sicurezza dei consumatori (qualità dei servizi sanitari, quadro legale dei prodotti farmaceutici, telemedicina, ecc).

"**L'Europa come partner mondiale**" riguarda il proseguimento dei negoziati d'adesione con la Croazia e la Turchia, il futuro statuto del Kosovo e l'attuazione dell'accordo di stabilizzazione e d'associazione con la Serbia. Ma anche la politica europea di vicinato (a Est e a Sud delle frontiere) e le relazioni con la Russia, con la quale sarà negoziato un nuovo accordo. A livello mondiale si tratterà di concludere e attuare le trattative commerciali, rafforzare la cooperazione con i paesi ACP e le relazioni con gli USA. Nuovi accordi dovranno essere portati avanti con l'Asia e l'America Latina e saranno mantenuti la cooperazione al processo di pace in Medio Oriente e l'impegno dell'UE in Afghanistan e nel Golfo.

Nell'ambito dell'iniziativa "**Legiferare meglio**", la Commissione intende proseguire i suoi sforzi tesi a ottenere delle riduzioni significative e verificabili degli oneri amministrativi che gravano sulle imprese e concludere il programma di codificazione della legislazione UE esistente. Riguardo alle priorità in materia di "**Strategia di Comunicazione**" l'idea sarebbe di individuare i temi cui sono più sensibili i cittadini, adattare i messaggi a livello locale, nonché pianificare e coordinare meglio le azioni.

Riguardo alle **risorse umane**, la Commissione intende chiedere l'assunzione di 890 unità supplementari nel 2008 per far fronte alle esigenze legate all'ampliamento dell'UE e altre 565 persone saranno spostate in altri servizi o all'interno delle unità amministrative cui appartengono. La Commissione, infine, proporrà di modificare l'attribuzione delle risorse finanziarie, rispettando i margini definiti dal Bilancio, per concentrarsi sulle priorità e per tenere conto del fatto che alcuni programmi saranno avviati più tardi a causa della modifica della loro base giuridica.

Link utili

Comunicazione della Commissione (versione francese)

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/fr/com/2007/com2007_0065fr01.pdf

Comunicazione della Commissione (versione inglese)

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/en/com/2007/com2007_0065en01.pdf

Riferimenti

Dichiarazione della Commissione - Strategia politica annuale 2008

Dibattito: 13.3.2007

DIRITTI DELLE DONNE/PARI OPPORTUNITÀ

GARANTIRE LA PARITÀ UOMO-DONNA

Una relazione all'esame della Plenaria chiede maggiore impegno nel garantire l'uguaglianza di genere e combattere la violenza contro le donne, incluse le mutilazioni genitali, la poligamia e l'imposizione del burqa. Ma sono sollecitate anche misure volte a garantire parità retributiva tra uomini e donne ed a promuovere l'imprenditorialità femminile. Occorrono poi azioni per conciliare vita privata e professionale, come il congedo di paternità obbligatorio e detrazioni fiscali per le madri.

L'uguaglianza tra donne e uomini «è un diritto e un principio fondamentale dell'UE» ma, nonostante i significativi progressi realizzati, «continuano a sussistere molte disuguaglianze fra donne e uomini». E' quanto afferma la relazione di Lia **SARTORI** (PPE/DE, IT) sulla comunicazione della Commissione in merito alla tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010, sottolineando peraltro che quest'ultima «non comprende alcuna nuova proposta legislativa». D'altra parte i deputati riconoscono il doppio approccio per la promozione della parità tra i generi, basato sull'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche e sulla contemporanea applicazione di specifici provvedimenti in tal senso.

Tolleranza zero contro la violenza sulle donne

Per i deputati, la violenza contro le donne «è la più diffusa violazione dei diritti dell'uomo, senza limiti geografici, economici o sociali». Inoltre, nonostante gli sforzi messi in opera a livello nazionale, comunitario ed internazionale, «il numero di donne vittime di violenze è allarmante». Pertanto, invitano la Commissione promuovere l'adozione di una **Carta europea dei Diritti della Donna**, che riassume i principi in materia di diritti e di pari opportunità derivanti dagli obblighi internazionali, dalla legislazione europea e dei singoli Stati membri. Nel chiedere all'Esecutivo di presentare anche una **proposta di direttiva sulla lotta alla violenza contro le donne**, sollecitano un miglior coordinamento e un rafforzamento delle misure europee e nazionali per la protezione giuridica della donna e dei bambini.

Più in particolare, chiedono una «tolleranza zero» in caso di riduzione in schiavitù delle donne o nei casi di crimini commessi in nome dell'onore o della tradizione, di violenza, di traffico degli essere umani, di mutilazioni genitali femminili, di matrimoni forzati, di poligamia nonché di atti di privazione dell'identità (ad esempio l'imposizione del burqa, del niqab o di maschere). Gli Stati membri, d'altra parte, sono invitati a introdurre la registrazione obbligatoria degli atti di **mutilazione genitale femminile** effettuati da personale sanitario e a ritirare la licenza dei medici che li praticano. Rilevando poi la necessità di raccogliere al più presto dati confrontabili e affidabili sul traffico di esseri umani, ritengono utile effettuare uno studio sulla correlazione causale tra la **legislazione sulla prostituzione** ed il traffico ai fini dello sfruttamento sessuale e la diffusione delle migliori prassi, «comprese le azioni adottate in materia di domanda».

Pari salario per pari lavoro

La relazione chiede agli Stati membri di integrare o rafforzare i propri piani nazionali per l'occupazione e l'integrazione sociale al fine di inserirvi misure volte a **favorire l'accesso delle donne al mercato del lavoro** «in situazione di pari dignità e di pari retribuzione per pari lavoro». I deputati, infatti, deplorano che il **divario retributivo** tra i sessi ammonti tuttora al 15%, a vantaggio degli uomini. Sollecitano pertanto la Commissione a rivedere in via prioritaria la direttiva (75/117/CEE) che tratta questo aspetto e, in particolare, gli elementi attinenti agli ispettorati del lavoro e ai mezzi di ricorso disponibili in caso di discriminazioni. La invitano inoltre a garantire che tale direttiva «non comporti discriminazioni per le donne che si sono dedicate ai figli e hanno quindi una scarsa esperienza lavorativa».

Occorre, inoltre, promuovere **l'imprenditoria femminile** e, tal fine, gli Stati membri sono invitati ad applicare strategie concrete e misure di agevolazione dell'accesso delle imprenditrici al credito e ai

servizi bancari, soprattutto per quanto riguarda i microfinanziamenti e le misure a sostegno delle reti di imprenditrici. Dovrebbero poi nominare un responsabile nazionale per l'uguaglianza di genere nell'ambito dell'attuazione della Strategia di Lisbona ("**Signora Lisbona**"), con il compito di partecipare all'elaborazione e alla revisione dei rispettivi piani nazionali nonché al monitoraggio della loro attuazione, al fine di favorire l'integrazione della dimensione di genere, segnatamente nel bilancio.

Politiche per conciliare vita familiare e professionale

La relazione chiede alla Commissione, in collaborazione con gli Stati membri e le sue parti sociali, di incoraggiare la creazione di politiche di conciliazione fra vita familiare e vita professionale. Tra le misure ipotizzabili, i deputati chiedono che **il costo della maternità e della paternità sia a carico della collettività**, «al fine di sradicare comportamenti discriminatori in seno alle imprese e di contribuire al rilancio demografico», nonché di agevolare l'occupazione femminile. Ma anche di rendere più accessibili e flessibili i **servizi di assistenza** destinati a persone non autosufficienti (bambini, persone con disabilità o malattie croniche e anziani), tra cui strutture aperte anche di notte.

Per incoraggiare attivamente i padri e i conviventi maschi ad avvalersi delle opzioni di orario flessibile e ad assumere la responsabilità dei compiti domestici e di quelli connessi alla famiglia, i deputati suggeriscono di istituire una prima forma di **congedo obbligatorio di paternità** e di avviare «l'attesa revisione» della direttiva (96/34/CE) sul congedo parentale. Sollecitano inoltre la definizione di sistemi alternativi per assicurare la copertura pensionistica delle donne e la divulgazione delle migliori prassi in materia di **detrazioni fiscali** dall'imposta sul reddito a favore delle giovani madri lavoratrici. Al riguardo, ritengono anche necessario promuovere detrazioni fiscali nel quadro dell'imposta sulle società «per premiare le imprese che istituiscono i propri asili nido aziendali».

Posti di responsabilità alle donne e lotta agli stereotipi

La relazione chiede alla Commissione di promuovere la diffusione e l'adozione di buone prassi tese a favorire la **partecipazione delle donne ai processi decisionali**. Gli Stati membri dovrebbero inoltre individuare e perseguire obiettivi e termini chiari per l'aumento della partecipazione delle donne a tutte le forme di presa di decisioni e il potenziamento della loro rappresentanza nella vita politica. Per i deputati, poi, è importante promuovere la partecipazione delle donne nelle **carriere scientifiche** e nella ricerca, anche attraverso la previsione di soluzioni contrattuali, come borse di studio o lavoro part-time, per favorire la conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa.

D'altra parte, la relazione sottolinea che dovrebbe essere promossa la diffusione di esempi positivi sia del ruolo delle donne nella società sia dei successi da esse ottenuti in tutti i settori. Ritenendo che ciò rappresenti uno strumento efficace per la **lotta agli stereotipi** negativi che devono affrontare le donne, i deputati chiedono alla Commissione di predisporre iniziative mirate a sensibilizzare i media attraverso, ad esempio, l'istituzione di tavoli di consultazione permanenti con gli operatori del settore.

Anche gli Stati membri sono incoraggiati a adottare misure per eliminare gli stereotipi di genere, in particolare sul mercato del lavoro, e a promuovere la presenza degli uomini in settori e posizioni occupati prevalentemente da donne. La Commissione, invece, è esortata a inserire nella tabella di marcia i **diritti dei transessuali** e i problemi da questi affrontati, in linea con le recenti sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee.

Sostegno all'integrazione delle immigrate

La relazione chiede agli Stati membri e alla Commissione di adottare iniziative concrete per **l'emancipazione e l'integrazione socioeconomica delle donne immigrate**. Si tratta, più in particolare, di fornire un sostegno alla conoscenza della lingua, dei diritti e doveri che discendono

dall'acquis comunitario, dagli accordi internazionali, dai principi e dalle leggi vigenti nel paese d'accoglienza (tra cui il divieto di poligamia nell'ambito del ricongiungimento familiare) e dei valori fondamentali dell'Unione. Occorrerebbe poi mettere a punto dei programmi di lotta contro la discriminazione nell'accesso al lavoro e sul luogo di lavoro, sostenere progetti imprenditoriali di donne immigrate «volti a mantenere e diffondere la ricchezza culturale dei loro paesi d'origine», nonché creare e favorire «spazi pubblici di partecipazione per le donne immigrate in cui esse siano rappresentate attivamente».

I diritti delle donne nella politica esterna dell'UE

La relazione considera che il rispetto dei diritti delle donne è un requisito fondamentale, al pari degli altri diritti umani, nell'ambito dei negoziati di adesione con i paesi candidati e sottolinea che deve essere una condizione essenziale delle **politiche di vicinato, estera e di sviluppo dell'UE**. In tale contesto invita la Commissione e gli Stati membri, nel quadro dei loro programmi di sviluppo, ad esaminare metodi preventivi per la lotta contro la violenza sessuale e la tratta di esseri umani in vista del loro sfruttamento sessuale, per scoraggiare la violenza nei confronti delle donne e per garantire assistenza medica, sociale, legale e psicologica sia alle donne sfollate a seguito di conflitti che alle altre migranti.

I deputati, inoltre, chiedono alla Commissione di prendere misure per garantire alle donne i diritti alla salute, compresa la salute sessuale e riproduttiva e ribadiscono che è essenziale, in particolare per la **lotta contro l'HIV/AIDS**, «ampliare l'accesso alle informazioni relative alla salute sessuale e riproduttiva e ai servizi sanitari». Sollecitano poi «sforzi più incisivi» per proteggere le giovani donne da ogni forma di violenza (compresi lo stupro, lo sfruttamento sessuale e l'arruolamento nelle forze armate), nonché per incoraggiare politiche e programmi intesi a promuovere la **tutela dei diritti delle ragazze** nelle situazioni di conflitto e post-conflitto. Nelle politiche a favore dell'Africa e nelle strategie di sviluppo nazionali dei paesi africani, infine, dovrebbe essere promossa la ratifica e l'attuazione del Protocollo di Maputo che prevede la condanna e la proibizione di tutte le forme di mutilazioni genitali.

Link utili

Comunicazione della Commissione:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0092it01.pdf

Relazione della Commissione sulla parità tra donne e uomini - 2007:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2007/com2007_0049it01.pdf

Sito della Commissione sull'uguaglianza di genere:

http://ec.europa.eu/employment_social/gender_equality/index_en.html

Riferimenti

Amalia **SARTORI** (PPE/DE, IT)

Relazione su una tabella di marcia per la parità tra donne e uomini 2006-2010

Doc. A6-0033/2007:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A6-2007-0033+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 12.3.2007

POLITICA REGIONALE

TENERE MAGGIORMENTE IN CONTO LE ESIGENZE DELLE ISOLE

L'Aula esaminerà una relazione che sollecita politiche adeguate alle peculiarità delle regioni insulari. Si tratta quindi di migliorare i collegamenti e le infrastrutture di trasporto (porti e aeroporti) nonché di compensare i sovraccosti, soprattutto energetici, dovuti alla loro posizione geografica. Occorre poi tutelare il patrimonio culturale e naturale, sviluppare il turismo e favorire la diversificazione economica. Sforzi aggiuntivi vanno realizzati nel contrasto all'immigrazione illegale.

Con la relazione di Francesco **MUSOTTO** (PPE/DE, IT) i deputati precisano anzitutto che l'insularità costituisce nel contempo «una caratteristica geoculturale che potrebbe eventualmente essere sfruttata mediante una strategia per lo sviluppo», e «un handicap permanente che rende la situazione ancora più difficile per quanto riguarda la competitività di queste regioni».

I deputati invitano pertanto la Commissione ad adottare un approccio più flessibile nei confronti delle isole nella formulazione delle politiche e in materia di legislazione. Ritengono infatti che le isole registrino costi pro capite più elevati della media in relazione alle infrastrutture di trasporto e ambientali nonché alle loro esigenze energetiche e che spesso incontrano maggiori difficoltà ad attuare alcune parti dell'acquis «che può non aver tenuto pienamente conto delle loro specificità». Auspicano inoltre che la Commissione si avvalga maggiormente della possibilità, offerta dal trattato, di adeguare le politiche comunitarie che potrebbero avere ripercussioni negative sullo sviluppo economico, sociale e territoriale di queste regioni «al fine di porre rimedio, per quanto possibile, ai principali problemi specifici che gravano su ogni regione o gruppo di regioni insulari».

Nel riconoscere che varie disposizioni concrete a favore delle regioni strutturalmente svantaggiate sono state inserite nei regolamenti sui Fondi strutturali 2007-2013, i deputati deplorano tuttavia che il Consiglio non abbia accolto altre importanti proposte del Parlamento, come la possibilità di aumentare il tasso di cofinanziamento per le zone che hanno più di un handicap geografico o naturale. La Commissione è pertanto invitata a esplorare, nell'ambito dei programmi operativi, ogni via che offra a tali regioni la possibilità di attuare misure relative alle **opere infrastrutturali** «che sono così tanto necessarie».

In proposito, i deputati ritengono che, per affrontare in modo più soddisfacente gli svantaggi permanenti di tali territori, le politiche di aiuti di Stato esistenti e future dovrebbero essere attuate con maggiore flessibilità, «in mancanza della quale si verificherebbero inaccettabili distorsioni di mercato nell'UE». Invitano pertanto la Commissione a tenere meglio conto del bisogno delle isole di usufruire dell'accesso al mercato unico alle stesse condizioni delle regioni continentali e, a tale riguardo, sottolineano che migliori collegamenti di trasporto dovrebbero costituire una priorità in tale settore, soprattutto nel caso di porti e aeroporti. Andrebbero poi riesaminate le condizioni per i contratti pubblici in materia di trasporti al fine di rimuovere eventuali ostacoli relativi agli obblighi di prestazione di servizi pubblici in modo da **facilitare i collegamenti di trasporto** con le regioni insulari.

La relazione, insiste inoltre affinché l'approccio transettoriale all'attuazione delle politiche comunitarie venga applicato soprattutto alle isole che costituiscono una parte fondamentale della **dimensione marittima europea**. Al riguardo, richiama in particolare l'attenzione sulle isole lontane dai grandi centri abitati che incontrano difficoltà in materia di accesso e di prestazione di servizi e hanno costi più elevati, in particolare per quanto riguarda i trasporti, e si trovano quindi in una situazione di svantaggio competitivo. I deputati incoraggiano pertanto gli sforzi compiuti ai fini di una politica marittima comunitaria in grado di stabilire forti relazioni commerciali, economiche e politiche nonché una cooperazione tecnica con i paesi limitrofi.

La Commissione è inoltre esortata a studiare la possibilità di consentire la concessione di aiuti di Stato alle regioni insulari dove i **costi per il combustibile e l'energia** «hanno chiaramente conseguenze negative sulla competitività delle comunità locali». Le fluttuazioni significative del costo dei carburanti possono infatti «rendere considerevolmente più oneroso il trasporto tra le regioni insulari e l'Europa continentale». Pertanto, i deputati sostengono che, nei prossimi orientamenti sugli aiuti di Stato a finalità regionale, un regime che consente aiuti operativi dovrebbe essere esteso a tutte le regioni insulari che non sono Stati insulari o isole interne.

Allo stesso tempo, la relazione invita la Commissione a dare priorità alla **sicurezza energetica** delle isole e ai finanziamenti destinati allo sviluppo e alla realizzazione di progetti per la produzione di energia avvalendosi delle nuove tecnologie e di fonti energetiche rinnovabili nonché a promuovere l'uso efficiente dell'energia nel rispetto della tutela dell'ambiente e della conservazione delle bellezze naturali.

Più in generale, i deputati ritengono inoltre che occorre prestare particolare attenzione ai settori di attività economica maggiormente prevalenti nelle isole, segnatamente l'agricoltura, la pesca, il turismo e l'artigianato. Invitano pertanto la Commissione ad assicurare che le sue iniziative tengano sempre più conto delle esigenze specifiche delle isole in questi settori. In proposito, ritengono che il **turismo** rappresenti per la maggior parte delle isole «una risorsa primaria per la creazione di ricchezza che ha un'influenza diretta sulla crescita di altri settori». E' quindi «imperativo» realizzare una politica integrata atta ad assicurare la sostenibilità del turismo insulare. Tale politica, inoltre, dovrebbe essere accompagnata da una campagna di informazione europea che preveda la creazione di un marchio di qualità e di origine insulare.

Agli Stati membri è poi chiesto di assicurare una protezione efficace delle peculiarità ambientali, culturali e sociali delle regioni insulari tramite misure quali l'elaborazione di adeguati piani di sviluppo regionali e il **controllo delle costruzioni e dell'attività edilizia**. Dovrebbero anche adottare, in cooperazione con la Commissione, programmi integrati di conservazione del patrimonio culturale e delle risorse ambientali.

La relazione, d'altra parte, sollecita le autorità di gestione degli Stati membri interessati a tenere pienamente conto, in sede di preparazione dei loro quadri strategici di riferimento nazionali e programmi operativi, della priorità di sostenere la **diversificazione economica** nelle zone con svantaggi naturali. Incoraggia poi le comunità insulari a fare uso degli strumenti finanziari e di gestione JASPERS (Assistenza congiunta ai progetti nelle regioni europee) e JEREMIE (Risorse europee congiunte per le micro, le piccole e le medie imprese) al fine di sfruttare le risorse disponibili per lo sviluppo regionale e di promuovere la crescita delle micro, delle piccole e delle medie imprese, incoraggiando la diversificazione delle economie insulari e promuovendo la crescita fondamentale mediante lo sviluppo sostenibile.

La Commissione è poi invitata a esaminare le conseguenze dei cambiamenti climatici sulle regioni insulari e soprattutto l'aggravamento dei problemi esistenti, come la **siccità**, nonché a promuovere, di concerto con gli Stati membri, lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie adeguate o di altre misure per far fronte a tali problemi. Dovrebbe poi prestare particolare attenzione allo sviluppo della **banda larga** e a promuovere misure per risolvere le difficoltà specifiche connesse con la fornitura di servizi nelle regioni insulari, quali i servizi per la salute e di telemedicina, di e government e di assistenza ai cittadini.

I deputati considerano che **l'immigrazione illegale dal mare** «è uno dei principali problemi cui si trova confrontata l'UE» e che nel corso dello scorso anno la pressione migratoria è stata particolarmente intensa in particolare nelle isole del Mediterraneo, «che sono chiamate a sostenere un onere del tutto sproporzionato, semplicemente a causa della loro situazione geografica».

Accogliendo quindi con favore la proposta di creare squadre di intervento rapido alle frontiere, invitano la Commissione a esaminare la necessità di creare un **corpo europeo di guardie costiere** per assistere contestualmente tali regioni e gli Stati membri nella sorveglianza delle frontiere esterne dell'UE. Ribadiscono inoltre il sostegno alle iniziative e alle attività attuate da Frontex e chiedono che tale agenzia controlli, su base continua, l'impatto dell'immigrazione illegale sulle comunità insulari. Allo stesso tempo, esortano la Commissione e Frontex a intervenire tempestivamente a sostegno delle isole al fine di alleviare l'immediata pressione ad affrontare tale problema assicurando nel contempo il debito rispetto dei diritti umani.

La relazione, infine, propone alla Commissione e alle altre istituzioni di designare il 2010 come **Anno europeo delle isole**.

Riferimenti

Francesco **MUSOTTO** (PPE/DE, IT)

Relazione sulle isole e le limitazioni naturali ed economiche nel contesto della politica regionale

Doc. A6-0044/2007:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A6-2007-0044+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 15.3.2007

POLITICA DELL'OCCUPAZIONE

PROMUOVERE LA RESPONSABILITÀ SOCIALE DELLE IMPRESE

Una relazione all'esame della Plenaria invita a un maggiore impegno di istituzioni e imprese nel campo della responsabilità sociale. Pur non chiedendo una normativa vincolante, i deputati sottolineano i limiti di un approccio esclusivamente volontario. Ponendo l'accento sulla necessità di coinvolgere di più i consumatori, sollecitano uno standard europeo per l'etichettatura dei prodotti e raccomandano di rafforzare le responsabilità dei dirigenti delle aziende con più di 1.000 dipendenti.

Per “responsabilità sociale delle imprese” (RSI) s'intende l'integrazione volontaria delle preoccupazioni sociali ed ecologiche delle imprese nelle loro operazioni commerciali e nei loro rapporti con le parti interessate. Le imprese hanno un comportamento socialmente responsabile se decidono di andare oltre le prescrizioni minime e gli obblighi giuridici derivanti dai contratti collettivi per rispondere alle esigenze della società.

Con la relazione di Richard **HOWITT** (PSE, UK) i deputati si dicono convinti che il potenziamento delle responsabilità sociale e ambientale delle imprese, collegato al principio della responsabilità imprenditoriale, «rappresenta un elemento essenziale del modello sociale europeo e della strategia europea per lo sviluppo sostenibile» ed è «la risposta alle sfide sociali della globalizzazione economica». Apprezzano quindi la comunicazione della Commissione che imprime nuovo slancio al dibattito sulla responsabilità sociale delle imprese, anche se esprimono qualche perplessità quanto alla trasparenza e all'equilibrio della consultazione svolta prima della pubblicazione.

La relazione, peraltro, riconosce che tra i diversi gruppi interessati rimane aperto il dibattito su una definizione appropriata della RSI. I deputati, infatti ritengono che attualmente è possibile che talune imprese pretendano di sostenere la responsabilità sociale, mentre nel contempo «violano leggi locali o internazionali». Inoltre, sono dell'avviso che le politiche in materia di RSI non debbano sostituire una regolamentazione appropriata in altri campi. Il dibattito a livello UE su **approccio volontario** rispetto ad approccio obbligatorio alla RSI, pertanto, andrebbe "depolarizzato", ribadendo «l'approccio sostanzialmente volontaristico» ma consentendo, senza obblighi, «la ricerca e il dialogo su potenziali misure regolamentari».

La **credibilità delle iniziative volontarie** in materia di RSI, per i deputati, continua inoltre a dipendere «dall'impegno a incorporare le norme e i principi vigenti e concordati a livello internazionale e da un approccio pluralistico», nonché dall'attuazione di un monitoraggio e di una verifica indipendenti. Pertanto raccomandano la creazione di un siffatto meccanismo a livello europeo. A loro parere, peraltro, è giunta l'ora in cui l'accento sia spostato dai "processi" ai "risultati", «con un conseguente contributo misurabile e trasparente da parte delle imprese alla lotta contro l'esclusione sociale e il degrado ambientale in Europa e nel mondo».

Nel riconoscere poi che molte imprese effettuano già un intenso e crescente sforzo per ottemperare alla propria responsabilità sociale, la relazione rileva che un metodo universale che cerchi di imporre alle imprese un unico modello di comportamento «sia inopportuno e non porterà ad una loro adesione significativa alla RSI». Osserva inoltre che la proliferazione di iniziative volontarie in materia «rappresenti un ostacolo per molte imprese che adottano politiche sulla RSI», in particolare le piccole imprese, nonché «un disincentivo per le imprese a perseguire azioni più credibili».

Occorre poi porre l'accento sullo sviluppo della società civile, e in particolare sulla **consapevolezza dei consumatori** circa una produzione responsabile, in modo da promuovere la responsabilità sociale. I consumatori, i clienti, i dipendenti e gli investitori, infatti, devono avere l'opportunità di scegliere o respingere prodotti/ fornitori, posti di lavoro e imprese, a seconda che questi siano più o meno responsabili in termini di condizioni ambientali e sociali.

D'altra parte, la relazione sottolinea la necessità di creare incentivi per **politiche di RSI «più ambiziose»** e invita la Commissione a divulgare le buone prassi, risultato di iniziative volontarie in materia di RSI, prendendo in considerazione la creazione di una lista di criteri che le imprese devono rispettare se attuano responsabilità sociale. Per i deputati, inoltre, la RSI deve affrontare **nuovi ambiti** come l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita, l'organizzazione del lavoro, le pari opportunità, l'inclusione sociale, lo sviluppo sostenibile e l'etica, così da fungere da strumento supplementare per la gestione del cambiamento industriale e delle ristrutturazioni.

Per i deputati un approccio «serio» alle RSI da parte delle imprese può contribuire ad aumentare l'occupazione, a migliorare le condizioni di lavoro, a garantire il rispetto dei diritti dei lavoratori e a promuovere la ricerca e lo sviluppo di innovazioni tecnologiche. Per tale ragione apprezzano l'obiettivo della Comunicazione di legare la RSI agli obiettivi economici, sociali e ambientali dell'agenda di Lisbona. Sostengono, inoltre, il principio della **"competitività responsabile"** quale parte integrante del programma della Commissione a favore dell'innovazione e della competitività.

La relazione, d'altra parte, rileva la contraddizione tra le strategie competitive per l'approvvigionamento delle imprese che mirano a migliorare costantemente flessibilità e costi e gli impegni volontari a livello di RSI, volti ad evitare lo sfruttamento nei rapporti di lavoro e a promuovere relazioni stabili con i fornitori. Suggestisce poi che le valutazioni e il controllo delle imprese europee riconosciute responsabili «si estendano anche alle loro attività e a quelle dei loro sub-contraenti al di fuori dell'Unione europea». Ma chiede anche alla Commissione di regolamentare la **responsabilità in solido** da parte di imprese

generali o principali «al fine di affrontare gli abusi riscontrabili nelle pratiche di subappalto ed esternalizzazione di lavoratori e di istituire un mercato trasparente e competitivo per tutte le imprese».

I deputati, inoltre, riconoscono che la RSI «è un motore importante per le imprese» e chiedono l'integrazione di politiche sociali (come il rispetto per i diritti dei lavoratori, una politica salariale equa, il rifiuto della discriminazione, la formazione permanente, ecc.) e questioni ambientali incentrate sulla promozione dello sviluppo sostenibile. Lo scopo dovrebbe essere di sostenere sia **nuovi prodotti e processi** attraverso le politiche dell'UE in materia di innovazione e scambi commerciali sia l'elaborazione di strategie settoriali, subregionali e urbane per la competitività.

Nel compiacersi della tendenza emersa negli ultimi anni che vede grandi imprese pubblicare volontariamente **relazioni sugli aspetti sociali e ambientali**, i deputati rilevano tuttavia che il numero di tali relazioni «è ormai statico», mentre «solo una minoranza applica standard e principi accettati a livello internazionale e riferisce in merito all'intera catena di approvvigionamento dell'impresa o ricorre a monitoraggi e verifiche indipendenti». Ribadiscono quindi il proprio sostegno a un'informazione sociale, ambientale e finanziaria integrata da parte delle imprese, «sostenuta da una regolamentazione», eventualmente con una soglia minima per evitare costi sproporzionati per le piccole imprese.

La relazione chiede inoltre una ricerca approfondita sull'applicazione di **requisiti minimi per l'informazione sociale e ambientale**, sostenendone anche una trasposizione efficace in tutti gli Stati membri. Appoggiando peraltro il codice di buona pratica dell'Alleanza internazionale per l'accreditamento e l'etichettatura sociale e ambientale, la relazione invita l'UE a adottare uno standard europeo per **l'etichettatura dei prodotti** in merito all'osservanza dei diritti umani e dei diritti fondamentali dei lavoratori. D'altra parte, attira al contempo l'attenzione sui costi considerevoli registrati dalle imprese per adeguarsi ai diversi e numerosi requisiti e disposizioni nazionali e sottolineano che la definizione di meccanismi di controllo volti alla supervisione dell'etichettatura sociale è onerosa, segnatamente per i piccoli paesi.

Nel riconoscere poi gli attuali limiti del settore della RSI in relazione alla misurazione del comportamento imprenditoriale e della revisione e certificazione sociale delle imprese, i deputati raccomandano alla Commissione di **rafforzare le responsabilità dei dirigenti** delle aziende con più di 1.000 dipendenti, al fine di includere l'impegno per i dirigenti stessi di minimizzare l'eventuale impatto dannoso, dal punto di vista sociale ed ambientale, delle attività d'impresa. Ribadiscono inoltre il sostegno al programma di ecogestione e audit dell'UE, in particolare il relativo **obbligo di verifica esterna** nonché l'obbligo per gli Stati membri di promuovere il programma e ritengono che vi siano spazi per sviluppare programmi analoghi in materia di tutela dei diritti del lavoro, sociali e umani.

La relazione chiede inoltre alla Commissione di attuare un meccanismo che consenta alle vittime, compresi i cittadini di paesi terzi, di **ottenere giustizia** contro imprese europee dinanzi ai tribunali nazionali degli Stati membri. Raccomanda poi che sia presa in considerazione la nomina di un ombudsman dell'UE per la RSI che svolga indagini indipendenti su questioni relative alla RSI su richiesta di imprese o di qualsiasi gruppo di soggetti interessati.

La Commissione è anche sollecitata a far sì che le **imprese transnazionali** con sede nell'UE e dotate di impianti di produzione in paesi terzi rispettino e promuovano attivamente i patti sociali e ambientali nonché gli accordi internazionali. Dovrebbe poi promuovere la partecipazione delle **piccole e medie imprese** alla RSI nonché condurre un approfondito studio a livello europeo sulle varie modalità con cui le PMI possono partecipare alla RSI e sugli incentivi esistenti ai fini dell'adozione di principi RSI su base volontaria individuale. Ma è anche invitata ad assumere un ruolo guida per quanto riguarda gli appelli da tutto il mondo per una **riforma del diritto societario**, «quale requisito fondamentale per una vera e propria integrazione della RSI».

Nel prendere atto della decisione della Commissione di istituire **un'alleanza europea in materia di responsabilità sociale delle imprese**, la relazione incoraggia tutte le imprese europee e quelle operanti in Europa, siano esse di piccole o grandi dimensioni, a aderire a tale iniziativa e a contribuire al rafforzamento dell'alleanza tramite la partecipazione delle parti interessate. I deputati, inoltre, ritengono che un consistente aumento della sensibilizzazione in materia di RSI nelle imprese dell'UE, lo sviluppo di nuovi modelli di "migliori pratiche", nonché l'identificazione e la promozione di azioni e regolamentazioni specifiche dell'UE a sostegno della RSI, «potrebbero costituire i parametri fondamentali per il successo dell'alleanza».

Propongono quindi che sia fissato un termine di due anni per il completamento dell'attività dei "laboratori" istituiti al suo interno e rilevano che la riconvocazione del **Forum europeo multilaterale** costituisce un successivo complemento alla comunicazione. Sostengono poi gli sforzi compiuti dalla Commissione per far partecipare investitori, il settore dell'istruzione e le autorità pubbliche al Forum europeo multilaterale, «insistendo sulla necessità di un dialogo sostenuto per la realizzazione degli obiettivi stabiliti». Appoggiano, infine, le richieste relative alla divulgazione obbligatoria per le lobby imprenditoriali e di altro genere nonché ad un accesso equilibrato tra i gruppi imprenditoriali e gli altri gruppi interessati all'elaborazione delle politiche dell'UE.

Per i deputati, inoltre, la Commissione e gli Stati membri dovrebbero **compiere maggiori sforzi** a livello nazionale, regionale e locale per avvalersi delle opportunità offerte dalla revisione delle direttive sugli appalti pubblici del 2004 per sostenere la RSI. Dovrebbero quindi inserire clausole sociali e ambientali nei loro contratti per escludere, se necessario, le imprese, anche in caso di corruzione. La Banca europea per gli investimenti e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo dovrebbero poi applicare severi criteri sociali ed ambientali a tutti i prestiti e finanziamenti erogati a imprese private. Ricordano poi che qualsiasi garanzia di credito all'esportazione deve essere conforme ai criteri ambientali e sociali più rigorosi e non essere utilizzata per progetti contrari agli obiettivi politici concordati dall'UE.

Infine, la relazione invita gli Stati membri e la Commissione a sostenere e a promuovere il rispetto delle norme fondamentali dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) in quanto componente della responsabilità sociale delle imprese, ovunque esse esercitino le loro attività. I deputati ritengono poi che la dimensione internazionale della RSI dovrebbe stimolare l'elaborazione di linee guida atte a promuovere lo sviluppo di politiche analoghe in tutto il mondo. Incoraggiano quindi l'ulteriore **sviluppo di iniziative internazionali** per la completa trasparenza delle entrate da parte delle imprese europee in merito alle loro attività nei paesi terzi, «affinché esse rispettino integralmente i diritti umani nelle loro operazioni in zone di conflitto e al fine di respingere le attività di lobby, compresi gli accordi con i paesi ospiti elaborati dalle imprese per compromettere o evadere gli obblighi regolamentari vigenti in tali paesi».

Link utili

Comunicazione della Commissione - Il partenariato per la crescita e l'occupazione: fare dell'Europa un polo di eccellenza in materia di responsabilità sociale delle imprese:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0136it01.pdf

Comunicazione della Commissione - Promuovere la possibilità di un lavoro dignitoso per tutti
Contributo dell'Unione alla realizzazione dell'agenda per il lavoro dignitoso nel mondo:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0249it01.pdf

Commissione europea - Sito tematico:

http://ec.europa.eu/employment_social/soc-dial/csr/index.htm

Organizzazione Mondiale del Lavoro - Norme internazionali del lavoro:
<http://www.ilo.org/public/english/standards/norm/index.htm>

Riferimenti

Richard **HOWITT** (PSE, UK)

Relazione sulla responsabilità sociale delle imprese: un nuovo partenariato

Doc. A6-0471/2006:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A6-2006-0471+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 12.3.2007

POLITICA SOCIALE

I SERVIZI SOCIALI D'INTERESSE GENERALE NON SONO UN ONERE

Nell'evidenziare il ruolo fondamentale dei servizi sociali d'interesse generale, una relazione all'esame dell'Aula chiede di chiarire il quadro giuridico ad essi applicabile e una loro migliore definizione. Le norme su concorrenza e aiuti pubblici devono poi essere compatibili con gli obblighi di servizio pubblico. Sollecitando partenariati pubblico-privati, i deputati chiedono ai governi di garantire la copertura finanziaria in caso di trasferimento di competenze a favore dei poteri locali.

La relazione di Joel **HASSE FERREIRA** (PSE, PT) afferma anzitutto che i servizi sociali di interesse generale (SSIG) «costituiscono uno dei pilastri fondamentali su cui si basa il modello sociale europeo, uno degli elementi essenziali per realizzare la pace sociale e la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione europea, nonché uno degli strumenti per conseguire gli obiettivi della strategia di Lisbona». Per i deputati, inoltre, i SSIG «non possono essere ritenuti un onere per i poteri pubblici», perché sono invece all'origine «di esternalizzazioni positive in termini di crescita economica, prosperità, occupazione e coesione sociale».

Una definizione chiara di servizio sociale di interesse generale

Ciò premesso, i deputati accolgono con favore la comunicazione della Commissione sui SSIG, ma ritengono che essa non fornisca i chiarimenti necessari sulla classificazione e sulla definizione dei SSIG e procrastini la decisione sul quadro giuridico da applicare loro. La relazione nota infatti che, attualmente, vi è una certa «ambiguità concettuale» in merito a determinate definizioni, per esempio "servizio pubblico", "servizio di interesse generale", "servizio di interesse economico generale", "servizio sociale di interesse generale", e che tale ambiguità «persiste anche in recenti atti comunitari e ciò concorre all'incertezza giuridica rilevata nel settore». Inoltre, rileva che la mancanza di regolamentazione in materia ha dato luogo a una vasta interpretazione giurisprudenziale, «non sempre coerente».

I deputati ritengono quindi urgente e indispensabile disporre di un chiarimento dei concetti in causa e del contesto giuridico in cui operano i SSIG, in particolare un chiarimento del principio di interesse generale e delle norme in materia di concorrenza e di aiuti pubblici. Anche perché, tutti i settori

interessati chiedono un quadro operativo chiaro che limiti al minimo l'esigenza di un'interpretazione giurisprudenziale al fine di conseguire la massima certezza giuridica.

Riconoscere il carattere specifico dei SSIG

I deputati riaffermano il proprio impegno per SSIG «moderni e di qualità, incentrati sui valori di parità, di solidarietà, di legalità e di rispetto della dignità umana, nonché sui principi di accessibilità, di servizio universale, di efficacia, di gestione parsimoniosa delle risorse, di continuità, di prossimità all'utente e di trasparenza».

Compiacendosi poi del riconoscimento da parte della Commissione del carattere specifico dei principali elementi che definiscono i SSIG, ritengono tuttavia sbagliato un approccio sui SSIG che contrapponga tra loro da un lato le norme attinenti alla concorrenza, agli aiuti pubblici e al mercato e, dall'altro, i concetti di servizio pubblico di interesse generale e di coesione sociale. Occorre invece conciliare tali aspetti «promuovendo una sinergia positiva tra gli elementi economici e sociali». Affermano però che, nel caso dei SSIG, le norme in materia di concorrenza, di aiuti pubblici e di mercato interno devono essere compatibili con gli obblighi di servizio pubblico e non il contrario.

D'altra parte, la relazione osserva «con preoccupazione» i recenti tentativi di applicare a taluni SSIG una regolamentazione e principi propri dei servizi e dei servizi di interesse economico generale, senza tenere in conto di elementi e principi che distinguono i SSIG dagli altri servizi. Accoglie quindi con favore l'intenzione della Commissione di proseguire in modo più approfondito il processo di consultazione nonché di precisare l'applicazione di talune norme comunitarie ai servizi sociali, ritenendo che tale processo vada completato entro la metà 2007. Allora la Commissione dovrà deliberare una decisione sul seguito da dare al processo e individuare l'approccio più proficuo, «compreso l'esame dell'opportunità e della legittimità di una proposta legislativa specifica per il settore».

Formazione adeguata e partenariati pubblico-privati

Nell'invitare la Commissione e gli Stati membri a proteggere e promuovere le molteplici modalità occupazionali esistenti nel settore dei SSIG, la flessibilità dell'articolazione dell'orario di lavoro, il lavoro a orario ridotto e il ricorso al volontariato, la relazione chiede anche lo sviluppo di azioni di formazione professionale. Queste dovrebbero essere orientate all'adattamento alle circostanze e alla capacità di superarle, per conseguire come effetto una migliore qualità della prestazione e migliori condizioni di lavoro e di vita dei lavoratori del settore

Esortando poi la Commissione e gli Stati membri a rispettare la diversità sia delle modalità di organizzazione e di gestione dei SSIG sia delle risorse e dei metodi di finanziamento di detti servizi, i deputati sollecitano anche la creazione di partenariati pubblico-privati per la loro fornitura, allo scopo di provvedere all'interesse generale e a prestazioni efficaci e di qualità. In proposito, pur ritenendo che le diverse autorità pubbliche competenti degli Stati membri siano libere di decidere come erogare le prestazioni dei SSIG (mutue, organizzazioni sociali o imprese private), precisano che l'autorità pubblica «deve poter verificare in ogni momento se il prestatore dei servizi rispetta i principi e i valori propri dei SSIG e se la prestazione avviene in conformità delle norme prestabilite dalle pubbliche autorità».

La relazione plaude inoltre al fatto che, nel quadro della loro responsabilità sociale, le imprese partecipino al finanziamento, al sostegno e alla prestazione di SSIG e, al riguardo, invita la Commissione e gli Stati membri a coinvolgere maggiormente le parti sociali nell'elaborazione di tali strategie, in conformità delle consuetudini dei singoli Stati membri.

Decentramento agli enti locali

I deputati osservano che in taluni Stati membri il decentramento dei poteri a favore delle autorità regionali o locali per la prestazione di SSIG «non è stata accompagnato da una dotazione di bilancio sufficiente per consentire un livello quantitativo e qualitativo ottimale della prestazione di detti servizi». Per tale ragione sollecitano gli Stati membri a fare in modo che ogni trasferimento di competenze a favore dei poteri regionali o locali per la prestazione di SSIG «sia integrato da un'adeguata dotazione finanziaria».

Link utili

Comunicazione della Commissione - Attuazione del programma comunitario di Lisbona: i servizi sociali d'interesse generale nell'Unione europea:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0177it01.pdf

Riferimenti

Joel **HASSE FERREIRA** (PSE, PT)

Relazione sui servizi sociali di interesse generale nell'Unione europea

Doc. A6-0027/2007:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A6-2007-0057+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 12.3.2007

STRUTTURE DI ASSISTENZA ALL'INFANZIA PER IL 90% DEI BAMBINI

A cinque anni dal Vertice europeo di Barcellona che sollecitava la rimozione dei disincentivi alla partecipazione femminile alla forza lavoro, le dichiarazioni del Consiglio e della Commissione apriranno un dibattito in Aula sulle strutture di assistenza all'infanzia.

Il Consiglio europeo di Barcellona del 15 e 16 marzo 2002 aveva dedicato la riunione alla situazione economica, sociale e ambientale nell'Unione. Nell'ambito delle misure volte al rafforzamento della strategia per l'occupazione, i Capi di Stato e di governo, per quanto riguarda le politiche di occupazione attuali, avevano invitato gli Stati membri a rimuovere i disincentivi alla partecipazione femminile alla forza lavoro.

In tale ambito, tenuto conto della domanda di strutture per la custodia dei bambini e conformemente ai modelli nazionali di offerta di cure, avevano sollecitato maggiori sforzi per fornire, entro il 2010, un'assistenza all'infanzia per almeno il 90% dei bambini di età compresa fra i 3 anni e l'età dell'obbligo scolastico e per almeno il 33% dei bambini di età inferiore ai 3 anni.

Riferimenti

Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione - Strutture di assistenza all'infanzia

Dibattito: 13.3.2007

Un'interrogazione orale alla Commissione aprirà un dibattito in Aula in merito all'assistenza sanitaria transfrontaliera. I deputati chiedono all'Esecutivo che misure intende adottare per sviluppare un quadro comunitario in questo campo e come prevede di garantire i diritti di accesso dei cittadini all'assistenza sanitaria in Europa. Il Parlamento adotterà poi una risoluzione.

In nome della commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza dei consumatori, Karl-Heinz **FLORENZ** (PPE/DE, DE) chiederà alla Commissione quali misure intende adottare per sviluppare un quadro comunitario per un'assistenza sanitaria transfrontaliera sicura, efficiente e di alta qualità. Inoltre, vorrebbe conoscere come la Commissione intende garantire i diritti di accesso dei cittadini all'assistenza sanitaria in Europa, nel rispetto delle prerogative degli Stati membri per quanto riguarda l'organizzazione e la prestazione dell'assistenza sanitaria.

Alla fine di settembre 2006 la Commissione europea ha lanciato una consultazione pubblica sull'azione dell'Unione europea nel campo dei servizi sanitari, il cui tempo per le risposte è scaduto il 31 gennaio di quest'anno. La consultazione riguarda anzitutto i mezzi con i quali garantire la sicurezza giuridica in merito alle cure sanitarie transfrontaliere nel quadro del diritto comunitario. Ma anche i mezzi per sostenere la cooperazione tra i sistemi sanitari degli Stati membri.

In quella occasione, il commissario Kyprianou aveva ricordato che la legislazione comunitaria dà diritto ai pazienti di farsi curare all'estero, ma aveva anche sottolineato che occorre disporre di un quadro chiaro e concreto per conciliare l'ampliamento della scelta individuale con la sostenibilità dell'insieme dei sistemi sanitari.

D'altra parte, nel giugno 2005, il Parlamento europeo aveva adottato a larghissima maggioranza una relazione in cui affermava che la sanità non può essere considerata un articolo commerciale, ma il mercato unico può sicuramente giovare ai pazienti che desiderino ricevere cure mediche in uno Stato membro diverso da quello di provenienza. I deputati sottolineavano che sono i governi ad essere responsabili dei propri sistemi sanitari, e non l'Unione. Tuttavia, rilevavano anche che tale questione ha sollevato una serie di casi in Corte di giustizia, la quale, tramite diverse sentenze, ha stabilito che ai cittadini europei spetta il diritto di ricevere assistenza sanitaria anche in uno Stato membro diverso dal proprio, con un'autorizzazione preventiva per l'assistenza ospedaliera. I deputati affermavano che, comunque, tale autorizzazione non deve essere negata qualora un sistema nazionale non possa fornire le cure necessarie in un lasso di tempo ragionevole.

Il Parlamento invitava quindi la Commissione a stabilire una tabella di marcia risoluta sulla base del metodo aperto di coordinamento, ritenendo che questo argomento richiedesse una proposta distinta della Commissione, che non fosse inserita nella direttiva globale sui servizi. Auspicava inoltre l'adozione di norme «in materia di emissione ed esecuzione delle ricette, ma anche per quanto riguarda il denaro versato dagli ammalati per l'acquisto di farmaci in un altro Stato membro». Per i deputati la Commissione doveva «prendere in considerazione, nel rispetto delle norme nazionali, un'armonizzazione delle procedure del rimborso spese». Infine, sollecitavano meccanismi «uniformi ed imparziali» di pagamento relativi all'assistenza sanitaria, per «evitare le disparità e l'insorgere di svantaggi per taluni pazienti».

Criticando il fatto «che non si fosse ancora avuta un'armonizzazione delle diverse concezioni in materia di diritti e doveri dei pazienti» e sostenendo che «fosse necessario fornire ai cittadini certezza giuridica e una chiara panoramica dei loro diritti e doveri» per quanto riguarda l'accesso alle cure sanitarie e il

rimborso delle spese sostenute in un altro Stato membro, i deputati invitavano il Consiglio e la Commissione a procedervi senza indugio.

Esortavano poi gli Stati membri ad adottare una legge o una Carta dei pazienti ove si fossero riconosciuti a questi ultimi alcuni diritti, tra cui quello di ricevere cure mediche adeguate da parte di personale qualificato, «il diritto ad essere informati e consigliati dal medico in modo comprensibile» nonché quello «alla documentazione del trattamento ricevuto», alla riservatezza e a presentare reclamo.

L'Esecutivo era poi invitato ad elaborare una relazione sul carattere e sulla prevalenza del turismo sanitario e la misura in cui era rimborsato dalle agenzie statutarie, dal settore dell'assicurazione privata oppure a carico dei pazienti stessi. L'Aula, infine, sottolineava che le cure sanitarie transfrontaliere non dovessero essere una prassi automatica, bensì essere prestate qualora risultassero necessarie. Gli Stati membri, quindi, erano esortati a mantenere un servizio sanitario pubblico che rendesse superflua la mobilità dei pazienti su vasta scala.

Link utili

Comunicazione della Commissione - Consultazione relativa ad un'azione comunitaria nel settore dei servizi sanitari:

http://ec.europa.eu/health/ph_overview/co_operation/mobility/docs/comm_health_services_comm_2006_it.pdf

Domande frequenti sui servizi sanitari nell'UE (francese, inglese, tedesco):

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=MEMO/06/348&format=HTML&aged=1&language=EN&guiLanguage=en>

Risoluzione del Parlamento europeo:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2005-0236+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Riferimenti

Interrogazione orale sull'azione comunitaria in materia di assistenza sanitaria transfrontaliera

Doc. O-0001/2007:

http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?SAME_LEVEL=1&LEVEL=1&NAV=S&LSTDOC=Y&DETAIL=&PUBREF=-//EP//TEXT+OQ+O-2007-0001+0+DOC+XML+V0//IT

Procedura: Interrogazione orale

Dibattito: 12.3.2007

AGRICOLTURA

SÌ ALLE BIOTECNOLOGIE, MA INFORMARE I CONSUMATORI

Una controversa relazione all'esame dell'Aula chiede la promozione delle biotecnologie e l'aumento dei finanziamenti ad esse destinate per rendere più redditizia l'attività agricola e sviluppare nuovi prodotti e mercati. Al contempo sollecita delle norme più chiare e uniformi per garantire la coesistenza con le colture convenzionali nonché un sistema di etichettatura

che consenta ai consumatori di scegliere consapevolmente. Occorre anche dare nuovo impulso alla ricerca europea in questo campo.

La relazione di Kyösti **VIRRANKOSKI** (ALDE/ADLE, FI) - adottata dalla commissione per l'agricoltura con 22 voti favorevoli, 15 contrari e 6 astensioni - precisa anzitutto che con il termine "biotecnologia" intende «l'applicazione di tecnologie scientifiche ad organismi viventi nonché a parti, prodotti o modelli dei medesimi, al fine di alterare materiali viventi o non viventi per ottenere conoscenze, beni e servizi». Si tratta, è spiegato, di un insieme di metodi e tecniche che utilizzano come strumenti le cellule viventi di organismi o parti o prodotti di tali cellule (come geni e enzimi) e comprende le moderne tecniche come l'ingegneria genetica, «ma non riguarda esclusivamente la tecnologia transgenica, impiegata per creare OGM».

Sviluppare le potenzialità delle biotecnologie

Ciò premesso, i deputati incoraggiano gli sforzi compiuti nell'UE per sviluppare le biotecnologie, «in quanto così facendo si rende **l'agricoltura redditizia** e se ne assicura la sopravvivenza». Inoltre, ritengono che tali biotecnologie «agevolino lo sviluppo di metodi sostenibili di produzione e rendano possibili maggiori rese, una migliore qualità e una maggiore diversificazione dei prodotti con un minor uso di nitrati e di altri fertilizzanti, permettendo altresì l'utilizzazione razionale dell'acqua». Sottolineano pertanto che occorre aumentare la percentuale di finanziamenti destinati alla biotecnologia nel quadro degli stanziamenti agricoli della PAC, inclusi fondi per la formazione degli agricoltori circa le possibilità offerte dalla biotecnologia nel quadro dell'agricoltura sostenibile.

Secondo i deputati è peraltro importante riconoscere che la biotecnologia potrebbe offrire opportunità concrete in diversi settori. Ritengono infatti che, accanto ai prodotti tradizionali dell'agricoltura (alimenti, mangimi e fibre), emergeranno **prodotti agricoli del tutto nuovi**, compresi prodotti farmaceutici come i vaccini orali, prodotti con un più alto livello di amminoacidi essenziali o di vitamine oppure prodotti con un migliore tenore di acidi grassi e che diventerà anche possibile la rimozione di allergeni e antinutrienti dai prodotti. Si dicono poi convinti che le applicazioni biotecnologiche possano contribuire a ridurre l'uso di pesticidi, erbicidi e fertilizzanti nella coltivazione agricola, «contribuendo così alla tutela dell'ambiente e della salute umana». Potrebbero poi assicurare la produzione di una maggiore varietà di alimenti e mangimi «di migliore qualità e più sani», anche in aree meno favorite, come in condizioni climatiche limitative e in terreni secchi, umidi o poveri.

La relazione sottolinea inoltre come la **sostituzione di materie prime non rinnovabili** con nuovi materiali consistenti in prodotti di chimica fine e un'ampia gamma di materiali degradabili «apra nuove possibilità agli agricoltori e aiuti il settore agricolo europeo ad ottemperare agli obblighi dell'OMC». Mediante la ricerca e lo sviluppo, è spiegato, si possano trovare modi per creare nuove possibilità affinché i prodotti rinnovabili sostituiscano le materie prime non rinnovabili. Le biotecnologie, aggiungono i deputati, possono anche offrire validi metodi alternativi alla **produzione di energia** nelle zone rurali. Notano infatti che la biomassa, il biogas e i biocombustibili possono contribuire alla diversificazione del fabbisogno energetico a fini di riscaldamento, per la produzione elettrica e i trasporti, «aumentando così il reddito delle zone rurali».

I deputati ritengono tuttavia che l'impatto della biotecnologia sull'economia della produzione e del commercio dei prodotti agricoli debba essere oggetto di una **valutazione generale**, che includa i possibili effetti sulla produzione agroalimentare non biotecnologica e sull'economia della produzione non alimentare attuale e futura (biomassa e biocombustibili, imballaggi biodegradabili, prodotti medicinali, ecc.).

Norme chiare e dettagliate per garantire la coesistenza con i prodotti convenzionali

Nel sottolineare l'importanza che gli agricoltori possano scegliere tra produzione convenzionale, biologica e geneticamente modificata, i deputati rivolgono un appello agli Stati membri affinché garantiscano il diritto di tutti coloro che coltivano prodotti convenzionali a **non subire contaminazioni** da OGM. Evidenziano quindi la necessità di stabilire «misure chiare, uniformi e trasparenti» in materia di coesistenza che «consentano agli agricoltori di coesistere con vicini che applicano metodi di coltivazione diversi».

Sollecitando quindi una maggiore **armonizzazione delle norme** e delle condizioni all'interno dell'UE, invitano la Commissione a fornire orientamenti più dettagliati, coltura per coltura, per le misure in materia di coesistenza, che gli Stati membri possono adottare «senza andare oltre ciò che è proporzionato». A loro parere, ciò permetterebbe inoltre di tutelare le aziende che hanno conquistato un mercato di alta gamma grazie all'etichetta di qualità "senza OGM", evitando che vedano compromessa la posizione acquisita sul mercato e la propria stabilità economica.

Occorre inoltre che siano chiarite le **responsabilità per i danni** causati dalla coltivazione e dall'uso di prodotti biotecnologici: chi è responsabile, che cosa si può pretendere e in quali circostanze può essere presentata una denuncia.

Etichette comuni per garantire il diritto di scelta dei consumatori

La relazione sottolinea anche il diritto dei consumatori a scegliere tra prodotti alimentari ottenuti senza tecnologie transgeniche e prodotti ottenuti con tecnologie OGM. Mette quindi in evidenza la necessità di stabilire norme di etichettatura comuni e migliorare l'informazione destinata ai consumatori, conformemente alle regole dell'OMC. La Commissione è inoltre invitata a presentare una proposta volta a istituire soglie praticabili e proporzionate per l'etichettatura in caso di presenza accidentale di sementi transgeniche approvate dall'UE in sementi non transgeniche.

Promuovere la Ricerca e lo sviluppo

La relazione chiede alla Commissione e agli Stati membri di promuovere la ricerca e lo sviluppo nel settore delle biotecnologie, degli altri metodi di coltura e della qualità della produzione agricola, «aumentando i fondi per le attività connesse e rafforzando ulteriormente la cooperazione e il coordinamento tra la ricerca pubblica e le società a livello europeo, nazionale e regionale». I deputati, nel caldeggiare quindi il sostegno alla ricerca sulle applicazioni biotecnologiche «che offrano evidenti vantaggi sociali o ambientali», sottolineano che si deve **garantire l'esistenza di una ricerca** realizzata con fondi pubblici e sostenere l'attività di R&S di piccole imprese di biotecnologia e di centri di fitotecnologia. In proposito, al fine di stimolare gli investimenti privati in tale settore, chiedono inoltre che si protegga la proprietà intellettuale nell'ambito della biotecnologia agricola e alimentare.

Esprimono inoltre il timore che «la complessa e laboriosa» attuazione della legislazione comunitaria sugli esperimenti biotecnologici e «la lunga» procedura di autorizzazione all'immissione sul mercato delle relative invenzioni stiano creando **ostacoli reali alla ricerca** europea e «possano portare ad un trasferimento delle attività di ricerca e delle risorse umane al di fuori dell'UE». Si dicono inoltre preoccupati che ciò possa contribuire ad una forte concentrazione della ricerca, delle invenzioni e dei diritti immateriali nelle mani di pochi grandi attori su scala mondiale, «accrescendo così la loro influenza e il loro potere a scapito di società più piccole e aumentando la dipendenza di paesi e popolazioni nei loro confronti».

La relazione, infine, sostiene gli orientamenti e la legislazione da applicare per tutelare la sperimentazione che deve essere eseguita sul campo quando si tratta di sviluppare nuovi prodotti e ricorda gli obblighi giuridici in materia di trasparenza dei test e di accesso del pubblico alle informazioni. E, al contempo, sottolinea che anche nel caso degli OGM è opportuno applicare **norme in materia di responsabilità** in funzione del principio di "chi inquina paga".

Tenere conto delle preoccupazioni del pubblico

La relazione, infine, rilevando la necessità di migliorare e di estendere il dibattito pubblico e di aumentare il livello delle conoscenze scientifiche, ricorda che una maggioranza molto ampia di cittadini europei non è favorevole agli OGM pur non essendo contraria, in linea di principio, alle biotecnologie. I deputati, al riguardo, ritengono che sia compito dei politici, ma anche dell'industria, della comunità scientifica e delle organizzazioni non governative, «illustrare ai cittadini in modo chiaro e trasparente i vantaggi e i rischi delle biotecnologie».

D'altra parte, nel deplorare il fatto che fino ad oggi «il dibattito sugli alimenti geneticamente modificati sia stato indebitamente polarizzato», osservano che oltre il 50% dei cittadini è convinto che la biotecnologia migliorerà la qualità della loro vita, ma che il pubblico è ancora in maggioranza scettico in merito alla biotecnologia agricola (verde). A loro parere, peraltro, questo scetticismo perdurerà «a meno che nuove colture e nuovi prodotti non determinino vantaggi visibili per i consumatori». Sottolineano quindi la necessità di condurre, in modo contraddittorio e trasparente, dibattiti e valutazioni che comprendano tutte le parti in causa, compresa la popolazione europea.

Background - il biotech nel mondo e in Europa

Secondo l'ultima relazione dell'ISAAA (International Service for the Acquisition of Agri-biotech Applications), in undici anni, dal 1996 al 2007, la superficie mondiale coltivata con piante biotech è aumentata di 60 volte. Solo tra il 2005 e il 2006 vi è stata una crescita del 13% che ha portato l'area biotech a 102 milioni di ettari in 22 paesi, 11 in via di sviluppo e 11 industrializzati. Il valore globale di tali colture - calcolato con il prezzo di vendita delle sementi - è salito fino a 6,15 miliardi di dollari, di cui 2,8 miliardi riguardano la soia (che copre il 44% del mercato mondiale delle piante biotech) e 2,39 miliardi per il mais (39% del mercato). Il valore del cotone (14% del mercato mondiale) è di 0,87 miliardi di dollari, quello del colza (3% de mercato) si attesta su 0,21 miliardi di dollari.

Grazie anche una crescita di 4,8 milioni di ettari (ha) rispetto al 2005, gli Stati Uniti, con 54,6 milioni di ettari si confermano i principali produttori. Seguono poi l'Argentina (totale di 18 milioni, +0,9 milioni di ha rispetto al 2005), il Brasile (11,5 milioni, +2,1 milioni di ha), il Canada (6,1 milioni), l'India (3,8 milioni, +2,5 milioni di ha), la Cina (3,5 milioni), il Paraguay (2 milioni) e l'Africa del Sud (1,4 milioni, +0,9 milioni di ha). Sebbene si sia verificato un consistente aumento percentuale, l'Europa rimane molto indietro rispetto ai paesi precedenti. Nel 2006 erano solo sei gli Stati membri in cui sono state prodotte colture biotech: Spagna (100.000 ettari, di cui 60.000 di mais), Francia, Portogallo, Germania, Repubblica ceca e Slovacchia (tutti con meno di 50.000 ettari principalmente coltivati a mais). In Romania, nuovo Stato membro da quest'anno, sono stati coltivati circa 100.000 ettari nel 2006.

Link utili

Sito della Commissione sulle biotecnologie:

http://ec.europa.eu/food/food/biotechnology/index_en.htm

Sito dell'ISAAA:

<http://www.isaaa.org/>

Riferimenti

Kyösti Tapio **VIRRANKOSKI** (ALDE/ADLE, FI)

Relazione su Biotecnologia: prospettive e sfide per l'agricoltura in Europa

Doc. A6-0032/2007:

Procedura: Iniziativa
Dibattito: 13.2.2007

VITELLO O VITELLONE? E' UNA QUESTIONE D'ETÀ

Il Parlamento è consultato su una proposta legislativa volta a definire le denominazioni di vendita delle carni ottenute da bovini di massimo dodici mesi. Si tratta, più precisamente, di distinguere meglio il "vitello" dal "vitellone" per impedire la concorrenza sleale. I deputati accolgono con favore l'iniziativa, ma propongono degli emendamenti volti a rafforzare il regime sanzionatorio in caso di non rispetto del regolamento e a garantire ai consumatori la migliore informazione possibile.

L'alimentazione e l'età di macellazione del vitello influiscono su alcune caratteristiche della sua carne, quali il sapore, la tenerezza o il colore. Tuttavia, come sottolinea la Commissione, generalmente non è fatto alcun riferimento né al tipo di alimentazione degli animali, né all'età che essi avevano al momento della macellazione e grazie ai giochi di traduzione, gli operatori e i consumatori si trovano di fronte a prodotti molto diversi commercializzati con una sola identica denominazione. Tale pratica falsa gli scambi e favorisce l'affermarsi di condizioni di concorrenza sleale, con un'incidenza diretta sul funzionamento del mercato unico. Inoltre, il termine "vitello" costituisce una denominazione di vendita valorizzante, a cui ricorre un certo numero di operatori per ottenere un prezzo di mercato nettamente superiore (fino al doppio) al momento della commercializzazione della carne di "vitellone", che ha caratteristiche organolettiche ben diverse.

All'interno dell'Unione europea è possibile distinguere due grandi gruppi di paesi. Quelli, che rappresentano la maggioranza (quasi tutti gli Stati membri, ma soprattutto Francia, Germania, **Italia** e Belgio), in cui l'indicazione carne di "vitello" si riferisce alla carne di animali macellati prima degli otto mesi e alimentati principalmente a base di latte. Quelli, una minoranza (soprattutto Spagna e Danimarca), in cui tale denominazione si mantiene fino ai dodici, o addirittura quattordici mesi, in presenza di un'alimentazione a base di cereali. Nei Paesi Bassi, il secondo produttore europeo di carne di vitello, le due filiere coesistono in parallelo. Ma è nella filiera del "vitello bianco" (del primo tipo) che si concentra gran parte della produzione (circa l'85% del totale).

La Commissione propone quindi un regolamento volto a stabilire le denominazioni di vendita che devono essere utilizzate in ognuno degli Stati membri per la commercializzazione delle carni ottenute da animali di età non superiore a 8 mesi oppure compresa tra 8 e 12 mesi e imporre contemporaneamente l'indicazione dell'età al momento della macellazione degli animali. Al fine di garantire un'utilizzazione corretta delle denominazioni di vendita, inoltre, è necessario procedere all'identificazione delle carni mediante una lettera, nonché alla registrazione dei dati che permettano di garantire la veridicità delle informazioni che figurano sull'etichettatura. Le carni importate dovranno conformarsi a questa classificazione.

Con la relazione di Bernadette **BOURZAI** (PSE, FR), i deputati suggeriscono l'introduzione di un articolo che imponga agli Stati membri di determinare il regime sanzionatorio da applicare, qualora dai controlli effettuati risulti un mancato rispetto delle condizioni definite nel regolamento. Le sanzioni, è precisato, devono essere «efficaci, proporzionate e dissuasive» e vanno notificate alla Commissione entro un anno dalla data di entrata in vigore del regolamento.

Il regolamento si applica a tutte le carni ottenute da bovini di età non superiore a 12 mesi, escluse quelle per le quali è registrata una denominazione d'origine o un'indicazione geografica protetta. I deputati

precisano però che questi animali devono anche essere macellati dopo un anno dall'entrata in vigore del provvedimento. Si intende per "carni" l'insieme delle carcasse, carni con o senza osso e frattaglie tagliate o no - «destinate al consumo umano» - ottenute da bovini di età non superiore a dodici mesi, presentate fresche, congelate o surgelate, che siano state confezionate o imballate o no. Ma, un emendamento proposto dai deputati chiede che le disposizioni del regolamento si applichino anche «ai prodotti elaborati, trasformati o cotti contenenti carne».

Temendo che le lettere proposte dalla Commissione per identificare le carni portino a confondere il consumatore, i deputati chiedono che con "V" (al posto di "Z") siano indicati i bovini di età non superiore a 8 mesi le cui carni, in italiano, sono definite come "vitello" o "carne di vitello". Con la lettera "Z" (al posto di "Y"), invece, andrebbero indicati i bovini di età compresa tra 8 e 12 mesi, le cui carni, in italiano, sono definite come "vitellone" o "carne di vitellone". Queste denominazioni di vendita, per i deputati, devono figurare sull'etichetta «in ciascuna fase della produzione e della commercializzazione».

Un altro emendamento, precisa che il regolamento si applica solo quando la carne ottenuta da animali di età superiore a 8 mesi viene commercializzata con una dicitura diversa da "vitellone". In alcuni Stati membri, infatti, i bovini di talune razze sono allevati in modo tale da farli arrivare rapidamente all'età adulta per massimizzare la qualità della carne. In certi casi, gli animali vengono macellati prima di aver raggiunto i 12 mesi di età, rientrando così nel campo di applicazione della presente proposta. Tuttavia, la carne di questi animali è chiaramente ottenuta da bovini adulti, poiché non presenta le caratteristiche del "vitello rosa" o del "vitello bianco/da latte". Poiché la carne è di bovino adulto, essa dovrebbe essere etichettata come "vitellone" e dovrebbe essere soggetta alle norme in materia di etichettatura e tracciabilità relative a tale tipo di carne e non alle speciali disposizioni relative al vitello.

Background - Il vitello in Europa: Italia leader del consumo.

Nel 2005, la produzione europea si è attestata poco al di sopra delle 800 000 tonnellate (peso carcassa), concentrandosi però per l'85% soltanto in cinque Stati membri: Francia (30%), Paesi Bassi (25%), Italia (18%), Belgio e Germania (6%). Se la produzione è molto concentrata, il consumo lo è ancora di più, dal momento che la Francia e l'Italia coprono da sole quasi il 70% dei consumi europei di carne di vitello. Secondo le stime dell'OFIVAL, nel 2005 il consumo pro-capite di carne di vitello si è attestato a 4,53 kg. in Francia e a 3,87 kg. in Italia, mentre per l'intera UE-25 si è arrivati soltanto a 1,70 kg. per abitante (1,98 kg. per l'UE-15).

Attualmente, gli scambi con i paesi terzi sono relativamente scarsi, pur essendoci delle potenzialità di sviluppo. A livello intracomunitario, gli scambi si limitano praticamente alle sole esportazioni dai Paesi Bassi, pari all'incirca a 200 000 tonnellate l'anno. L'Italia rappresenta il mercato principale delle esportazioni olandesi, con un ammontare che nel 2005 è stato pari al 43,2% del totale; seguono quindi Germania e Francia, con rispettivamente il 20,5% e il 19,7%. Anche la Francia esporta una parte della sua produzione, essenzialmente verso il mercato italiano, ma si tratta di esportazioni irregolari e di dimensioni relativamente modeste.

Link utili

Proposta della Commissione:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0487it01.pdf

Riferimenti

Bernadette **BOURZAI** (PSE, FR)

Relazione sulla proposta di regolamento del Consiglio relativo alla commercializzazione della carne ottenuta da bovini di età non superiore a dodici mesi

Doc. A6-0006/2007:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A6-2007-0006+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Procedura: Consultazione legislativa

Dibattito: 13.3.2007

CONSUMATORI

STRATEGIA POLITICA DEI CONSUMATORI 2007/2013

La Commissione presenterà all'Aula la nuova strategia politica a favore dei consumatori per il periodo 2007-2013. Si tratterà di un piano ambizioso che, ponendo l'interesse dei consumatori al centro delle decisioni politiche, intende garantire una più efficiente allocazione delle risorse e maggiore concorrenza, accrescendo al contempo la soddisfazione dei consumatori e la legittimità dell'Unione. Seguirà quindi un dibattito in Aula.

La nuova commissaria bulgara, Meglena **KUNAVA**, responsabile della politica dei consumatori, presenterà al Parlamento la nuova strategia per il periodo 2007-2013 che la Commissione avrà adottato lo stesso giorno. Si annuncia un programma che prevede il più profondo rinnovo della politica dei consumatori dell'UE, sin dalla sua creazione negli anni '80. L'intenzione, infatti, sarebbe di conferire alla politica a favore del mercato unico un approccio maggiormente incentrato sui vantaggi di cui possono beneficiare i cittadini.

Più in particolare, l'idea sarebbe di porre l'interesse dei consumatori al centro delle decisioni politiche, al fine di garantire una più efficiente allocazione delle risorse e una maggiore concorrenza, accrescendo al contempo la soddisfazione dei consumatori e la legittimità dell'Unione. Secondo la Commissione si realizzerebbe così un ponte tra l'Agenda dei cittadini e quella sulla crescita e l'occupazione.

Link utili

Sito della Commissione sulla politica dei consumatori:

http://ec.europa.eu/consumers/index_it.htm

Decisione n. 1926/2006/CE che istituisce un programma d'azione comunitaria in materia di politica dei consumatori (2007-2013):

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2006/l_404/l_40420061230it00390045.pdf

Riferimenti

Dichiarazione della Commissione: Strategia politica dei consumatori 2007-20013

Dibattito: 13.3.2007

INDUSTRIA

MUSICA *ON LINE*: OCCORRONO NORME EUROPEE VINCOLANTI

Una relazione all'esame della Plenaria ritiene inaccettabile la recente raccomandazione della Commissione sulla gestione transfrontaliera dei diritti d'autore nel campo dei servizi musicali *online*. I deputati, lamentandosi di non essere stati consultati, ne respingono l'approccio non vincolante. Propongono quindi la definizione di una direttiva quadro che tenga conto della specificità dell'era digitale e che tuteli la diversità culturale europea, gli interessati più piccoli e i repertori locali.

Il 18 ottobre 2005 la Commissione europea ha adottato una raccomandazione concernente la gestione transfrontaliera dei diritti d'autore nel campo dei servizi musicali online autorizzati. Il commissario McCreevy ha definito la raccomandazione uno strumento non vincolante (di *soft law*), pensato per concedere al mercato la possibilità di orientarsi nella giusta direzione.

La relazione d'iniziativa di Katalin LÉVAI (PSE, HU) definisce anzitutto «inaccettabile» il fatto che la Commissione abbia ommesso di coinvolgere formalmente il Parlamento, visto che la raccomandazione va chiaramente oltre una mera interpretazione o integrazione delle norme esistenti. Per i deputati è altrettanto inaccettabile che sia stato scelto un approccio di "soft law" senza consultazione preventiva e senza il coinvolgimento formale del Parlamento e del Consiglio, «aggirando così il processo democratico», soprattutto in quanto l'iniziativa adottata «ha già influenzato decisioni di mercato a potenziale svantaggio della concorrenza e della diversità culturale».

Secondo i deputati, inoltre, la formulazione imprecisa della raccomandazione - il cui solo scopo è di regolamentare la vendita *on line* di registrazioni musicali - potrebbe portare a credere che sia applicabile ad altri servizi on line (come ad esempio i servizi di radiodiffusione) contenenti registrazioni musicali. Per sanare questa incertezza giuridica che potrebbe avere «effetti pregiudizievoli», invitano quindi la Commissione a chiarire che la raccomandazione del 2005 si applica esclusivamente alle vendite on line di registrazioni musicali.

D'altra parte, la esortano a presentare al più presto - previa stretta consultazione delle parti interessate - una proposta di **direttiva quadro flessibile**, che deve essere adottata in codecisione dal Parlamento e dal Consiglio, al fine di disciplinare la gestione collettiva del diritto d'autore e dei diritti connessi per quanto riguarda i servizi musicali on-line transfrontalieri. La proposta, è anche precisato, dovrà tenere conto della specificità dell'era digitale e tutelare la diversità culturale europea, gli interessati più piccoli e i repertori locali.

I deputati comprendono e sostengono quindi le disposizioni in merito all'esistente possibilità per i titolari di diritti di scegliere un gestore collettivo dei diritti (CRM), di determinare i diritti on line affidati e il loro ambito territoriale. Così come il diritto al loro ritiro dal gestore collettivo o al loro trasferimento ad un altro gestore. Sottolineano poi l'importanza di tenere conto dell'efficacia della cooperazione tra gestori collettivi di diritti al fine di tutelare anche gli interessi dei titolari di diritti più piccoli e locali, salvaguardando così la diversità culturale.

A loro parere «la musica non è una merce» e osservano che i gestori collettivi dei diritti sono perlopiù organizzazioni senza scopo di lucro. Ritengono pertanto che gli interessi degli autori e quindi la diversità culturale in Europa, saranno meglio tutelati grazie all'introduzione di un sistema competitivo equo e trasparente «che eviti la pressione al ribasso sui redditi degli autori».

Contenuti della nuova direttiva - le proposte dei deputati

Per i deputati, la direttiva proposta «non dovrebbe in alcun modo compromettere la competitività delle imprese creative del settore, l'efficacia dei servizi forniti dai CRM o la competitività delle imprese di utilizzatori». Inoltre, dovrebbe garantire un elevato livello di protezione e di parità di trattamento dei titolari dei diritti e fare in modo che le disposizioni di legge abbiano «un effettivo, significativo e adeguato impatto» sulla tutela efficace di tutte le categorie di titolari dei diritti. Impatto che, peraltro, dovrebbe essere regolarmente valutato e, se necessario, riveduto.

Occorre poi che la direttiva assicuri «una gestione democratica, trasparente e responsabile a livello di CRM», tra l'altro definendo norme minime in materia di strutture organizzative, trasparenza, rappresentanza, regole per la ripartizione dei diritti, contabilità e azioni legali. E' quindi necessario assicurare un'ampia trasparenza specie per quanto riguarda la base di calcolo delle tariffe, i costi di gestione e la struttura dell'offerta e, a tale scopo, la direttiva dovrebbe stabilire eventualmente norme sulla regolamentazione e il controllo dei CRM.

Per i deputati è poi opportuno che la direttiva promuova la creatività e la diversità culturale e consenta solo una concorrenza equa e controllata, senza restrizioni territoriali ma con i necessari e auspicabili criteri qualitativi per la gestione collettiva dei diritti d'autore e la salvaguardia del valore dei diritti. Dovrebbe anche evitare una pressione al ribasso sui livelli delle *royalties*, assicurando che gli utilizzatori ottengano la licenza sulla base della tariffa applicabile nel paese in cui avrà luogo il consumo dell'opera tutelata dal diritto d'autore (il cosiddetto "paese di destinazione") e cercare di giungere ad un adeguato livello di *royalties* per i titolari dei diritti.

E' inoltre necessario che il provvedimento tenga conto degli interessi degli utilizzatori e del mercato e assicuri in particolare che gli utilizzatori piccoli e medi dispongano di adeguata tutela giuridica. In caso di contestazioni, dovranno essere introdotti efficaci meccanismi di composizione «abbordabili sotto il profilo dei costi e che non pesino eccessivamente sugli utilizzatori in termini di costi per l'assistenza legale». La direttiva dovrebbe poi promuovere la capacità dei titolari dei diritti di mettere a punto in tutta l'UE una nuova generazione di modelli di licenze collettive per la musica, relative agli usi online e più adeguate all'ambiente online, sulla base di accordi di reciprocità e della reciproca riscossione di *royalties*. Ma anche assicurare che i titolari dei diritti «non abusino della loro posizione» al punto da impedire la realizzazione di uno "sportello unico" per l'acquisto collettivo di diritti del repertorio su scala mondiale.

Occorre altresì valorizzare l'utilizzo, in questo mercato, di misure e piattaforme tecnologiche aperte e interoperabili, idonee a consentire la tutela dei titolari dei diritti, il normale utilizzo, da parte del consumatore, dei contenuti legittimi legalmente acquistati e lo sviluppo di nuovi modelli commerciali nella società dell'informazione. Allo stesso tempo è necessario evitare l'accentramento eccessivo dei poteri di mercato e dei repertori, garantendo che i più importanti titolari dei diritti non possano conferire mandati esclusivi a un singolo CRM o a un numero ristretto di CRM, assicurando in tal modo che il repertorio globale resti disponibile a tutti i CRM per la concessione delle licenze agli utilizzatori. Agli utilizzatori, inoltre, dovrebbe essere consentito di ottenere licenze paneuropee da qualsiasi CRM che copra il repertorio globale.

Sempre in tema di *royalties*, i deputati ritengono che sia essenziale vietare ogni forma di mandato esclusivo tra grandi titolari di diritti e gestori collettivi di diritti per la riscossione diretta delle *royalties* in tutti gli Stati membri, «poiché ciò condurrebbe alla rapida estinzione dei gestori collettivi di diritti nazionali e metterebbe di conseguenza in pericolo la posizione del repertorio minoritario e la diversità culturale in Europa». Sostengono, infine, l'idea che i gestori collettivi di diritti dovrebbero essere liberi di fornire agli utilizzatori commerciali, ovunque essi siano stabiliti nell'Unione europea, le licenze relative a tutta l'Europa e a svariati repertori per l'utilizzo on line (compresi gli usi di telefonia mobile), a condizioni eque e negoziate individualmente, e senza discriminazioni tra utilizzatori.

Background - Funzionamento del mercato

Le società di gestione collettiva (CRM) sono associazioni di autori e di altri titolari di diritti, quali gli editori. Sono create per raccogliere e distribuire le royalties ai titolari dei diritti, su base collettiva. Nella pratica, le CRM godono di una posizione di monopolio (naturale) a livello nazionale. I titolari dei diritti sono rappresentati in tale territorio direttamente dalla CRM e nei paesi terzi tramite accordi reciproci conclusi in via bilaterale tra la CRM prescelta e tutte le altre CRM in Europa e nel resto del mondo.

Per decenni, il mercato europeo e internazionale dei diritti d'autore musicali ha funzionato sulla base di tale rete di accordi bilaterali. Questo "sistema di accordi reciproci" fornisce uno sportello unico per gli utenti dei diritti d'autore. Ciò significa che gli utenti possono ottenere da una CRM una licenza per il repertorio mondiale, da utilizzare sul territorio nazionale in cui ha sede la CRM. Viene così garantito un controllo idoneo del mercato globale in modo tale che i titolari dei diritti d'autore siano adeguatamente remunerati ed è fornito un meccanismo efficace di applicazione dei diritti per tutti i titolari dei diritti nazionali e internazionali coinvolti.

Questo sistema fa sì che non soltanto i grandi titolari dei diritti, ma anche i piccoli autori locali; siano idoneamente rappresentati sul mercato e ricevano una congrua parte delle royalties raccolte.

Link utili

Raccomandazione della Commissione:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2005/l_276/l_27620051021it00540057.pdf

Riferimenti

Katalin **LÉVAI** (PSE, HU)

Relazione sulla raccomandazione della Commissione del 18 ottobre 2005 sulla gestione transfrontaliera collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi nel campo dei servizi musicali online autorizzati (2005/737/CE)

Doc. A6-0053/2007:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A6-2007-0053+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 12.3.2007

AFFARI ECONOMICI E MONETARI

FUSIONI BANCARIE TRANSFRONTALIERE

Il Parlamento si pronuncerà sulla direttiva volta a rendere più rigorose le procedure che le autorità di vigilanza degli Stati membri devono seguire per valutare i progetti di concentrazione e di acquisizione nei settori bancario, assicurativo e mobiliare. Una relazione all'esame dell'Aula presenta numerosi emendamenti alla proposta, ma sono in corso negoziati con il Consiglio per giungere a un compromesso che consenta l'adozione della direttiva in prima lettura della procedura di codecisione.

Nel settembre 2006 la Commissione europea ha presentato una proposta volta a rendere più rigorose le procedure che le autorità di vigilanza degli Stati membri devono seguire per valutare i progetti di concentrazione e di acquisizione nei settori bancario, assicurativo e mobiliare. Le vigenti norme comunitarie, infatti, permettono alle autorità di vigilanza di opporsi ad un progetto di concentrazione o acquisizione se ritengono che possa compromettere "la gestione sana e prudente" dell'impresa oggetto dell'operazione.

La nuova direttiva proposta, che modifica cinque direttive vigenti in materia, precisa in particolare i criteri che le autorità di vigilanza devono applicare nella valutazione delle operazioni di concentrazione e acquisizione. Secondo la Commissione, questo provvedimento migliorerà la chiarezza e la trasparenza della valutazione da parte delle autorità di vigilanza e contribuirà all'armonizzazione del trattamento delle domande di concentrazione e di acquisizione in tutta l'Unione europea.

La relazione di Wolf **KLINZ** (ALDE/ADLE, DE) propone numerosi emendamenti alla proposta che sono tesi principalmente ad allungare i termini concessi alle autorità competenti per opporsi a un progetto di acquisizione, per richiedere informazioni complementari o per valutare i documenti di soggetti non comunitari. Un emendamento precisa anche che le autorità competenti devono fornire un'adeguata motivazione delle ragioni che le hanno portate ad opporsi o ad autorizzare un'acquisizione. Tuttavia, sono in corso negoziati con il Consiglio al fine di definire degli emendamenti di compromesso che, se adottati dalla Plenaria, potrebbero consentire l'adozione definitiva della direttiva in prima lettura (codecisione).

La proposta della Commissione

La direttiva proposta intende fornire alle autorità di vigilanza una procedura di decisione e di notifica chiara e trasparente. In particolare, introduce un elenco chiuso di criteri per valutare l'acquirente, quali la reputazione del candidato acquirente, la reputazione e l'esperienza di qualsiasi persona che potrebbe dirigere il soggetto o l'impresa risultanti dall'operazione, la solidità finanziaria del candidato acquirente, il rispetto delle direttive comunitarie in materia, il riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo. La direttiva riduce inoltre il periodo di valutazione da tre mesi a 30 giorni, e permette alle autorità di vigilanza di sospendere l'operazione una sola volta, a condizioni ben precise.

Background

La questione del limitato grado di consolidamento transfrontaliero nel settore finanziario è stata discussa nel corso della riunione informale dei ministri dell'Economia e delle finanze nel settembre del 2004. I ministri hanno chiesto alla Commissione di analizzare gli eventuali ostacoli che si frappongono alle operazioni di concentrazione e di acquisizione transfrontaliere nel settore finanziario, derivanti sia da prassi di vigilanza diverse, sia da fattori più generali.

Di conseguenza, la Commissione ha avviato un esame delle norme vigenti nel settore bancario in materia di valutazioni delle partecipazioni, che permettono agli Stati membri di sospendere per ragioni prudenziali l'acquisizione di partecipazioni oltre ad alcune soglie. Poiché detta normativa è molto simile alla corrispondente normativa nei settori mobiliare e assicurativo, è stato giudicato opportuno estendere l'esame a detti settori, per mantenere e rafforzare ulteriormente la coerenza intersettoriale.

Per raccogliere i pareri delle parti interessate sulla questione, la Commissione ha effettuato una consultazione in linea nella primavera del 2006. I risultati indicano che le imprese dell'UE erano a conoscenza dei problemi legati alla procedura di autorizzazione da parte delle autorità di vigilanza, e si esprimono a favore della necessità di introdurre procedure e criteri più chiari e di migliorare la coerenza.

Link utili

Proposta della Commissione:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0507it01.pdf

Riferimenti

Wolf **KLINZ** (ALDE/ADLE, DE)

Relazione sulla proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 92/49/CEE e le direttive 2002/83/CE, 2004/39/CE, 2005/68/CE e 2006/48/CE per quanto riguarda le regole procedurali e i criteri per la valutazione prudenziale di acquisizioni e incrementi di partecipazioni nel settore finanziario

Doc. A6-0027/2007:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A6-2007-0027+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 12.3.2007

SOCIETÀ QUOTATE IN BORSA: UN'AZIONE, UN VOTO

Due interrogazioni orali alla Commissione apriranno un dibattito in Aula sullo studio di recente commissionato sulle società quotate in borsa. Da un lato si tratta dell'opportunità di affidare tale studio a consulenti che gestiscono direttamente importanti deleghe di voto negli USA e in Europa. Dall'altra, è chiesto se, al momento di trarre le conclusioni dallo studio, si terrà conto della constatazione che la proporzionalità tra capitale e controllo è il principio base della direttiva OPA.

La prima interrogazione ricorda che nel mese di maggio 2006, i servizi della Commissione hanno pubblicato un bando di gara per l'effettuazione di uno studio esterno sul tema: "Proporzionalità fra proprietà e controllo nelle società europee quotate in borsa", meglio conosciuto come lo studio "Un'azione, un voto". Lo studio è stato attribuito congiuntamente a Sherman & Sterling, all'Institutional Shareholder Services (ISS) e all'European Corporate Governance Institute (ECGI).

I deputati ricordano poi che il Parlamento, nel luglio 2006, aveva adottato una relazione sul diritto societario che invitava la Commissione a prestare attenzione ai conflitti di interesse e all'accumulo sproporzionato di informazioni e di influenza da parte di alcuni grandi operatori nella catena degli intermediari e consulenti che partecipano all'esercizio dei diritti di voto degli azionisti nelle società. La relazione, inoltre, chiedeva alla Commissione di presentare se del caso, una proposta legislativa relativa al principio "un'azione, un voto" solo dopo la conclusione della revisione della direttiva n. 2004/25/CE concernente le offerte pubbliche d'acquisto. Auspicava poi che lo studio esterno costituisse un'analisi obiettiva delle prove empiriche e teoriche relative alle ripercussioni dei diversi modelli di proprietà negli Stati membri sull'efficacia economica, il controllo delle società da parte dei loro proprietari e le possibilità di operazioni transfrontaliere. Ma anche che tale studio rappresentasse una solida analisi del diritto societario in relazione al contesto economico e giuridico più ampio presente negli Stati membri e ai diversi modelli di governo societario.

L'interrogazione, inoltre, rammenta che le preoccupazioni relative alle attività degli intermediari e delle agenzie per la raccolta delle deleghe di voto occupano una parte importante della posizione in prima lettura del Parlamento europeo sul progetto di direttiva sui diritti di voto degli azionisti.

Pertanto, i deputati chiedono alla Commissione se è consapevole del fatto che uno dei contraenti, l'ISS, «è il più importante detentore di deleghe di voto attivo negli USA e nell'Unione europea», mentre il terzo contraente, Sherman & Sterling, «è uno studio legale di New York». Nonché se è a conoscenza del fatto che il ruolo dell'ISS nella fusione tra Hewlett Packard e Compaq è stato severamente criticato in termini di conflitto di interessi (servizi di consulenza, raccolta di deleghe di voto e consulenza giuridica) e che l'autorità statunitense di vigilanza sui mercati finanziari, SEC, ha avviato un'indagine in merito a tale questione. Ma non solo, la Commissione è invitata a riferire se è informata che il General Accountability Office degli USA ha annunciato il 26 settembre 2006 che intende avviare un'indagine sui mercati relativi alle consulenze in materia di voto a causa dell'elevato rischio di conflitti di interesse e di dominanza del mercato, dato che due società si dividono la maggior parte del mercato, una delle quali è l'ISS.

Se così fosse, i deputati chiedono alla Commissione come valuta tali fatti alla luce delle preoccupazioni in merito ai conflitti di interesse e alle indagini negli USA e se è convinta che i co-contraenti selezionati per lo studio esterno soddisfino effettivamente i criteri generali di indipendenza e obiettività richiesti nelle sue procedure di appalto.

La seconda interrogazione chiede alla Commissione se, al momento di trarre le conclusioni dallo studio in svolgimento su "un'azione, un voto", terrà conto della relazione sull'applicazione della direttiva concernente le offerte pubbliche di acquisto. In particolare della constatazione che la proporzionalità tra capitale e controllo costituisce il principio base della direttiva concernente le offerte pubbliche di acquisto, nel senso che il suo obiettivo è quello di neutralizzare difese anteriori all'offerta.

Alla luce dell'opinione dell'Avvocato generale Dámaso Ruiz-Jarabo Colomer del 13 febbraio 2007 nella Causa C-112/05 (Volkswagengesetz), chiede anche alla Commissione se concorda che la sproporzione tra capitale e controllo ha gli stessi effetti deleteri sull'investimento che le golden shares ed altre limitazioni del controllo e dei diritti di voto. Infine, l'Esecutivo è invitato a riferire se intende proporre nuove attività legislative per risolvere tali problemi.

Link utili

Risoluzione del Parlamento europeo sui recenti sviluppi e le prospettive in materia di diritto societario:
<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+TA+P6-TA-2006-0295+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Riferimenti

Interrogazione orale un'azione, un voto

Doc. O-0004/2007:

http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?SAME_LEVEL=1&LEVEL=1&NAV=S&LSTDOC=Y&DETAIL=&PUBREF=-//EP//TEXT+OQ+O-2007-0004+0+DOC+XML+V0//IT

&

Interrogazione orale sulla proporzionalità tra proprietà e controllo nelle società europee quotate in borsa

Doc. O-0014/2207:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?PUBREF=-//EP//TEXT+OQ+O-2007-0014+0+DOC+XML+V0//IT&L=IT&LEVEL=1&NAV=S&LSTDOC=Y>

COMMERCIO ESTERO/INTERNAZIONALE

VERSO UNA VERA AEREA DI LIBERO SCAMBIO NEL MEDITERRANEO

L'Aula esaminerà una relazione che, evidenziando i potenziali vantaggi di una zona di libero scambio, sollecita lo sviluppo di una politica agricola, di una rete dei trasporti, di un mercato dell'energia e di uno spazio di produzione del tessile euromediterranei. Tale zona andrebbe integrata con la «graduale e condizionata» concessione della libera circolazione dei lavoratori. Nel chiedere garanzie sul fronte sociale, i deputati esortano l'aumento dell'assistenza tecnica e finanziaria dell'UE.

Nel 1995, il vertice di Barcellona tra gli Stati membri dell'Unione europea e i paesi del Sud e dell'Est del Mediterraneo (PSEM) ha consentito la realizzazione di un nuovo e ambizioso quadro di cooperazione tra le due sponde del Mediterraneo. La dichiarazione di Barcellona aveva tre obiettivi principali: la definizione di uno spazio comune di pace e stabilità, attraverso il rafforzamento del dialogo politico e della sicurezza, la creazione di uno spazio comune di prosperità, tramite, tra gli altri, un partenariato economico e finanziario, la graduale instaurazione di una zona di libero scambio e, infine, la cooperazione in campo sociale, culturale e umano, allo scopo di favorire il dialogo tra le culture nella zona.

La relazione di Kader **ARIF** (PSE, FR) deplora anzitutto che gli obiettivi principali del processo di Barcellona «siano ancora lungi dall'essere conseguiti». Lamenta inoltre che l'assistenza tecnica e finanziaria concessa dall'Unione europea, pur non essendo trascurabile, «non sia stata all'altezza degli obiettivi e delle ambizioni», in particolare per quanto riguarda i capitoli socioculturali e il sostegno alle economie locali. Nel ribadire poi la preoccupazione «per la mancanza di una chiara definizione della politica mediterranea dell'Unione europea» e di «una visione strategica a lungo termine per lo sviluppo e la stabilizzazione della regione», i deputati sottolineano la necessità che il processo di integrazione euromediterraneo divenga nuovamente una priorità politica nell'agenda dell'Unione europea.

I deputati, ritengono che l'**istituzione di una zona di libero scambio (ZLS)** potrà rappresentare una reale opportunità di crescita per i PSEM «soltanto se sarà pianificata in modo concertato e graduale, nell'ambito di un partenariato razionale e prevedibile che rispecchi le realtà socioeconomiche dei PSEM e promuova lo sviluppo economico e una più incisiva integrazione regionale». D'altra parte, sostengono che la data del 2010 per la creazione della ZLS «dovrà probabilmente essere rivista» al fine di tener conto dei molti cambiamenti strutturali nell'economia mondiale verificatisi a partire dal 1995 e della necessità di un «approccio più cauto al libero scambio tra partner disuguali».

La Commissione, gli Stati membri dell'Unione europea e i PSEM sono quindi invitati a rilanciare il processo di Barcellona, accordando priorità alla costituzione di un vero e proprio **spazio socioeconomico euromediterraneo** «che integri maggiormente gli aspetti sociali e ambientali nella componente economica del partenariato». La relazione, peraltro, insiste sulla necessità di riconoscere ai PSEM «il diritto di controllare il ritmo della loro apertura commerciale e le loro strategie nazionali di sviluppo economico e sociale». Sottolinea inoltre l'importanza che rivestono l'integrazione regionale dei PSEM e il potenziamento degli scambi commerciali Sud-Sud, ritenendoli un «passo indispensabile» per la creazione di una vera e propria ZLS.

I deputati ricordano comunque che la creazione di una zona di libero scambio economico e commerciale nel Mediterraneo «è indissociabile» da un impegno politico volto a garantire la pace, la democratizzazione, il **rispetto dei diritti umani**, la parità di genere e la promozione del dialogo interculturale e interreligioso, nonché da uno sforzo sostenuto affinché il dialogo politico e la fiducia tra le parti possano effettivamente contribuire all'instaurazione della democrazia nella regione.

Le regole del commercio, inoltre, non devono violare la **legislazione sociale** e la Convenzione quadro dell'OIL. In proposito, i deputati osservano che la lotta contro ogni forma di sfruttamento sul lavoro e il rispetto delle libertà sindacali sono essenziali ai fini dell'organizzazione di scambi equi. La Commissione è quindi invitata a tener conto dei criteri non commerciali nell'ambito dei futuri negoziati, affinché l'incremento degli scambi non «avvenga a scapito delle condizioni di lavoro delle popolazioni locali».

Nell'augurarsi poi che la ZLS preveda un'agenda per il lavoro accettabile specialmente ideata per i PSEM, la relazione sottolinea la necessità di promuovere **codici di condotta** negoziati all'interno delle multinazionali, integrandovi gli obiettivi del lavoro dignitoso. Raccomanda inoltre che le imprese aventi una sede in Europa e filiali nei PSEM verifichino regolarmente il rispetto di tali codici di condotta da parte delle loro filiali.

I deputati, d'altra parte, ritengono che, «sebbene non esistano ancora le condizioni», la ZLS dovrebbe essere integrata con la «graduale e condizionata» concessione della **libera circolazione dei lavoratori**, «tenendo conto della situazione del mercato del lavoro europeo e delle attuali riflessioni della comunità internazionale sui legami intercorrenti fra migrazione e sviluppo». Reputano inoltre urgente dar vita a modalità giuridiche e amministrative atte ad agevolare la concessione dei visti, specie per gli operatori del partenariato euromediterraneo, gli studenti, gli universitari e gli operatori socioeconomici.

Agricoltura

La relazione sottolinea che l'apertura dei mercati agricoli deve essere definita congiuntamente e **realizzata in maniera graduale e asimmetrica**, e che si deve prevedere la possibilità di concedere un determinato numero di deroghe e di scadenziari, tenendo in conto le strutture agricole, le politiche agricole e le riforme attuate su una sponda e sull'altra del Mediterraneo. Insiste inoltre sul fatto che la negoziazione sull'accesso ai mercati non può in nessun caso essere realizzata in modo globale, bensì caso per caso, prodotto per prodotto, e tenendo presente la necessità di proteggere i prodotti "sensibili", «che dovrebbero restare esclusi da una liberalizzazione totale per evitare danni irreparabili ai produttori locali». I deputati, d'altra parte, ritengono che il mantenimento di un sistema preferenziale e asimmetrico, come chiesto da numerosi paesi mediterranei, sia «incompatibile con una liberalizzazione generalizzata del settore agricolo».

Sottolineando poi l'interesse reciproco di conservare taluni strumenti di gestione dell'offerta sui loro rispettivi mercati, invitano tutti gli operatori socioprofessionali del settore agricolo euromediterraneo a favorire la cooperazione tra i settori complementari, promuovendo la **complementarietà dei prodotti** sia tra le sponde Nord e Sud del Mediterraneo sia, se possibile, tra le sponde Sud-Sud dei PSEM. Al riguardo, citano gli esempi del settore vitivinicolo e di quello ortofrutticolo, in cui le produzioni «possono partecipare alla costruzione di un'offerta commerciale più completa e attraente per i consumatori».

In tale ottica, insistono sull'interesse di sviluppare congiuntamente una **politica comune di etichettatura euromediterranea** sulla base di denominazioni di origine controllata, nonché di assicurare la tracciabilità e la trasparenza dei metodi di produzione. Inoltre, sollecitano una riflessione sul varo di una **vera e propria politica agricola integrata** su entrambe le sponde del Mediterraneo,

dando priorità a una maggiore sicurezza alimentare nei PSEM, rispetto a considerazioni di ordine commerciale.

Trasporti e energia

I deputati ritengono lo sviluppo di una **rete euromediterranea** dei trasporti basata su interconnessioni moderne e l'elaborazione di una strategia comune per migliorare la cooperazione, il coordinamento e lo sviluppo «rappresentino una condizione essenziale per la riuscita della ZLS». E' quindi «tassativo» che i PSEM godano di una maggiore interoperabilità con le reti di trasporto transeuropee e possano partecipare alla definizione e all'attuazione dei futuri progetti prioritari. La Commissione e i PSEM, inoltre, dovrebbero mettere a disposizione risorse finanziarie sufficienti per la modernizzazione delle infrastrutture e procedere alle riforme necessarie per rendere il settore più competitivo e dinamico.

Osservando la continua crescita della dipendenza energetica da fonti esterne della maggior parte dei paesi del Processo di Barcellona, in particolare per petrolio e gas, i deputati sollecitano un'efficace cooperazione nel settore dell'approvvigionamento energetico che porti a «un vero e proprio **mercato euromediterraneo dell'energia**». Occorre poi imprimere nuovi impulsi al dialogo con i paesi produttori di energia, agendo in modo coordinato ed «evitando il più possibile di ricorrere ad accordi bilaterali penalizzanti per l'Unione europea e i paesi PSEM». La relazione, inoltre, considera essenziale che l'Unione europea e i PSEM che sono privi di risorse energetiche promuovano la produzione di energie rinnovabili su vasta scala.

Industria

La relazione rileva con preoccupazione che i PSEM hanno sviluppato industrie specializzate in prodotti a basso contenuto tecnologico e con scarso valore aggiunto «che li rendono più fragili di fronte alla concorrenza esterna». In proposito, i deputati reputano necessario, per il successo della ZLS, **l'incremento della competitività** dell'industria dei PSEM. Invitano pertanto questi paesi a adottare provvedimenti volti a aiutare le imprese e sollecitano l'adeguamento del calendario per la liberalizzazione del settore industriale sulla base delle condizioni economiche e sociali (incluso il livello di disoccupazione) in ogni PSEM, nonché del suo impatto ambientale.

D'altra parte, chiedono alla Commissione e ai PSEM di perseguire azioni comuni volte alla **semplificazione amministrativa**, al rafforzamento della rappresentatività delle associazioni professionali, padronali e sindacali, all'accesso all'informazione commerciale, all'assistenza tecnica e ai servizi di supporto alle imprese, nonché alla formazione permanente.

Settore tessile

Nel ribadire le preoccupazioni per le conseguenze della soppressione delle quote sul settore del tessile e dell'abbigliamento nei PSEM e nell'Unione europea, la relazione ricorda che tale settore «è vitale per l'economia di molti PSEM e di alcuni paesi europei». Sottolineando quindi che sarebbe utile attuare un programma inteso a rafforzare la competitività del settore, i deputati ritengono che, nella definizione della **nuova strategia commerciale e d'investimento dell'Unione europea nei confronti della Cina e dell'Asia**, «sia opportuno tener conto degli eventuali impatti sui PSEM e sugli Stati membri dell'Unione europea».

Sostengono, inoltre, che le attuali difficoltà potrebbero essere superate mediante una **riorganizzazione del settore** affinché, approfittando della prossimità geografica con i mercati europei, esso possa concentrarsi su una produzione di qualità media e alta con tempi di consegna (e di ricostituzione degli stock) più rapidi e a prezzi competitivi.

La relazione appoggia quindi la creazione di uno **spazio euromediterraneo di produzione** «quale unico modo per consentire al Mediterraneo meridionale, ma anche a quello settentrionale, di far fronte alla concorrenza di conglomerati regionali competitivi, e per assicurare la salvaguardia della produzione industriale e dell'occupazione». Occorre poi stanziare fondi europei specifici a sostegno dei programmi di ricerca, innovazione o cooperazione nonché fornire un deciso sostegno alla formazione.

Servizi

La relazione osserva che qualsiasi liberalizzazione dei servizi nell'ambito della creazione della ZLS potrà aver luogo soltanto su base concertata con i PSEM, riconoscendo loro il diritto di **graduare e controllare l'apertura dei settori sensibili** e fragili delle loro economie. Chiede quindi alla Commissione di astenersi dall'esercitare pressioni sui PSEM affinché essi aprano i loro mercati dei servizi al di là di quanto concordato nel quadro del GATS dell'OMC. I deputati, inoltre, considerano necessario operare una distinzione fra i servizi commerciali e i servizi pubblici, sottolineando la necessità che questi ultimi - come la sanità, l'istruzione, l'acqua potabile e l'energia - restino al di fuori dei negoziati.

Politica commerciale e doganale

Nel sottolineare che i **dazi doganali** continuano a rappresentare una quota rilevante del gettito fiscale dei PSEM, la relazione reputa pertanto necessario che lo scadenziario per qualsiasi ulteriore riduzione tenga conto dei progressi economici compiuti dai PSEM e del tempo necessario per attuare eque riforme fiscali volte a compensare la riduzione delle entrate doganali. Chiede poi alla Commissione di predisporre una **procedura di compensazione** al fine di ridurre l'impatto negativo che potrebbe avere l'erosione delle preferenze tariffarie sui PSEM e sulla creazione della ZLS.

I deputati, d'altra parte, invitano i PSEM a predisporre un sistema di cooperazione rafforzata per contribuire alla riforma dell'ambiente amministrativo e imprenditoriale, e sottolineano la necessità di intensificare e **rendere più rigorosi i controlli doganali**, «al fine di reprimere i fenomeni del contrabbando, della contraffazione e della pirateria delle merci».

Norme di origine e cumulo di origine

Plaudendo all'estensione del sistema paneuropeo di cumulo di origine a tutti i PSEM, i deputati chiedono che sia pienamente rispettata la richiesta dell'Autorità palestinese che le merci prodotte nei territori occupati siano identificabili nel quadro delle norme di origine. Invitano inoltre i PSEM ad adottare quanto prima i protocolli paneuromediterranei sulle norme di origine al fine di sfruttare pienamente l'effetto del cumulo paneuropeo, «applicandolo all'intera regione». La Commissione è invece sollecitata a esaminare con attenzione la riforma (semplificazione e maggiore flessibilità) di tali norme, nonché a esercitare un controllo più efficace sulla loro applicazione, «al fine di evitare abusi per quanto riguarda le preferenze».

Assistenza finanziaria e tecnica

La relazione deplora «l'incapacità» dell'Unione europea di **stanziare fondi proporzionati agli obiettivi** del processo di Barcellona, «che è una delle cause dei ritardi accumulati in sede di creazione della ZLS». D'altra parte, accoglie con interesse la creazione dello strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI), destinato a coprire gli aspetti finanziari della politica europea di prossimità (ENP), e la proposta della Commissione di aumentare il finanziamento a 14,93 miliardi di euro per meglio rispondere alle esigenze dei paesi ammissibili. A patto, però, «che diventi un vero e proprio strumento di convergenza e comprenda aiuti per compensare la perdita di entrate doganali dei paesi partner mediterranei e altri costi associati alla liberalizzazione dei mercati».

Peraltro, i deputati ritengono «insufficiente» lo stanziamento di 11,181 miliardi di euro deciso dal Consiglio nel 2006 e chiedono che, in sede di revisione intermedia delle prospettive finanziarie, «siano stanziati importi più cospicui onde consentire al processo di integrazione di conseguire i suoi obiettivi». Nell'invitare poi i governi dei PSEM a porre in atto tutte le azioni necessarie per un migliore utilizzo dei fondi comunitari, chiedono alla Commissione e agli Stati membri di **garantire l'equilibrio tra i vicini dell'Est e quelli del Sud**. La relazione chiede poi il potenziamento del Fondo euromediterraneo di investimento e partenariato (FEMIP) e auspica la sua trasformazione in una vera e propria **Banca euromediterranea per gli investimenti e lo sviluppo**.

Commercio e sviluppo

La relazione sottolinea che la politica commerciale dell'Unione europea «non deve contrastare con gli obiettivi delle sue politiche per lo sviluppo e la riduzione della povertà», ma deve invece integrare tali obiettivi. Ricordando che oltre il 30% della popolazione dei PSEM vive con meno di 2 dollari USA al giorno, invita quindi l'Unione europea a investire in un **piano d'azione specifico di lotta alla povertà assoluta e relativa nel Mediterraneo** e a conseguire lo sviluppo attraverso il commercio - la versione mediterranea degli aiuti al commercio ("Aid for Trade") - parallelamente ai programmi per la riduzione della povertà.

Ambiente e sviluppo sostenibile, scienze e tecnologia

I deputati invitano la Commissione e i PSEM a concentrarsi sull'obiettivo di frenare **l'inquinamento del Mediterraneo** (in particolare riducendo le emissioni industriali e i rifiuti urbani), concretizzando una migliore forma di cooperazione politica e finanziaria che coinvolga in misura maggiore le autorità regionali e locali nonché i rappresentanti della società civile e del settore privato. Esortano poi i PSEM ad accordare una maggiore priorità a un modello di sviluppo fondato sull'economia della conoscenza e ad aumentare sensibilmente la percentuale del PIL destinato alla ricerca scientifica.

Link utili

Comunicazione della Commissione - Il partenariato euromediterraneo: è tempo di passare all'azione:
http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0620it01.pdf

Sito tematico della Commissione europea:
http://ec.europa.eu/comm/external_relations/euromed/

Riferimenti

Dichiarazioni del Consiglio e della Commissione - Relazioni euromediterranee
&

Kader **ARIF** (PSE, FR)

Relazione sulla creazione della zona di libero scambio euromediterranea

Doc. A6-0468/2006:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A6-2006-0468+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 14.2.2006

VERSO UNA RIFORMA DEGLI STRUMENTI DI DIFESA COMMERCIALE

Un'interrogazione orale alla Commissione aprirà un dibattito in Aula in merito al Libro Verde e alla consultazione pubblica riguardante una possibile riforma degli strumenti di politica commerciale dell'Unione europea. I deputati intendono conoscere i motivi che hanno portato alla presentazione di questo documento nonché il seguito pratico che ad esso darà la Commissione. Vogliono poi essere rassicurati che questo processo si svolgerà in modo trasparente, anche tenendo informato il Parlamento.

Il 6 dicembre del 2006 la Commissione ha adottato un Libro verde destinato alla consultazione pubblica su "Gli strumenti europei di difesa del commerciale in un'economia globale in mutamento". Si prevede che tale consultazione pubblica preparerà la strada a proposte della Commissione sulla riforma dei regolamenti di base riguardanti strumenti UE di difesa commerciale (misure antidumping, antisovvenzioni e di salvaguardia).

La commissione per il commercio internazionale ha presentato una interrogazione orale al fine di chiarire gli antefatti e la motivazione del Libro verde stesso e permettere ai deputati del Parlamento europeo di esprimersi nel quadro della consultazione pubblica, senza pregiudicare - tuttavia - le posizioni contenute nella relazione d'iniziativa in preparazione.

Più in particolare, i deputati chiedono alla Commissione di spiegare le principali considerazioni all'origine dell'iniziativa di tale consultazione pubblica e della previsione di una riforma potenzialmente importante degli strumenti UE di difesa commerciale. Ma anche il motivo di tale iniziativa in questo momento specifico e - in particolare - perché non sia parso più opportuno attendere il risultato degli attuali negoziati in ambito OMC sulle misure antidumping, antisovvenzioni e di salvaguardia, suscettibili di influenzare il quadro giuridico internazionale in cui gli strumenti europei di difesa commerciale trovano applicazione.

I deputati, inoltre, sollecitano un chiarimento in merito all'approccio dell'UE nel contesto della riforma degli strumenti di protezione commerciale dell'Unione. Ossia se l'UE persegue una politica protezionistica oppure una politica appropriata di "risposta e difesa". La Commissione è poi invitata a illustrare le proprie intenzioni per ciascuna delle sei categorie di questioni di cui si occupa il Libro verde e specificare le eventuali modifiche da proporre ai regolamenti di base, nonché i loro potenziali effetti sull'applicazione e nell'impatto degli strumenti europei di difesa commerciale.

Alla Commissione è poi chiesto di indicare in che misura i risultati della consultazione saranno resi pubblici e il modo in cui influenzeranno le proposte che eventualmente la Commissione presenterà al Consiglio, nonché come una riforma degli strumenti di difesa commerciale possa tener meglio conto del loro effetto complessivo sulla crescita e sulla competitività europee. Sono inoltre sollecitate assicurazioni che in questa parte del processo di revisione la Commissione dimostrerà il proprio impegno alla trasparenza, aprendo i fascicoli pertinenti a una più ampia revisione dell'efficienza e dell'efficacia dei suoi strumenti di difesa commerciale.

E' infine chiesto se vi è l'intenzione di commissionare nuovi studi e valutazioni indipendenti dell'efficacia degli strumenti di difesa commerciale e successivamente renderli pubblici, nonché di garantire l'informazione del Parlamento europeo in tutte le fasi della procedura e la piena presa in conto dei pareri dei deputati sia nel quadro della consultazione pubblica sia in quello delle future discussioni in seno al Consiglio sulla base delle proposte della Commissione.

Link utili

Libro Verde della Commissione:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2006/com2006_0763it01.pdf

Sito Web tematico della Commissione:

http://ec.europa.eu/trade/issues/respectrules/index_en.htm

Riferimenti

Interrogazione orale sul Libro Verde della Commissione e consultazione pubblica riguardante una possibile riforma degli strumenti di politica commerciale dell'Unione europea

Doc.: O-0002/2007:

<http://www.europarl.europa.eu/omk/sipade3?TYPE-DOC=OQ&REF=O-2007-0002&REF-SEC=0&L=IT>

Procedura: Interrogazione orale

Dibattito: 14.3.2007

RELAZIONI ESTERNE

BOSNIA-ERZEGOVINA: URGENTI RIFORME IN VISTA DELL'ADESIONE

L'Aula esaminerà una relazione che chiede l'avvio di urgenti riforme in Bosnia-Erzegovina al fine di soddisfare i criteri per la conclusione di un accordo con l'UE e consentirne l'adesione. L'accento è posto sulla riforma del sistema scolastico e delle forze di polizia e sul superamento delle barriere etniche tuttora esistenti. Accogliendo positivamente il ruolo svolto dalle forze militari e di polizia europee, i deputati tuttavia ipotizzano una riduzione degli effettivi.

La relazione d'iniziativa di Doris **PACK** (PPE/DE, DE) osserva anzitutto con preoccupazione che i vincitori delle elezioni legislative e presidenziali «ricorrono sempre più spesso a toni radicali e nazionalisti, che in passato erano prerogativa dei gruppi politici estremisti». Sollecita quindi i partiti, specialmente quelli che hanno vinto le elezioni, ad agire rapidamente per porre le basi di una Bosnia-Erzegovina rafforzata, «che si prepari a soddisfare i criteri necessari per la conclusione e l'attuazione dell'accordo di stabilizzazione e associazione e a chiedere, quando sarà il momento, l'adesione all'UE».

Pur considerando la nomina del nuovo Presidente del Consiglio, «un primo passo, da giudicare positivamente, verso la costituzione di un governo a livello di Stato e di Federazione», i deputati ricordano agli esponenti politici della Bosnia-Erzegovina (BE) «le urgenti e importanti riforme che occorre avviare», in particolare per quanto concerne la costituzione dello Stato, l'apparato giudiziario, la pubblica amministrazione, il contesto imprenditoriale, il settore dell'istruzione, l'ambito fitosanitario e veterinario e il settore ambientale.

I deputati ritengono poi necessario rilanciare immediatamente il **dibattito costituzionale**, con la partecipazione della società civile e di esperti nazionali e internazionali. Al riguardo sono del parere che l'Unione europea dovrebbe svolgere un ruolo trainante, favorendo il dialogo tra le parti, sostenendo iniziative volte a promuovere la discussione pubblica e fornendo assistenza tecnica, in termini di consulenza specialistica, ai parlamentari della Bosnia-Erzegovina direttamente coinvolti. D'altra parte, nell'esprimere preoccupazione per il persistere di barriere etniche «che ostacolano lo sviluppo di un'identità nazionale», ritengono che i meccanismi costituzionali previsti dall'accordo di Dayton «rendano più difficile l'eliminazione di tali barriere». E, in proposito, ricordano che l'esperienza dell'Unione europea indica che «un'identità comune è assolutamente compatibile con il rispetto delle tradizioni culturali e religiose dei popoli interessati».

Nel quadro dell'assistenza UE, i deputati ritengono che, oltre al sostegno volto ad agevolare il recepimento del diritto comunitario, occorrerà prestare maggiore attenzione al problema del "peso del passato", compresa la questione delle persone che risultano disperse dall'epoca del sanguinoso conflitto. Mettono quindi in guardia da qualsiasi tentativo di ritagliare all'interno della Bosnia «territori monoetnici» e ricordano «che la comunità internazionale non tollererà alcuna misura o politica suscettibile di minare, direttamente o indirettamente, il **carattere multi-etnico**, l'integrità territoriale, la stabilità e l'unità della Bosnia e delle sue entità». L'Alto rappresentante per la Bosnia-Erzegovina è inoltre invitato ad essere particolarmente vigile al riguardo e a promuovere con più vigore la reintegrazione dei profughi e degli sfollati in tutto il territorio.

Ma i deputati danno anche particolare rilevanza alla necessità di promuovere un **sistema scolastico** non discriminatorio, «basato sulla tolleranza e il rispetto della diversità». Ritengono, infatti, che l'istruzione «è lo strumento di riconciliazione per eccellenza», mentre il sistema scolastico attuale possa rappresentare «una seria minaccia per la sicurezza del paese». In pratica, precisa la relazione, ciò significa «porre fine alla segregazione dei diversi gruppi etnici» scolarizzati sotto lo stesso tetto, avviare un dibattito sull'introduzione di un programma di studi comune per gli alunni che frequentano la scuola dell'obbligo, dedicare particolare attenzione al modo in cui viene insegnata la storia e migliorare la formazione continua degli insegnanti.

Nell'invitare il Consiglio a ricordare a tutte le parti che la **riforma delle forze di polizia** «è una condizione preliminare essenziale» per la conclusione dell'accordo di stabilizzazione e associazione, i deputati ritengono che il progetto di programma per l'attuazione della riforma delle strutture di polizia stabilisca una ripartizione chiara ed equilibrata delle responsabilità tra il livello statale e quello locale. Valutano inoltre positivamente i meccanismi previsti da tale programma per assicurare la trasparenza nella scelta e nella nomina dei capi e dei funzionari di polizia e per controllare le attività delle forze di polizia a livello statale e locale. D'altra parte, sostengono che le disposizioni di legge volte ad assicurare una struttura di polizia che rispecchi la composizione etnica della popolazione «debbono essere accompagnate da un efficace meccanismo di controllo».

Compiacendosi poi per la generale collaborazione del governo e delle forze di polizia bosniache con il **Tribunale penale internazionale per l'ex-Iugoslavia (ICTY)**, inclusa la messa a disposizione degli archivi militari, la relazione denuncia tuttavia il mancato arresto di tutti i criminali di guerra che latitano sul territorio e la sparizione di molti documenti utili alle indagini. Invita pertanto la leadership politica bosniaca a proseguire gli sforzi per cooperare pienamente con il Tribunale penale internazionale per l'ex-Iugoslavia e a smantellare le reti che forniscono appoggio a persone imputate di crimini di guerra.

La relazione valuta positivamente il ruolo svolto dalla **Forza dell'Unione europea** in Bosnia Erzegovina (EUFOR) nel garantire un contesto sicuro e i deputati ritengono che «si potrebbe prendere in considerazione una riduzione degli effettivi ... una volta che saranno state poste in essere tutte le garanzie necessarie». Plaudono, inoltre, al lavoro svolto dalla Missione di polizia dell'UE a sostegno dello sviluppo di forze di polizia moderne ed efficienti e ritengono che il futuro della missione andrebbe esaminato anche alla luce dei progressi della riforma delle forze di polizia.

Infine, «alla luce delle incertezze che ancora avvolgono il futuro della Bosnia-Erzegovina», la relazione sostiene che la chiusura dell'**Ufficio dell'Alto rappresentante** «sia prematura» e sollecita pertanto il *Peace Implementation Council* (PIC) «a rivedere la sua decisione del giugno 2006 e a mantenere l'Ufficio con tutte le sue prerogative, pur procedendo al suo ridimensionamento». Il Consiglio dell'Unione europea è poi invitato a adottare un'azione comune della durata di un intero anno per quanto riguarda il Rappresentante speciale dell'UE in Bosnia-Erzegovina e a adeguare i termini del mandato alla luce della prossima decisione del PIC. Nel sottolineare inoltre la necessità che la comunità internazionale parli con una voce sola in Bosnia, i deputati si dicono contrari «a qualsiasi progetto volto a scindere i mandati dell'Alto rappresentante e del Rappresentante speciale dell'UE».

Background - la Forza EUFOR in Bosnia e il ruolo dell'Italia

Nel quadro della Politica estera e di sicurezza comune e della Politica di sicurezza e difesa, l'Unione continua a impegnare importanti risorse in Bosnia-Erzegovina. La missione EUFOR/Althea - che ha sostituito la SFOR - resta presente con circa 6.000 soldati, mentre il mandato della missione di polizia dell'UE è stato prorogato di due anni a partire dall'inizio del 2006.

I militari italiani che partecipano all'Operazione "Althea" sono 858 e costituiscono il contingente denominato "ITALFOR BOSNIA", operante nell'ambito della *Multinational Task Force South East*, su base del 62° Reggimento di Fanteria "Sicilia" della Brigata Meccanizzata "Aosta" al Comando del Colonnello Gaetano Zauner. Le forze di polizia ad ordinamento militare sono ora denominate IPU EUFOR (Integrated Police Unit), cui partecipa l'Arma dei Carabinieri, con il contributo di contingenti di altri Paesi. La polizia militare è impiegata nelle aree di Mostar, Tuzla, Sarajevo e Rogatica. Ha un compito di contrasto alle organizzazioni criminali e di la raccolta ed analisi delle informazioni relative ad aree ove si potrebbero materializzare minacce all'ordine pubblico ed alla sicurezza della Comunità internazionale. E' anche impegnata nella localizzazione e nella cattura dei criminali di guerra, nonché nella lotta alle attività estremistiche destabilizzanti di tipo islamico e al traffico internazionale d'armi. L'IPU dipende dal Comandante di "ALTHEA".

Il 6 dicembre 2005, il Generale di Divisione Gian Marco Chiarini aveva assunto il comando dell'Operazione EUFOR, mantenendolo fino all'anno successivo. Il Generale di Brigata Ottavio Giangravé ricopre l'incarico di Deputy Commander di EUFOR, che ha alle sue dirette dipendenze tre Task-Forces multinazionali. Il contingente italiano opera nella Multinational Task-Force Sud-Est, di stanza a Mostar, insieme a reparti francesi, tedeschi, spagnoli, albanesi e marocchini.

Link utili

Sito della Commissione sulle relazioni con la Bosnia-Erzegovina:

http://ec.europa.eu/enlargement/bosnia_and_herzegovina/index_en.htm

Riferimenti

Doris **PACK** (PPE/DE, DE)

Relazione recante una proposta di raccomandazione del Parlamento europeo destinata al Consiglio sulla Bosnia-Erzegovina

Doc. A6-0030/2007:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A6-2007-0030+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Procedura: Iniziativa

Dibattito: 14.3.2007

TRASPORTI

CIELI APERTI TRA USA E UE

La Commissione illustrerà all'Aula i contenuti del progetto di accordo siglato con gli USA in merito ai servizi aerei transatlantici. Esso prevede in particolare la possibilità per ogni compagnia aerea europea di effettuare voli da qualsiasi punto dell'UE verso qualunque destinazione negli Stati Uniti, senza restrizioni per quanto riguarda i prezzi e le capacità. Il Parlamento adotterà una risoluzione.

Il 2 marzo il Vicepresidente della Commissione responsabile della politica dei trasporti Jacques **BARROT** ha annunciato che i negoziatori UE e USA hanno fatto grandi progressi per concludere un accordo *open sky* che sarà sottoposto al Consiglio dei Ministri il prossimo 22 marzo.

Il progetto di accordo prevede in particolare la possibilità per qualsiasi compagnia aerea europea di effettuare voli da qualsiasi punto dell'UE verso qualsiasi destinazione negli Stati Uniti, senza restrizioni per quanto riguarda i prezzi e le capacità. Le due parti si attribuiscono inoltre reciprocamente il diritto di effettuare voli verso paesi terzi al di là degli Stati Uniti e dell'Europa ("quinta libertà"). I negoziatori si sono intesi inoltre su un protocollo aggiuntivo riguardante le regole di proprietà, di investimento e di controllo che attribuisce agli europei il diritto di effettuare investimenti nelle compagnie aeree americane, prevedendo nel contempo la possibilità per gli europei di limitare gli investimenti americani nelle compagnie aeree dell'UE. Gli europei hanno ottenuto inoltre dagli americani la garanzia (unilaterale) che le loro compagnie potranno effettuare voli verso alcuni paesi europei non membri dell'UE partendo dagli Stati Uniti.

L'accordo dovrebbe sostituire tutti gli accordi bilaterali precedenti e estenderebbe i "cieli aperti" a tutti e 27 i membri dell'UE. Per la prima volta, ha sottolineato il commissario, ci sarebbe una vera concorrenza su ogni singola rotta transatlantica. Alcune compagnie aeree europee non hanno però accolto con favore questo annuncio. British Airways e Virgin, che in base all'accordo dovrebbero dividersi l'aeroporto di Heathrow con altre compagnie UE e USA, hanno infatti protestato.

La stessa posizione è difesa dall'Associazione dei trasportatori aerei (IACA) che deplora che il progetto di accordo non comporti benefici per l'UE e che il risultato del negoziato denota uno squilibrio favorevole agli USA. Le compagnie aeree Air France e KLM, facendo l'esempio della linea diretta Francoforte-Atlanta, sostengono invece l'accordo che permette loro di vendere i servizi aerei non stop tra un qualsiasi punto dell'UE e degli USA.

Se il segretario di Stato britannico Alexander ha affermato che il progetto deve migliorare, da parte USA, il segretario di Stato ai trasporti, ha chiesto ai ministri UE di approvare l'accordo che potrebbe liberalizzare il maggior mercato aereo al mondo.

Il commissario Barrot ha anche sottolineato che dal punto di vista economico, l'accordo potrebbe generare più di 25 milioni di passeggeri supplementari nei prossimi cinque anni e comportare un vantaggio di circa 15 milioni di euro per i consumatori. Creerebbe inoltre 80.000 nuovi posti di lavoro in Europa e negli USA.

Link utili

Nota informativa della Commissione sull'accordo UE/USA (in inglese):

http://ec.europa.eu/transport/air_portal/international/pillars/global_partners/doc/us/2007_03_05_information_note_us.pdf

Riferimenti

Dichiarazione della Commissione - Accordo tra l'Unione europea e gli Stati Uniti d'America sui servizi aerei

SICUREZZA AEREA GARANTITA DALL'AGENZIA EUROPEA

I passeggeri europei devono avere la garanzia che gli aeromobili sui quali imbarcano, europei o meno, siano soggetti agli stessi standard di sicurezza. Una proposta della Commissione all'esame del Parlamento intende quindi conferire maggiori responsabilità all'Agenzia europea per la sicurezza aerea. I deputati chiedono di rafforzare ulteriormente tali poteri conferendole la facoltà di infliggere multe e sanzioni in caso di non rispetto della normativa UE.

La proposta della Commissione intende estendere all'Agenzia europea della sicurezza aerea (AESA) la competenza comunitaria - cioè - vari ambiti finora coordinati dalle Autorità aeronautiche comuni (JAA) in modo non vincolante e spesso non uniforme. Tali ambiti riguardano, in particolare, le licenze e la certificazione dei piloti, compresi i dispositivi di addestramento, la regolamentazione delle operazioni di volo e la certificazione degli operatori - commerciali o no - di potervi ottemperare, nonché la verifica del rispetto delle norme di sicurezza anche per gli aeromobili non comunitari. E' anche proposto di conferire maggiori risorse all'Agenzia europea.

La relazione di Jörg **LEICHTFRIED** (PSE, AT) propone - in prima lettura della procedura di codecisione - una serie di emendamenti volti soprattutto a conferire all'Agenzia un potere concreto, e non solo teorico, nell'esecuzione dei suoi compiti.

In tale ottica, i deputati propongono di attribuire all'Agenzia la facoltà di infliggere **multe e sanzioni finanziarie** periodiche qualora le norme di sicurezza non fossero applicate correttamente. Tali sanzioni, è precisato, non hanno carattere penale, devono essere dissuasive e proporzionate sia alla gravità del caso sia alla capacità economica del titolare del certificato, tenendo conto in particolare della gravità del rischio incorso in termini di sicurezza.

Più in particolare, un emendamento prevede di conferire all'Agenzia le possibilità di infliggere ammende alle persone fisiche e imprese alle quali ha rilasciato un certificato e che abbiano violato deliberatamente o per negligenza le disposizioni del regolamento e le relative regole di attuazione. L'Agenzia dovrebbe anche poter infliggere penalità di mora alle persone fisiche e alle imprese alle quali ha rilasciato un certificato, al fine di obbligarle a rispettare le disposizioni del regolamento o le relative regole di attuazione.

Un altro emendamento chiede un'adeguata **protezione delle fonti di informazioni**, compresi i delatori o gli informatori, al fine di incoraggiare la comunicazione di incidenti e ridurre il numero. Infine i deputati non accettano la creazione di un nuovo comitato esecutivo in seno all'Agenzia. A loro parere, infatti, questo organo non aggiungerebbe nulla all'attuale sistema e non apporterebbe nessun miglioramento alle procedure.

In attesa del parere in prima lettura del Parlamento europeo, **il Consiglio** ha raggiunto un accordo di impostazione generale sulla proposta di regolamento che propone una serie di modifiche alla proposta della Commissione che riguardano, in particolare, i requisiti essenziali per la certificazione degli equipaggi (piloti) e la sorveglianza degli aeromobili di paesi terzi.

Inoltre, la disposizione che concede privilegi agli organismi di valutazione per il rilascio di varie approvazioni riconosciute dalla Comunità, in particolare nel settore della concessione di licenze, è stata cancellata dalla proposta. Il numero di nuovi compiti di certificazione assegnati all'agenzia è stato poi ridotto, limitandoli alla certificazione degli operatori dei paesi terzi che effettuano operazioni di volo da o per la Comunità ed alle approvazioni di organismi stabiliti fuori del territorio degli Stati membri.

Background - L'Agenzia europea per la sicurezza aerea

L'entrata in vigore, nel settembre 2002, del regolamento (CE) n. 1592/2002, ha conferito alla Comunità una competenza esclusiva per quanto riguarda l'aeronavigabilità e la compatibilità ambientale dei prodotti, delle parti e delle pertinenze aeronautiche, nonché per quanto riguarda gli organismi e il personale coinvolti nella progettazione, produzione e manutenzione di tali prodotti, parti e pertinenze.

Il regolamento istituiva inoltre l'Agenzia europea per la sicurezza aerea, incaricata di fornire assistenza alla Commissione nella definizione di una serie organica di norme di attuazione. All'AESA veniva conferita anche la responsabilità della certificazione di tipo di prodotti, parti e pertinenze (ovvero aeromobili, propulsori e propellenti) e del controllo degli organismi situati all'esterno dell'UE, mentre le autorità aeronautiche nazionali erano responsabili della certificazione dei singoli prodotti e del controllo degli organismi e delle persone posti sotto la loro giurisdizioni. Infine si chiedeva all'AESA di vigilare affinché gli Stati membri assicurassero un'applicazione uniforme delle norme comunitarie.

Link utili

Proposta della Commissione:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2005/com2005_0579it01.pdf

Regolamento (CE) n. 1592/2002 recante regole comuni nel settore dell'aviazione civile e che istituisce un'Agenzia europea per la sicurezza aerea:

http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/oj/2002/l_240/l_24020020907it00010021.pdf

Riferimenti

Jörg **LEICHTFRIED** (PSE, AT)

Relazione sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CE) n. 1592/2002, del 15 luglio 2002, recante regole comuni nel settore dell'aviazione civile e che istituisce l'Agenzia europea per la sicurezza aerea

Doc. A6-0023/2007:

<http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?pubRef=-//EP//TEXT+REPORT+A6-2007-0023+0+DOC+XML+V0//IT&language=IT>

Procedura: Codecisione, prima lettura

Dibattito: 13.3.2007

AMBIENTE

VIETARE L'IMPORTAZIONE DI PRODOTTI DERIVATI DALLE FOCHE

Una dichiarazione della Commissione aprirà un dibattito in Aula sul divieto di importare nell'Unione prodotti derivati dalle foche. Già nello scorso mese di settembre il Parlamento aveva adottato una dichiarazione in cui chiedeva alla Commissione di preparare senza indugio una proposta volta a vietare l'importazione, l'esportazione e la vendita di tutti i prodotti derivati dalla foca groenlandica e dalla foca cistofora cretata.

Avendo raccolto il sostegno di 424 deputati - ben al di là quindi della maggioranza dei parlamentari - la dichiarazione scritta è diventata una posizione ufficiale del Parlamento l'11 settembre 2006. La

dichiarazione notava anzitutto che, negli ultimi quattro anni, più di un milione e mezzo di cuccioli di foca groenlandica «sono stati macellati nell'Atlantico nord-occidentale» e, l'ultima volta che il numero di foche uccise annualmente ha raggiunto un tale livello (durante gli anni '50 e '60), la popolazione era stata ridotta di due terzi. I deputati sottolineavano poi che un'équipe di veterinari internazionali ha concluso che il 42% delle foche macellate «erano probabilmente state scuoiate mentre ancora coscienti».

Il Parlamento ricordava inoltre che l'importazione delle pelli di cuccioli di foca groenlandica a "manto bianco" nonché di cuccioli di cistofora crestata a "manto grigio-blu" e dei prodotti da essi derivati è stata vietata nella CEE nel 1983 (direttiva 83/129/CEE). Rammentava anche che un certo numero di Stati membri dell'Unione europea (tra cui l'Italia) hanno già adottato misure del genere, mentre altri stanno esaminando l'opportunità di intervenire in questo senso. Ma notava pure che «i cacciatori ora attendono qualche giorno che i cuccioli di foca groenlandica abbiano mutato il pelo in modo da poter continuare a importare i prodotti derivati da tali animali nell'Unione europea».

Di conseguenza, i deputati chiedevano che la Commissione preparasse senza indugio una proposta volta a vietare l'importazione, l'esportazione e la vendita di tutti i prodotti derivati dalla foca groenlandica e dalla foca cistofora crestata. E precisavano che il provvedimento non dovrebbe avere conseguenze per la tradizionale caccia alla foca praticata dagli Inuit, «che comunque rappresenta soltanto il 3% del volume di caccia attuale».

I firmatari italiani

Agnoletto, Aita, Andria, Angelilli, Antoniozzi, Battilocchio, Berlinguer, Bonsignore, Braghetto, Catania, Cocilovo, Frassoni, Gawronski, Gottardi, Guidoni, Kusstatscher, La Russa, Locatelli, Mantovani, Morgantini, Musacchio, Muscardini, Musumeci, Napoletano, Occhetto, Pannella, Panzeri, Pirilli, Pistelli, Pittella, Podestà, Prodi Rizzo, Romagnoli, Sacconi, Sartori, Tatarella, Veneto, Veraldi, Vincenzi, Zappalà, Zingaretti.

Link utili

Dichiarazione del Parlamento europeo sulla messa al bando dei prodotti derivati dalle foche nell'Unione europea:

[http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?reference=P6_TA\(2006\)0369&language=IT](http://www.europarl.europa.eu/sides/getDoc.do?reference=P6_TA(2006)0369&language=IT)

Riferimenti

Dichiarazione della Commissione - Interdizione nell'Unione europea di prodotti derivati dalle foche
Dibattito: 15.3.2007

COMITATO DELLE REGIONI



ANTEPRIMA DELLA 69° SESSIONE PLENARIA DEL 23 /24 MARZO

R O M A

LA 69A SESSIONE PLENARIA DEL COMITATO DELLE REGIONI CELEBRA A ROMA IL 50° ANNIVERSARIO DELLA FIRMA DEI TRATTATI

Per celebrare il 50° anniversario della firma dei Trattati di Roma, il Comitato delle Regioni terrà nella capitale italiana la 69a Sessione Plenaria del Comitato, programmata per i prossimi 23/24 marzo.

L'evento, organizzato su invito della Regione Lazio, avrà luogo il 23 marzo prossimo nell'Auditorium Conciliazione. Fra gli oratori il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, il Presidente della Commissione europea José Manuel Barroso e il Presidente del Parlamento europeo Hans-Gert Pöttering che si rivolgeranno ad un pubblico costituito dai rappresentanti del Vertice europeo della gioventù oltre che da esponenti politici di livello nazionale, regionale e locale.

Nel corso della cerimonia verrà adottata una "Dichiarazione del Comitato delle regioni per l'Europa", che illustra i suoi principali obiettivi e sottolinea la necessità di salvaguardare le conquiste del Trattato costituzionale per gli enti locali e regionali, la quale verrà successivamente trasmessa al Consiglio europeo informale dei capi di Stato e di governo che si terrà a Berlino il prossimo 25 marzo.

L'incontro all'Auditorium Conciliazione si aprirà con la sessione plenaria (8.00-9.45), nel corso della quale il CdR adotterà il suo bilancio preventivo per il 2008 e voterà l'adozione di pareri sull'effetto leva della politica europea di coesione (relatore Manuel Chaves González, presidente della giunta dell'Andalusia, sulle politiche europee per la partecipazione e informazione dei giovani (relatore Roberto Pella, consigliere provinciale di Biella, e sul futuro del mercato unico e la situazione sociale europea (relatore David Parsons, Presidente del consiglio della contea di Leicestershire).

Alla cerimonia celebrativa (10.00-14.15), svolta alla presenza dal Presidente Delebarre e dal Presidente della Regione Lazio Pietro Marrazzo, faranno seguito gli interventi di illustri esponenti politici italiani ed europei, fra i quali diversi ministri degli Esteri o degli Affari europei. I rappresentanti del Vertice europeo della gioventù, che si svolgerà anch'esso a Roma, rivolgeranno ai presenti un messaggio incentrato sulle loro speranze e aspettative per l'Europa di domani.

La parte finale della cerimonia sarà dedicata ad una tavola rotonda sul tema L'Europa di domani e il contributo degli enti locali e regionali, alla quale faranno seguito le dichiarazioni dei rappresentanti dei quattro gruppi politici del CdR e l'adozione della dichiarazione.

(Servizio Attività di Collegamento con l'Unione europea - 12 marzo 2007)

PROGRAMMA

Roma - Auditorium Conciliazione

venerdì 23 marzo 2007 dalle ore 8.00 alle ore 14.15

ore 8.00-9.45

ADOZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

APPROVAZIONE DEL VERBALE DELLA 68A SESSIONE PLENARIA, SVOLTASI IL 13 E 14 FEBBRAIO 2007

COMUNICAZIONE DEL PRESIDENTE

STATO DI PREVISIONE DELLE ENTRATE E DELLE SPESE DEL COMITATO DELLE REGIONI PER IL 2008

ESAME E ADOZIONE DEI PARERI

PARTECIPAZIONE E INFORMAZIONE DEI GIOVANI - SEGUITO DEL LIBRO BIANCO
"UN NUOVO IMPULSO PER LA GIOVENTÙ EUROPEA"

(comunicazione della Commissione al Consiglio)

COM(2006) 417 final

CdR 334/2006 rév. 1 - EDUC-IV-009

Relatore: **PELLA** (consigliere provinciale di Biella, IT/PPE)

**Intervento del ministro per le Politiche giovanili e le attività sportive
Giovanna MELANDRI (IT)**

IL FUTURO DEL MERCATO UNICO E LA SITUAZIONE SOCIALE EUROPEA

(parere d'iniziativa)

CdR 339/2006 rév. 2 - ECOS-IV-009

Relatore: **PARSONS** (presidente del consiglio della contea di Leicestershire, UK/PPE)

L'EFFETTO LEVA DELLA POLITICA EUROPEA DI COESIONE

(parere di prospettiva)

CdR 118/2006 rév. 2 - COTER-IV-003

Relatore: **CHAVES GONZALEZ** (presidente della giunta dell'Andalusia, ES/PSE)

Intervento della commissaria europea per la Politica regionale Danuta HUBNER

ore 10.00-14.15

SEDUTA UFFICIALE SOLENNE

- 10.00-10.30: **Apertura solenne**

*Giorgio Napolitano (presidente della Repubblica, IT), Pietro Marrazzo (presidente della Regione Lazio, IT),
Michel Delebarre (presidente del Comitato delle regioni)*

- 10.30 - 12.00: **Il rilancio istituzionale europeo e gli enti locali e regionali**

Interventi solenni seguiti da un dibattito, moderato da un giornalista, con i rappresentanti locali e regionali europei e i rappresentanti del vertice della gioventù

Romano Prodi (presidente del Consiglio, IT), José Manuel Barroso (presidente della Commissione europea), Miguel Ángel Moratinos (ministro degli Affari esteri, ES), Massimo D'Alema (ministro degli Affari esteri, IT), Jean Asselborn (ministro degli Affari esteri, LU), Günter Gloser (ministro aggiunto, ministero degli Affari esteri, DE), Jacques Delors (ex presidente della Commissione europea)*

- 12.00-14.00: **L'Europa di domani e il contributo degli enti locali e regionali**

Tavola rotonda con una decina di personalità regionali e locali, moderata da un giornalista e seguita da un dibattito con i rappresentanti locali e regionali europei e i rappresentanti del vertice della gioventù

- 14.00-14.15: **Dichiarazione del Comitato delle regioni per l'Europa**

Interventi dei rappresentanti dei quattro gruppi politici del Comitato delle regioni

Lettura della Dichiarazione da parte del presidente del Comitato delle regioni

VARIE

DATA DELLA PROSSIMA RIUNIONE

ore 14.15 **FINE DEI LAVORI**

* Da confermare.

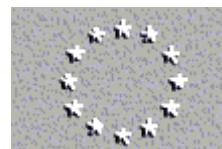
Per ulteriori informazioni:

<http://www.toad.cor.europa.eu/CORConvocation.aspx?body=plen&date=23032007>

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per approfondimenti su tematiche specifiche fossero eventualmente ritenuti necessari

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



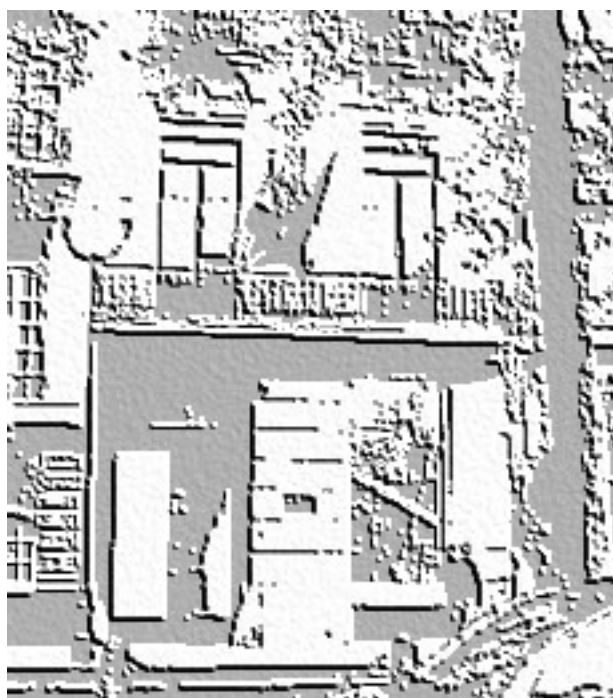
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



RICERCA PARTNER

Numero 9/p

12 marzo 2007

Selezione di richieste di partenariato

PROGRAMMA SANITA' PUBBLICA 2003/2008

CALL FOR PROPOSAL 2007 - SCADENZA 21 MAGGIO 2006

ACCESSO EFFETTIVO ALLA SALUTE - ANAEM (FRANCIA)

EFFECTIVE ACCESS TO HEALTH

A project for the promotion of equality in health for migrants e.g. asylum seekers, refugees and people holding subsidiary protection as an example of addressing wider determinants of health

Draft Project Description:

The aim is to promote an equal and multicultural approach and to foster an effective and appropriate access migrants e.g. ASR/SP to the public health and social assistance systems at the European level.

The project will follow four main components:

- **the research component:** in each Member State, data regarding social and health public services and their effectiveness for migrants e.g. ASR/SP will be collected, elaborated and analyzed with a common and comparative methodology. The target is to outline a matrix from which it would be possible to identify the main social-economic determinants at stake;

- **the policy component :** based on the research component results, the project will promote concrete actions to foster active policies that can guarantee an equal access to the social and health public services for migrants e.g. ASR/SP. The aim is to set up multicultural pilot actions in order to make the right to health effective;

- **the training component:** training needs will be identified in each country and training courses will be implemented for operators in public social and health services and national reception systems. The main issue treated will be the comprehensive care especially of ASR/SP according to a multicultural approach. The goal is to foster awareness and skills raising and re-qualify operators of social and health public services;

- **the transnational component :** the project will contribute to develop integrated and effective policies at the European level in order to eliminate inequality and to guarantee a real access for migrants e.g. ASR/SP to the public health system. Recommendations will be suggested to the European Commission and Member States in order to adopt common minimum standards in the sector of social and health assistance for ASR/SP and migrants in general, based on a culturally appropriate approach.

Methodology:

- coordination by a steering scientific committee including representatives of each Member States main partners, and experts in the field of migrants' health and social assistance and protection.

- a multicultural and synergy approach within health sectors in order to encourage appropriate responses.

- enhancement of cultural skills within the health national systems of the countries involved, so as to develop appropriate strategies in the management of public services.

- a bottom—up approach implementing actions in a decentralized way enabling to find out the accurate needs and to elaborate an appropriate answer improving the effectiveness of the social and health system dedicated to migrants.

**ANAEM - Agence Nationale de l'Accueil des Etrangers et des Migrations
Service de Santé Publique et d'Assistance Médicale (SSPAM)**

AnneLEB

44 rue Bargue

75015 PARIS

tel: 01 53 69 52 34

fax: 01 53 69 52 42

anne.le-bihan@anaem.social.fr

**PROGRAMMA NAZIONALE DI PREVENZIONE E CONTROLLO DELLE INFEZIONI
- SISTEMA DI CONTROLLO EPIDEMIOLOGICO - MINISTERO DELLA SALUTE
(PORTOGALLO)**

**National Program of Prevention and Control of the Infections Related with Health Cares
EPIDEMIOLOGICAL MONITORING SYSTEM**

Purpose of the project:

To implement a Epidemiological Monitoring System (EM) of the infections related with health cares, available in the net, in partnership with other European countries that demonstrate interest in the below described areas of EM.

Justification:

Today it is usually accepted for the entities with responsibilities in this matter - ECDC (European Centers for Disease Control), WHO (World Organization of Health), IPSE (Improving Patient Safety in Europe), HELICS (Hospitals in Europe Link for Infection Control Through Surveillance), NNIS (National Nosocomial Infection Surveillance System) among other,- that an epidemiological surveillance system well structured, fast and flexible is indispensable for the safety of the patients and to the promotion of the citizens' health. The greater effectiveness of the system depends on the capability to search cases in a dynamic way and on the capability of being selective with primordial incidence in the groups of patients with larger risk, in the serious infections, in the infections that involve higher costs and/or in that one of easier prevention (related with invasive procedures and equipments). So the General Directorate of Health intends to maintain an epidemiological surveillance system based on groups of patients with larger risk and promote the study of the Antimicrobial resistance.

Methodology:

The General Directorate of Health is developing a national system of epidemiological surveillance that integrates five programs, two of them already available in Internet (which increases the quickness and the rigorous of the process). These programs: Helics-UCI and Helics-surgery, respect to the epidemiological surveillance of the acquired infections in the Units of Intensive Cares and in the Units of Surgical Injury and they are integrated in the European Network HELICS from IPSE.

The remaining programs are not yet in the Internet. They are: epidemiological surveillance of nosocomial infections; epidemiological surveillance of the blood-stream- that may include all the patients interned in all services of the hospital; epidemiological surveillance of the Infections in the Units of Intensive Cares of Newborn - the infection constitutes a significant problem in the newborn;

epidemiological surveillance of the Infectious in Dialysis - very little information exists about the situation of the infection in the patients that do dialyse considered of high risk in morbidity and mortality; in Portugal, it is an area that is assure by private hospitals.

All the programs have already data bases and specific protocols, adapted of international protocols, with instruments of collection data and the necessary information to the application.

It becomes imperative the placement of these data bases in the Internet to maintain the adhesion of the units of health and to guarantee the effectiveness of the system. It could be useful the standardization of these protocols to the European partners' reality.

Expected Results:

To implement a continuous Epidemiological Monitoring System of the Infections Related with Health Cares that allow: to the participant units of health the access to their own data and consequently to take measures immediately and, whenever necessary, to obtain standardized reports; to compare the data of the participant units of health with the national and international data; to improve the quality of the data once the data base already has validation mechanisms; to activate the whole process, once the participant units of health introduce their own data; to increase the adhesion of the units of health to these project.

Organism responsible for the Project:

General Directorate of Health- Portugal.

Contact Persons:

Responsible for the Project:

Dr Cristina Costa

+351 21 8430500

Email: cristinacosta@dgsaude.min-saude.pt

Focal Point in Portugal

Dr Belmira Rodrsgues

+351 21 8430500

Email: beimirar@dgsaude.min-saudc.pt

STRATEGIE EDUCATIVE APPLICATE ALLA PREVENZIONE DELLE MALATTIE CARDIOVASCOLARI - OSPEDALE DI ALBACETE (SPAGNA)

EDUCATIVES STRATEGIES ON CARDIOVASCULAR DISEASE PREVENTION

GEMA VEGA: gvega@sescam.jccm.es

GENERAL AND UNIVERSITY HOSPITAL ALBACETE SPAIN

JUSTIFICATION:

In Europe exists a high prevalence of cardiovascular risk factors (CVRF) in the general population as well as in the population that has suffered a cardiovascular diseases, but whose fo1io and control is underneath the optimum.

The cardiovascular disease is very predominant in Europe and has a high morbid mortality that causes a - direct and indirect- high consumption of resources.

The different control of the cardiovascular risk factors (CVRF) is related with the appearance of the cardiovascular disease and its prognosis, once it has appeared and it conditions different morbid mortality.

WORK HYPOTHESIS:

1. The perception of cardiovascular disease by the general population and by the population that suffers it, is based on the conception that it refers to a disease 'whose aetiology depends essentially in external factors to the individual according to a linear cause relation, so it conditions that most of it cannot be prevented and with a not modifiable prognosis.
2. The adequate prevention (primary, secondary and tertiary) of the (CVRF) depends on the perception that the person has regarding the cardiovascular disease or if he/she believes or not of having the capacity to modify its the appearance or the prognosis.
3. The educational intervention is destined to consider the etiology of the cardiovascular disease as plural and modifiable according to systemic or an integral causal relation where the individual can change the evolution and prognosis, helping to attain a better prevention (primary, secondary and tertiary) of the CVRF.

OBJECTIVES

1. To know which is the perception of cardiovascular disease in different population groups: according to age (children, adolescents, young adults, adults, aged); according to profession (health professional, educator, self employed, farmer, housewife, unemployed, etc.), according if they suffer or not the CVRF and have presented or not any cardiovascular disease.
2. Evaluate the result of the educational intervention in different groups of the population analysing the perception change of the disease and the degree of control of the CVRF in case they existed.
3. Choose educational principles to design socioeducational programs on health prevention in different groups of the population.

METHODS

1. DESIGN

A qualitative methodology will be used in three consecutive phases:

- 1) **First Phase** through out discussion groups with a "spirai" design until getting an information saturation.
- 2) **Second Phase** to carry out an educational intervention through out a year in different groups of the population. Such intervention will be worked specifically for each group of the population.
- 3) **Third Phase** through discussion groups with a "spirai" design until getting an information saturation.

2. PERSONS

We will study different groups of the population to which we will have access through education centers (schools, institutes and universities), health centers (health centers and hospitals) and neighbours associations.

The variables to be stated are:

- 1) All groups of significant age: (children, adolescents, young adults, adults, aged)
- 2) Different sexes
- 3) The most relevant professional groups in the general population (health professional, educator, self-employed, farmer, housewife, unemployed, etc)
- 4) Different degree of responsibility in the job.
- 5) Different degree of responsibility in the family economical situation
- 6) Different family situations
- 7) Different levels of education

- 8) Existence of different CVRF
- 9) Existence of different degrees of cardiovascular disease

3. METHODS

3.1. DISCUSSION GROUPS

The discussion groups will be based on the following premises: a minimum of 2 persons per each population group and a maximum when it is established that information saturation was reached.

Each group will be represented by 6-8 participants, 2 moderators (one active and one passive and one administrative without active participation, but who will be in charge to transcribe the information obtained through a simultaneous recording.

Informed consent will be requested to all participants of discussion groups.

The transcription will be done by trained personnel and according to standards during the following 24-72 hours to the realization of the group discussion.

The discourse analysis will be done by transcription on paper, by three independent persons: 2 moderators and a third researcher not present in the group. In the joint analysis of the 3 researchers will try to maintain the diversity of analysis in those issues where there is no agreement.

3.2. EDUCATIONAL INTERVENTION

The educational intervention will be accomplished in different levels:

- Educational Centers: Focusing on transversal subjects: health education and physical education. The objective is to conduct teacher training: initial and continuous training in primary and secondary education. Also, specific programs will be included in university education..
- Health Centers: Hospitals, Specialized Care Centers and Primary Health Care Centers
- Family Associations

GEMA VEGA: gvega@sescam.jccm.es

GENERAL AND UNIVERSITY HOSPITAL ALBACETE SPAIN

**SUPPORTO ALLE FAMIGLIE NELLA PREVENZIONE DEI DANNI DERIVANTI
DALL'USO DI DROGHE E DI ALCOL**

**MENTOR UK OUTLINE EUROPEAN PROPOSAL - SUPPORTING GRANDPARENT
AND OTHER KINSHIP CARERS TO PROTECT THEIR CHILDREN FROM THE
DAMAGING EFFECTS OF DRUGS AND ALCOHOL MISUSE**

Mentor UK is a registered UK charity which works in conjunction with its partners in the international mentor family. mentor seeks to undertake, identify, support and share information on effective and promising practices that will protect children and young people from the harm that drugs can cause and that will make misuse less likely.

for the past two years, with funding from the UK department of health, mentor has been working with two other UK charities and in partnership with grandparents who are bringing up their children so that they can help protect their grandchildren from developing problems with drugs and alcohol. a resource pack has been produced and will be launched at the house of lords in London in march 2007. the pack includes:

- training materials
- a dvd where grandparents in this situation tell their real-life stories

- policy recommendations
- an information leaflet for grandparents
- a directory of local support services
- a service assessment tool for statutory and voluntary service providers
- a checklist for volunteer family groups

using the learning from this project, mentor uk now wants to set up a european project which will include research to assess needs, development of appropriate materials and the establishment of support networks for grandparents and other kinship carers within countries, across europe and using the web.

the project will work across 12 european countries as follows:

UK, Ireland, Belgium, Lithuania, Poland, Slovenia, Sweden, Norway, Denmark, Italy, Portugal, Spain

partner agencies will include ngos providing family support services and drugs and alcohol agencies.

1st 18 months

- establish international core planning team
- research needs in each country
- identify families in this situation to support the project
- conduct interviews and focus groups with grandparent carers
- conduct fieldwork to set up network - web based and real

2nd 18 months

- adaptation/translation of UK materials, piloting and revision
- establishment of network across and within countries which will continue after the project
- finishes
- disseminate materials and learning from the project

Project manager

Eric Carlin, chief executive, Mentor UK, 4 floor, 74 great eastern street
london ec2a 3jg, united kingdom

Tel: +44 2077398494 and +44 2081339354

Fax: +44 2077395616

email: ec@mentoruk.org

web: www.mentorfoundation.org/uk

**“SUNFLOWER” GIOVANI E HIV: RETE EUROPEA PER LA PREVENZIONE E LO
SCAMBIO DI BUONE PRATICHE IN EUROPA - ANLAIDS**

**Title: “Young and HIV: an european network to arrange an innovat1ve prevention campaign,
to exchange good practices and experiences all over europe”**

acronym: sunflower

PROJECT DESCRIPTION:

The general objective of sunflower project will be to generate, collect and disseminate good practices, information and data on hiv iajds prevention methods among young people that will be used by national administrations, professionals and other parties that work in the field of hw prevention. it will be aimed at provide strong basis for monitoring health determinants in this critical field. knowledge acquired through this project will be disseminate above all in the new member states or candidates: Bulgaria, Romania, Slovenia, Hungary, Estonia and Republic of Cyprus are the main countries partners, with basic activities to carry out in the project. **(we are looking for partners from eu members, new members and candidate states)**

The strategic objectives of sunflower project will be:

- 1) to build a EU network at least constituted by 50% of partners from new member and candidate countries);
- 2) to exchange of experiences among countries partner of sunflower;
- 3) to identify new 111v prevention models for the young people;
- 4) to test an innovative method in the field of fillv/aids prevention among the young people
- 5) to arrange a european prevention campaign; it will be arranged by young people and will reflect their lifestyles, behaviours, thinking, attitudes and desires;
- 5) to publish and disseminate an handbook on the eu good practices in the field of hiv prevention;
- 6) to transfer good practices above all in the new member states and the candidates states.
- 7) to arrange a clusters of subjects (universities, associations, local governments, pharmas, public bodies eg. ministries) to better understand the needs of EU countries partner in the fight against HIV/AIDS and to head the strategies of eu-health policymakers.

Applicant: ANLAIDS - Sez. Lombardia

Partner: NPS - Italian Network of People living with HIV (representatives: Giorgia Dionisi and Carmine Falanga)

Total budget : 1.000.000€

Requested funding: 600.000 €

Deadline to join in the project: 10/04/2007

Contact person:

Giorgia Dionisi - nazionale@npsitalia.net
Carmine Falanga - falangacarmine@libero.it

NPS - Italian Network of People living with HIV

On april 2004, after a long experience spent in the anlaidis no-profit association, Rosaria Lardino founded NPS - the italian network of the people living with HIV, the first italian group founded only by people living with HIV and works in the field of the HIV/AIDS prevention, information and support on HIV/AIDS problems, both at national and regional level.

NPS is a body in continuous evolution composed by a team that works in independent way and opened to other patients associations invoiced in the chronic diseases care for the common interest of the health right and the quality of life, collaborating with the different public institutions and the pharmaceutical companies in the mutual respect of the roles.

NPS objectives are:

- to provide information on the therapies and their collaterals effects;
- to fight for the uniformity of care of the sick people at national level, overcoming the disparity linked to the decentralization of the national health care system, by means of the creation and the strengthening of regional and local networks with other associations;
- to protect people living with hiv through information and awareness, making more easy the collaboration with the doctors in order to facilitate the job and to fight the prejudgetments about this pathology;
- to update continuously on the new experimentations, giving evidence also to the ethical-social problems emerged with the new therapies of the pharmaceutical companies;
- to disseminate lawful insurance and medical information;
- to fight the discrimination for the access and the maintenance of the job and cares;
- to make prevention;
- to act with such purposes in every region according to the local context and differences;
- to cooperate not only with people living with hiv but also with other associations that have the same objectives;
- in particular, to protect prisoners living with hiv.

nps european projects: since 2004 nps italia are managing two projects co-funded by european commission dg external relations: **european action aimed to define a new prevention model to fight HIV in Ukraine** and to create a “safe zone” for ukrainian young people - **edera project** (dg justice, security and freedom: european in&out project: exchange of good practices among several european cities about experiences of support to people living with hiv/aids in prison or after prison release

contacts: for further information, please contact:
nazionale@npsitalia.net

Anlaidis Lombardia

Anlaidis(national association for the fight against aids) has been founded on the 26 of july 1985, and nominated “ente morale” (equivalent of no-profit organisation) with decree of the president of the

italian republic on the 27 of january 1988. on the 25 of february of 1989, the lombard branch of anlaidi has been founded and from 15 years is active in the following fields:

- applied clinical research
 - clinical assistance and home care
 - information and prevention
 - hiv awakening on the territory
 - support to hospice in abbiategrasso
 - support to dental care center - luigi sacco hospital
 - support to assisted reproduction center - luigi sacco hospital
 - intervention in third world countries: ciad, pemba islands, swaziland, guinea bissau, burkina faso, goundi - Ciad, Perù and Ukraine
- hiv infection research the lombardy branch of anlaidi supports the activity of the research laboratory of the institute for contagious diseases of milan university, located at hospital luigi sacco. anlaidi also supports other scientific institutions and the work of dozens of national and international researchers.

The support given by anlaidi has allowed the achieving of relevant results in the scientific fields of natural history of hiv infection, on major opportunistic diseases, on the effects of the therapy and on the early identification of toxic effects of the therapy.

The scientific data published from 1989 on scientific publications on international level, with the support of anlaidi lombardy branch represent one of the most extensive and highly qualified italian contributions to the scientific research on this field.

The main research topics on which anlaidi lombardy branch is, at present, concentrating its support are:

- prevention, study of the mechanisms and therapy of the alterations of the adipose tissue (lipodistrofy) and of the modification of metabolism during the antiretroviral therapy (liposistrofy represents one of the major problems for hiv-positive patients under therapy, affecting more than 50% of patients following the therapy from at least 3 years. the alterations of metabolism, in particular, ipertrigliceridemia and insulin resistance are a serious threat of cardiac-vascular diseases).
- study of the viral variants, their modifications, their distribution and therapeutic implications.
- study of the mechanisms of entering of hiv virus in the mark celi, and of the medicines that block the entry of the virus.
- study of the immunization mechanism of the patients that hold out long time against the progressing of the infection.
- study of the mechanism of immuno-reconstruction during the antiviral treatment.
- study of the dynamics, distribution and patogenetics mechanisms of medicines resistance

anlaidi european projects: since 2004 anlaidi lombardia are managing two projects co-funded by european commission dg external relations: **european action aimed to define a new prevention model to fight HIV in ukraine** and to create a "safe zone" for ukrainian young people - **edera** project (dg justice, security and freedom: european in&out project: exchange of good practices among several european cities about experiences of support to people living with HIV/AIDS in prison or after prison release

contacts:

for further information, please contact:

faiangacarmine@libero.it

PROMOZIONE DI PERCORSI COMPORTAMENTALI TRA GLI ADOLESCENTI E GLI ADULTI ATTRAVERSO L'ATTIVITÀ FISICA E COSTUMI DI VITA ADEGUATI – REGIONE DI KUJAWSKO - POMORSKIE (POLONIA)

Dear Colleagues,

On behalf of **The Department of Health of the Marshal Office** of the Kujawsko-Pomorskie Voivodeship (POLAND) please find attached the details of a **partner search** for a project under the **Public Health 2007-2013** Programme.

The Department of Health of the Marshal Office of the Kujawsko-Pomorskie Voivodeship is looking for partners to participate in a European joint funded project .

Subject	Promotion of healthy behaviour patterns among adolescents, adults and elderly including physical activity and healthy diet habits.
Organization	The Department of Health of the Marshal Office of the Kujawsko-Pomorskie Voivodeship
Programme/Initiative	Public Health 2007-2013
Partnership collaboration with	Local governments, schools, health care institutions, senior clubs, universities
Project description	<p>Several surveys performed in the Kujawsko-Pomorskie Region (Poland) clearly indicate that the predominant chronic diseases in the region are cardiovascular diseases, cancer and diabetes. Importantly, all of these diseases are associated with unhealthy behavioral habits (low level of physical activity, unhealthy diet). They constitute the major public health problem not only in our region but increasingly throughout Europe.</p> <p>Providing the organizational framework for change in the unhealthy habits may be a crucial step towards solving the problem. Such a “health promotion and education center” should engage in both direct promotion of healthy behaviors (habits) and preparation of skilled professionals in the field of fitness and diet.</p> <p>Due to different health care standards and experience in different countries, it would be beneficial for different centers to collaborate. The collaboration would result in standardizing methods of health promotion, enriching educational offer and facilitate cross-cultural exchange.</p>
Deadline	5 th March 2007
Contact	Małgorzata Leźnicka E-mail.m.leznicka@kujawsko-pomorskie.pl

Tel: +48 56 62 18 529 The Department of Health of the Marshal Office of the Kujawsko-Pomorskie Voivodeship Pl. Teatralny 2, 87-100 Toruń

If you are interested in becoming a partner, or if you would like further information, please contact **Ms Małgorzata Leznicka**.

Please feel free to forward this information to administrations and organisations that might be interested in the project.

Best regards,

Anna Sasiadek

Information Office of the KUJAWSKO-POMORSKIE Region

Avenue de Tervuren 84, 1040 Brussels

+32 2 734 12 17

+32 2 734 29 96

a.sasiadek@kujawsko-pomorskie.pl

PARTNER SEARCH

Several surveys performed in the Kujawsko-Pomorskie Region (Poland) clearly indicate that the predominant chronic diseases in the region are cardiovascular diseases, cancer and diabetes. Importantly, all of these diseases are associated with unhealthy behavioral habits (low level of physical activity, unhealthy diet). They constitute the major public health problem not only in our region but increasingly throughout Europe.

Providing the organizational framework for change in the unhealthy habits may be a crucial step towards solving the problem. Such a “health promotion and education center” should engage in both direct promotion of healthy behaviors (habits) and preparation of skilled professionals in the field of fitness and diet.

Due to different health care standards and experience in different countries, it would be beneficial for different centers to collaborate. The collaboration would result in standardizing methods of health promotion, enriching educational offer and facilitate cross-cultural exchange.

Mission statement: Promotion of healthy behavioral patterns among adolescents, adults and elderly including physical activity and healthy diet habits.

Direct actions

- physical fitness evaluation (fitness testing),
- implementation of training programs,
- design of personalized training programs,
- creation and direct supervision of model training groups (as examples in education and promotion, and research subjects)
- consulting
 - instructor level
 - end-user level (training group participants)
- participation in creation of fitness professional credential systems (*for physicians, physiologists, nurses, trainers*) including European standards development

Education and promotion

- workshops,
- courses (*physicians, physiologists, nurses, trainers*),
- conferences,
- books,
- educational movies,

Research

- monitoring
 - training-dependent changes in the life quality level
 - community awareness of lifestyle related health problems
- development of training programs
- quality of life evaluation methods
 - easy-to-use fitness tests
 - easy-to-use cognitive tests

Partnership collaboration with:

- local governments,
- sport clubs,
- schools,
- health care institutions,
- senior clubs,
- Folkuniversitetet,
- Senior Universities

**MALATTIE RARE NELLE AREE INSULARI - MINISTERO DELLA SALUTE
(PORTOGALLO)**

Rare Diseases in Insular Environment

INTRODUCTION

The Islands bring new problems in public health.

From one side, the populating process has drawn from several hundred years, combining frequently the peopling and migration, interchange and isolation, which could have a genetic impact, in particular in the higher frequency of some genetic polymorphism, that usually doesn't happen in more open spaces/environments.

From other side, the continuous and involving sea environment could have also an important impact - because of the constant aggression to the sea, in particular by polluting and making the ocean a illegal deposit of chemical, toxic and dangerous products, because of the accidents with ships and because of the low or inexistent treatment of the human waste resulting from the human activity.

What is the impact of this pollution? Is it possible to find and measure the consequences of the ocean's pollution?

Some scientific works performed in Portugal have revealed not expected higher frequencies in some rare diseases. In Machado-Joseph Disease (MJD), for instance, the accepted explanation comes from the isolation and discontinuity of the territory that has conditioned the high frequency of the disease in some well-characterized areas because of the consanguinity in the marriages.

Another example comes from the cardiopathies where apparently there is a higher frequency of the complex and rare cardiopathy in Azores and Madeira, without a visible explanation. What could explain those occurrences? Could it be due to the sea pollution, through the product deposition on the Oceanic Trenches and the consequent entry of some teratogenic elements on the alimentary chain?

In that sense, the Islands could and should be considered as a "natural laboratory" for the study of some of the rare diseases. The epidemiological characterization and the frequency monitoring of a set of rare diseases, in different near sea regions on the EU (European Union) could have a scientific interest and projection.

On the other hand, it is pertinent to consider that people carrier of a rare disease living in insular regions, have different assessment conditions to the rare diseases reference centers, that is important to characterize and assure in what concern to the opportunity of assessment to the health care institutions and social cohesion. It is also important to evaluate the difference on the competences that the health professionals working on islands have and the competences that they should have, considering the rare diseases needs and characteristics.

GOALS

The main goal of this project is to study the epidemiology of some rare diseases diagnosed in the insular environment from the peripheral regions on EU, to characterize the patient's referring and assessment process to a reference center and to define the local health professionals needs on formation and information to the patients and community.

SPECIFIC OBJECTIVES

- 1- To evaluate and to characterize the epidemiology of a set of rare diseases in Islands from the periphery of the EU
- 2- To characterize the referring and assessment mechanisms of the residents with a rare disease reference center
- 3- To identify the needs on knowledge updates and the forming competences that the local health professionals should have

4- To evaluate the opportunities for insular communities' empowerment and data improvement on rare diseases

METHODOLOGY

The main steps are:

- 1- To identify a set of health professionals from different EU countries with Islands, interested in participating in this project
- 2- To define a list of rare diseases to be included on this project
- 3- To create the tools that could allow the characterization of the referring and assessment procedure to send a patient to a reference center.
- 4- To define the competence needs of the local health professional
- 5- To define the needs of information on rare diseases

Contact Persons:

Responsible for the Project:
Prof. Doutor Luis Nunes

Focal Point in Portugal

Dr Belmira Rodrigues
+351 21 8430500
Email: belmirar@dgsaude.min-saude.pt

RICERCA & SVILUPPO

***SETTIMO PROGRAMMA QUADRO DI RICERCA, SVILUPPO E
DIMOSTRAZIONE (SALUTE 2007) - SCADENZA 18
SETTEMBRE 2007***

**VALUTAZIONE DELL'EFFETTIVITA' DELL'INTERVENTO PUBBLICO SUI VARI
SEGMENTI DELLA POPOLAZIONE (UNIVERSITA' DI TORINO)**

University of Torino, Italia

Dipartimento Sanità pubblica

proposal to build a network for participating in EU 7 Framework Program

“Health 2007-3.3-2: interventions addressing the gradient of health inequalities”

Dear possible partners,

the European Union has issued the new funding plan for the “7th framework program’ (7thFP). we would like to try to set up a network in order to apply for the cali narned: “Health-2007-3.3-2: interventions addressing the gradient of health inequalities’.

deadline for proposals is september 18th, 2007.

the abstract text for this cali is copied at the bottom of this message, for more information see the web site: <http://cordis.europa.eu/fp7/>.

We would like to participate by evaluating the differential impact of health interventions in different socio-economic groups (see cali abstract below), which means verifying whether there is a real difference in the impact of an educational intervention by social class and trying to explain the causes. in our region (piedmont), there is a well planned and coordinated intervention in funding health promotion interventions, and we have good possibilities to get in touch with the responsible to orient the next funding program in order to include also some evaluation strategies aimed at attaining this goal: to evaluate the impact of educational interventions on different socio-economic groups.

This is a possible driving idea, but not all the members of a particular network have to present identical programs; they must present programs with similar aims and be co-ordinated in order to produce, at the end of the project, a uniform and comparable research report. even if the deadline gives us some time, participating to a eu cali requires always a lot of work and time, so we would appreciate a quick answer from you, indicating at least a preliminary availability to participate, in the case you are actually interested. we should know by mid march whether we are able to set up a working network, at least in a preliminary form.

Some international partners already agreed to participate in it.

If interested you should contact us very soon.

Prof. Franco Cavallo

University of Torino, Dept of Public Health

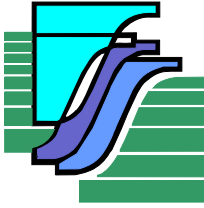
e-mail: franco.cavallo@unito.it

tel.: +39 011 670 5878

Call abstract: evaluation of the effectiveness of public health interventions and alternative public health policy options on different segments of the population. the causes for low impact of public health interventions in specific population segments should be identified; public health policy options for the local, national, and european level to decrease the health inequalities gradient should be identified and validated. funding scheme: collaborative projects (small or medium-scale focused research projects).

We are also available as partners for other projects in the fields of: health promotion; research on social determinants of health; Health behaviours (especially in the developmental age).

PROGETTO MULTIDISCIPLINARE VOLTO A MIGLIORARE LE CURE RIVOLTE AI PAZIENTI COLPITI DA CANCRO - UNIVERSITÀ DI "SEINÄJOKI" (FINLANDIA)



Seinäjoki University of Applied Sciences
Research and Development centre
for Social Welfare and Health
Koskenalantie 16, Mediwest
60220 SEINÄJOKI
FINLAND
tel.+358 201245080, fax. +358 20124 5085

Call for partners, FP7, Health

Seinäjoki University of Applied Sciences and University of Turku from Finland are looking for partners (universities and research institutions) from all EU-countries to the multidisciplinary project: **“ Optimizing research on end of life care of cancer patient”**.

The aim of the project is:

- 1) to study and compare approaches in Europe and exchange experiences and best practices on research for end of life care for cancer patient:
 - e.g. signs and symptoms of approaching death, needs assessment, palliative care, quality of care, psychological and psychosocial support to patients, families and caretakers, end of life decisions, complementary comfort care and voluntary work
- 2) to found a network for researchers interested in end of life questions in cancer care, start regular meetings between them, organize education in research methodology for them and start to plan research program for the network
- 2) to organize one international conference on the end of life theme during the project

The Call is open until the 30th of March, 2007.

Contacts and more information:

Merja Kuuppelomäki,
Director, PhD, Associate professor,
Research and Development Centre for Social Welfare and Health,
Seinäjoki University of Applied Sciences,
Tel. +358 40 830 4234, fax +358 20 124 5085,
Email: merja.kuuppelomaki@seamk.fi

**“LILT”- VIVERE ED APPRENDERE INSIEME (LANCASHIRE - INGHILTERRA
NORD OCCIDENTALE)**

Dear Colleagues,

On behalf of Lancashire County Council (North West England) please find attached the details of a partner search for a project under the 7th Framework Programme.

Lancashire County Council is looking for partners to participate in a European joint funded project called LILT – Living and Learning Together. The LILT project aims to promote the use of existing ICT (Information Communication Technology) resources to encourage more elderly or disadvantaged people to use and enjoy ICT technologies.

If you are interested in becoming a partner, or if you would like further information, please contact Mr Howerd Booth.

Contact: LILT project proposal

Howerd Booth

E: howerd.booth@env.lancscc.gov.uk

T: 00 44 [0]1772 534 601

M: 00 44 [0]7815 188 792

www.lancashire.gov.uk

Best regards,

Tanja Siggs

Tanja Siggs
European Liaison Officer
Lancashire Brussels Office
North West of England House
Rue du Marteau 21
B-1000 Brussels
Tel.: + 32 (0) 22 29 5372
Fax.: + 32 (0) 22 29 5383
Email: tanja.siggs@lancashire-brussels.org

Project Proposal for ICT 7th Framework LILT - Living & Learning Together

A project to use existing ICT resources to meet the EU's ICT objectives to encourage more elderly or disadvantaged people to use and enjoy ICT technologies.

Through ICT based learning we will improve quality of life and community cohesion through inter-generational and inter-community learning. Innovative user needs research will help match users to existing local resources in a sustainable manner.

By using existing resources in schools, local businesses or local centres, elderly citizens will improve their ICT skills.

Project Proposal – LILT (Living & Learning Together) Background to ICT 7th Framework

The EU has launched its biggest ever funding programme for ICT under its new 7th Framework. Key extracts from the relevant workprogramme are shown below:

ICT research is one of the key themes of the EU's Seventh Framework Programme (FP7) for Research and Technological Development, which will fund research across Europe from 2007-2013. Three Challenges aim at industrial leadership in key ICT sectors, while four are driven by socio-economic targets.

Small and medium-sized enterprises are actively encouraged due to their vital role in innovation and economic growth.

Research partnerships can also be forged with advanced and developing countries, supporting European competitiveness and helping international development.

Challenge 7: ICT for Independent Living in an Ageing Society: improving social inclusion by providing people, particularly the elderly, with ICT tools to support their health, well-being and mobility. The new applications will also help to substantially improve ICT take-up across Europe.

ICTs can help meet this challenge: extending the time elderly people can spend living independently in their preferred environment, for example, and providing a new generation of products and services to help integrate people at risk of exclusion.

The 9 billion euro funds will be split into three calls between 2007 and 2013, with the first call open from January to May 07.

Introduction

In the 7th framework ICT call, Challenge 7, the EU acknowledges the wider community including elderly, disabled or minority groups that do not always have access to ICT facilities. By developing access to their ICT and public access ICT resources, schools, libraries or and other local centres could act as ICT learning hubs in local communities, meeting the needs of local authorities' Education & Lifelong learning agendas and encouraging social inclusion and sense of community. This is a common sense solution to make better use of local ICT resources by local people, in particular to make ICT relevant to the elderly. The elderly generally have either a lower demand for the use of technology or do not have a desire to use it at all because they do not understand what it can do for them.

By contrast, young people generate a strong demand for technology for personal use, education, and work. Young people often have better ICT skills and it could even be possible for young people to lead the learning – with the young people participating in teaching community groups providing solidarity and respect between generations and LILT: Proposal for EU Funding 2/2/07 communities. This would aim to develop citizenship opportunities and a focused sense of community cohesion, particularly if linked to targeted, disadvantaged neighbourhoods.

Local centres with ICT resources, such as schools, businesses or local centres could make a positive contribution to their local communities and through the 7th Framework funding may be able to make improvements to their resources and support their drive towards opening up their doors to the wider community. For example, schools are a vital part of local communities, a role increasingly recognised in. They have responsibilities, resources and play a key role in their communities. They also have their own needs such as supporting and meeting widening agendas (for example in the UK these are called Extended Schools, Every Child Matters, Excellence & Enjoyment...).

By simply offering the use of their ICT resources in an attractive and structured way, in partnership with appropriate support agencies many different local groups can benefit and ICT can be introduced to a wider audience in society, without the immediate need for lots of new computing or technical resources.

Project Suggestion

LILT - Living & Learning Together

A project to use existing ICT resources to meet the EU's ICT objectives to encourage more elderly or disadvantaged people to use and enjoy ICT technologies.

Through ICT based learning we will improve quality of life and community cohesion through inter-generational and inter-community learning. Innovative user needs research will help match users to existing local resources in a sustainable manner.

By using existing resources in schools, local businesses or local centres, elderly citizens will improve their ICT skills.

Through the use of ICT, the project will aim to:

- Identify local ICT resources – research the breadth of ICT resources in local communities and identify common standards for effective public access ICT.
- Match user needs to local resources - design and deliver learning services in a user-centric and inclusive way via user needs analysis.
- Make existing services more accessible, efficient, and responsive to users/learners and maximise the use of existing resources, developing elearning services and opportunities in relation to community ICT facilities
- Improve confidence, quality of life, and user motivation towards ICT use and lifelong learning, including links with a wider knowledge economy and the skills required to access that economy. Benefit all partners by researching & learning on a European scale.
- Encourage social participation, solidarity between generations and community cohesion.
- Ensure sustainability by creating an online feedback/development mechanism which will constantly update demand and supply of users and resources and examining how local communities can manage and develop their access to local services.

This project would pilot ‘living and learning together’ LILT – opening up local schools, businesses or centres in a planned and controlled way to attract local communities, particularly the elderly, to participate more through the use of its ICT resources.

It is anticipated that this project will be approximately 2-3 years duration with a budget approximately 1½ M€.

Proposed methodology

An outline of the proposed methodology is:

1. Survey local ICT resources – research the breadth of ICT resources in local communities and map their availability or potential availability to the community.
2. Identify user needs – rather than offering a ‘standard package’ of ICT skills which is frequently centred around word-processing & Internet skills; identify on an individual basis, the actual interests and potential skills that may best suit a user eg. art/photography packages. Create personalised learning/individual learning ‘menus’, which collectively show demand for different types of ICT learning in an area.
3. Match user needs to local resources - design and deliver learning services in a user-centric and inclusive way via the user needs analysis. It is expected some user needs could be met without the need to alter service provision or resources, whereas other user needs will need services or resources may have to alter.
4. Make existing services more accessible, efficient, and responsive to users/learners and maximise the use of existing resources –The fourth stage identifies these needs and attempts to further match local resources to those needs to provide the ICT services people want.
5. Feedback – it will be necessary to ensure the longevity of this work by creating a system which provides feedback and can naturally cope with changes to both peoples involved and the resources available. An on-line public access database is anticipated.

The Partnership

We intend to act as lead partner in this project and are renowned for our forward thinking and the excellent management of its educational & social resources. Although operating with several areas of deprivation within its boundaries, the Council still aims to offer the highest level of services to all its citizens through the most efficient use of its valuable, but limited resources. They will be supported by E-Solutions (UK) Ltd who have an excellent track record managing European and Education projects.

Partner search

The partnership is actively seeking new members, education authorities, local government organisations or similar who can contribute to the project. Please contact us if you are interested in participating.

Budget

Expected budget will be approximately 1½ M€, for the whole project partnership.
Total budget for this call is 30M€.

Timings

1. This is the first 7th Framework call for proposals
2. The provisional deadline for receipt of proposals will be beginning of May 2007.
3. Partner search will take place during February.
4. Preparation of partnership and proposal for submission will take place during March.
5. Consultation with EU sources in April.
6. Submission of partnership proposal by late April.

Contact

If you wish to discuss this proposal please contact our project managers :

Julie Gyi

e-solutions (uk) ltd

tel : +44 (0) 1257 262 100

email : julieg@e-solutions-uk.com

REGIONS OF KNOWLEDGE - OTTIMIZZAZIONE GSM/GPRS PER PAZIENTI DI ALZHEIMER (UNIVERSITA' DI SALONICCO - GRECIA)

“Research for Optimization of GSM/GPRS

Technology for helping patients with Alzheimer’s Disease - OPTAD”
Partner search for the program “Regions of Knowledge” of FP7.

The project is realized by the Aristotle University of Thessaloniki in cooperation with the Local Authorities of Central Macedonia, Greece,

The objective of the project is the regional research and transnational cooperation for ameliorating the life of patients suffering from Alzheimer’s Disease.

The deadline of expression of interest is: **15/03/2007**

For further information please do not hesitate to contact:

ALEXANDROS (Representation office of the local authorities of Central Macedonia)

Mr GOUMAS Athanassios (fr)

Ms PERISTEROPOULOU Athina (en)

38, rue d’Arlon, B-1000,

Brussels Tel + 32 2 234 36 00 Fax: +32 2 230 92 66

e-mail: alexandros@regioeuropa.net

SANITA' E AGRICOLTURA

MANIFESTAZIONI DI INTERESSE A COOPERARE (INGHILTERRA NORD OCCIDENTALE)

Dear Colleagues,

The North West of England Health Brussels Office would like to draw your attention to the following partner search for:

- **Interested European regions and organisations interested in working with the North West of England on issues concerning Agriculture and health, in particular, achieving healthy reforms of the Common Agriculture Policy.**

WHO? The North West of England Health Brussels Office (NWHBO) / Heart of Mersey (HoM)

WHAT? The NWHBO would like to bring your attention to its work in the area of Health and Agriculture. In October 2006, the NWHBO, together with Heart of Mersey (HoM), a coronary heart disease prevention charity concentrating in part on Agriculture and Health issues, established a new 'CAP Project Officer' position with the purpose of facilitating a healthy reform of the Common Agriculture Policy (CAP) in 2008. This position is based in North West House in Brussels.

WHY? The relationship between agriculture and health is not always recognised as being of importance to European policy and decision-makers. However, given that the WHO estimates that 80 per cent of cardiovascular disease, 90 per cent of type 2 diabetes and 30 per cent of all cancers could be prevented by a healthy diet, adequate amounts of physical activity and smoking cessation, it is important to look at the nature of food production, which affects consumption patterns, and at the composition of our food. We believe that health should be taken into consideration when formulating any European policy, especially CAP, given its high impact on the health of European citizens. CAP should also promote fair living standards for the agricultural community, availability of food at reasonable prices, market stability, and increased production of healthy food products, all with the aim of creating a healthier European community.

ACTIONS?

- **EU PARTNERSHIPS!** - We are extremely interested in learning about other European work on health and agriculture and are looking to collaborate with other EU regions on this issue. If you or any of your colleagues are working in this area or are interested in learning more about the links between agriculture and health, we would be delighted to hear from you. r.delis@nwhbo.org
- **RESEARCH REPORT!** - Robert Delis has carried out research over the past 12 months into the linkages between CAP and the health and cultural changes that have occurred in 5 different EU countries (UK, Sweden, Poland, Spain and Belgium) due to CAP, he will soon be reporting his findings. If you wish to receive a copy of this report when it is launched please contact r.delis@nwhbo.org

- **BRAND NEW NEWSLETTER!** - The NWHBO and HoM have just launched a brand new Agriculture and Health Newsletter, 'CAPital News' which will keep you up to date with the latest developments around Agriculture and Health in the EU and in the North West of England. The first ever copy of the CAPital Newsletter is attached to this email! If you are interested in receiving this newsletter please contact Robert Delis: r.delis@nwhbo.org

Robert Delis
CAP Project Officer

**North West Health Brussels Office/
Heart of Mersey**
North West House
Rue du Marteau 21
Brussels
Belgium
B1000

(T): +32 2 229 53 77

(F): +32 2 229 53 83

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

**LEONARDO DA VINCI - QUADRO DELLE PROFESSIONALITA' RICHIESTE NEL
SETTORE DELLA CONTABILITA' FISCALE - CENTRO "FOROTECHNIKOS"
(GRECIA)**

The Centre for the Development of Vocational Training, "FOROTECHNIKOS" in Greece- an initiative of Greek Federation of Accountants and Tax- Consultants- seeks to contact partners among Vocational training institutions, research centres, NGO's from the EU and associated countries.

Professional framework for accountants- tax consultants

The project aims to define "A European professional framework" for accountants and tax consultants in order to obtain specific Knowledge, Skills and Competencies among the countries involved in the project and consequently to be able work in a European environment- to be submitted in the framework of Leonardo da Vinci Program

By the use of the term "Professional Framework", we define the basic and professional functions that compose the job profile of the accountant and tax- consultant in order to increase their interest of mobility, which is limited by several factors, notably a lack of transfer arrangements enabling the validation and recognition of learning outcomes achieved abroad.

More specifically we are going to analyze the profession, define the knowledge, skills and competencies, suggest the way that all the above can be obtained, as much as the way of their assessment and certification.

Proposed duration for the project is: 24 months

Priority in call: 1- Quality of VET systems and practices

Leonardo objective:

(a) to support participants in training and further training activities, in the acquisition and the use of knowledge, skills and qualifications to facilitate personal development, employability and participation in the European Labour Market

(b) to support improvements in quality and innovation in vocational education and training systems, institutions and practices

(c) to enhance the attractiveness of vocational education and training and mobility for employers and individuals and to facilitate the mobility of working trainees

The deadline for submitting the project proposal is **30 March 2007**. Interested parties are encouraged to get in touch with The Vocational Training Centre “FOROTECHNIKOS” as soon as possible.

For further details please contact:

Iordanidou Georgia

Vocational Training Centre “FOROTECHNIKOS”

Tel.: +30 2310 501770

E-mail: georgia@kek-forotechnikos.gr

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per fornire ulteriori informazioni sulle ricerche partner pubblicate, avviare i necessari contatti, ovvero reperirne di diverse in relazione alle specifiche esigenze manifestate

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



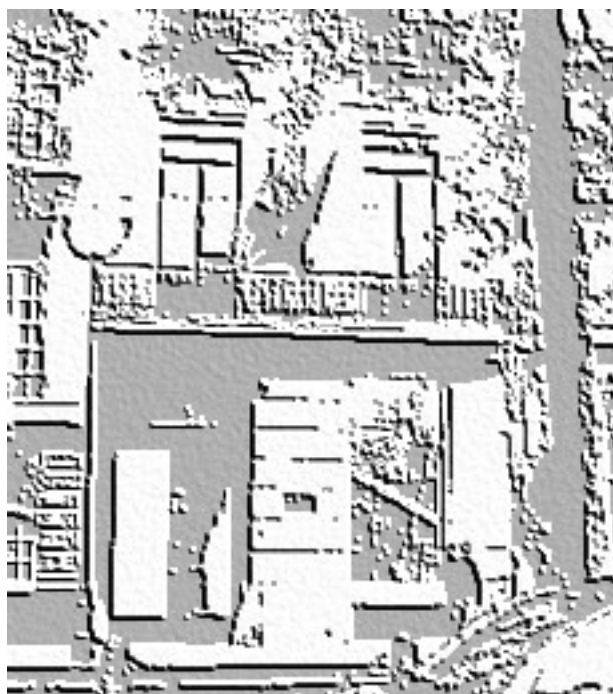
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



EVENTI E CONVEGNI

Numero 9/e

12 marzo 2007

Selezione di notizie concernenti iniziative, eventi e convegni di interesse regionale

OCCUPAZIONE E AFFARI SOCIALI

TRASFERIMENTO E DISSEMINAZIONE DEI RISULTATI RELATIVI A PROGETTI FINANZIATI NEL CAMPO DEL FONDO SOCIALE EUROPEO (PROGETTO "REDI" REGIONE ABRUZZO)

26 MARZO 2007 - BRUXELLES

Dear Regione Abruzzo,

I am pleased to invite you and other representatives of your office to the showcase of innovative projects selected under Article 6 of the European Social Fund Regulation.

Article 6 of the European Social Fund Regulation supports innovative measures that seek to promote new approaches and identify examples of good practice, which can subsequently improve the implementation of the operations supported by the ESF.

Following a call for proposals entitled "Transfer and dissemination of innovation from ESF Article 6 projects", six projects were selected in 2006 with the aim of identifying the most valuable lessons that can be learned from Article 6 projects and the targeted transfer and dissemination of these lessons to a wider audience.

The project presentations and the exchange between the projects will take place on

26 March 2007

at the

Charlemagne Building, room S/2 (Roy Jenkins)

Rue de la Loi 170

B-1040 Brussels

Please find attached the agenda, a summary of the call for proposals and the project descriptions with more information on the individual projects' objectives, the partnership and the expected outcomes. Two representatives from each project (one from the providing organisation and one from a receiving partner) will be attending the seminar. Interpretation from and into Italian will be available. As you will notice, one of the selected projects, **REDI, has Regione Abruzzo as one of their transnational partners.** Please note that the promoter, Region of Western Macedonia has not yet communicated whether an Italian representative will be attending the meeting.

I hope that your organisation will be able to attend the showcase and kindly request that you return the attached reply form by 16 March 2007.

Please feel free to forward this information to other people who you feel could be interested in attending.

We look forward to seeing you.

Yours sincerely,

Beatriz Ruiz Alonso

European Commission

DG Employment, Social Affairs & Equal Opportunities

Unit C4 - ESF Art. 6 Team

Tel: +32 2 298 4471

On behalf of

Brendan SINNOTT

Head of Unit

**"TRANSFER & DISSEMINATION OF INNOVATION FROM ESF ARTICLE 6
PROJECTS"**

SEMINAR FOR PROJECT PROMOTERS/PARTNERS (DIS 2006)

Brussels, 26 March 2007 - Charlemagne Building, Room S2 (Roy Jenkins)

AGENDA

- 09.30 Registration & coffee
- 10.00 Welcome and introduction
Mr Brendan Sinnott, Head of Unit EMPL C.4
("Art. 6 ESF, ECSC, CELFI, ESF Archives")
- 10.15 10-minute - ***Project presentations*** followed by questions
- TEISA, "Transference of a tool for territorial compromising in the EU", by Government of Cantabria, Spain
 - "REDI – Regional Development Implementation", by Region of Western Macedonia, Greece.
 - "ODISSER – Outils du Dialogue Social au Sein de l'Entreprise Réseau" by Ecole de gestion de l'Université de Liège, Belgium
 - "ARES 2 - Transnational Methods in Partnerships on Local Employment Strategies", by Storstrøms ErhvervsCenter, Denmark
 - "TRANS-DIALOGUE" by EC Business & Innovation Centre of Attika, Greece
 - "ACTION IN EUROPE" by Provincia di Campobasso, Italy
- 11.40 ***Exchange of experience between project promoters/partners***

Session facilitated by Thomas Stahl, ISOB

- How was the innovative content identified & how are projects making it transferable?
- How do you most successfully engage with stakeholders?
- Which are the most efficient means of disseminating your messages?
- How do you mainstream innovation?
- Experience of partnership & networking

13.00 *Lunch*

14.30 ***Innovation/dissemination of results of art. 6 projects***

Based on conclusions/recommendations drawn by external evaluators of the 'Local Employment Strategies and Innovation' call.

Presentation by Thomas Stahl, ISOB

14.50 ***Dissemination and valorisation of results***, the experience of DG Education & Culture.
Presentation by Janette Sinclair, DG EAC, Unit C3

15.10- *Coffee break*

15.25 ***Transnationality in the ESF after EQUAL & art. 6***

Presentation by Stig Norgaard, DG EMPL B4 ("Equal Community Initiative & EGF")

15.45 ***The Lisbon Monitoring Platform, a monitoring & benchmarking tool for local and regional authorities***

Presentation by Andrea Forti, Committee of the Regions, DTC, Unit 3 -Policy Analysis

16.05 ***Administrative issues***, ESF Art. 6 Team

- Status reports
- Final reports & final declarations of expenditure

16.25 Any other business

16.30 End of seminar

TURISMO

**ASSEMBLEA PLENARIA DEL COMITATO "ECONOMIA E SVILUPPO REGIONALE"
DELL'ASSEMBREA DELLE REGIONI EUROPEE (ARE)**

21 MARZO 2007 - AMARO (FRIULI VENEZIA GIULIA)

Dear all,

As you surely know, the Committee for Economy and Regional Development of the Assembly of European Regions (Committee 1) will hold its Spring plenary meeting in Amaro, Friuli Venezia Giulia on March 21st 2007.

Our meeting in Amaro will be the first meeting of the new AER Committee 1 on Economy and Regional Development. It will therefore pave the ways for our work this year, and we very much hope that you will join us. On the second day, you will have an opportunity to attend two seminars on (1) Regional Branding and (2) a tourism project led by the Region of Friuli Venezia Giulia.

We would like to encourage you to register as soon as possible, the deadline being on March 9th.

On that occasion, the working groups will have the opportunity to meet and discuss the various actions in late 2006 and early 2007 and the forthcoming projects or topics for the rest of the year. **The meeting of the working group on Tourism will be held on March 21st, from 13:30 till 15:30.**

As you can see on the draft agenda, the AER working group on sustainable tourism will focus on several key ongoing and forthcoming projects. This meeting will be a crucial one for all those of you who wish to take an active part in the AER tourism activities in the coming months.

Please note that the meeting will benefit from simultaneous interpretation into English, French, Italian and German. The general programme of events, the agenda of Committee 1 plenary meeting and the working documents are available on the AER Intranet, under <http://www.a-e-r.org/events/regional-policies-committee/2007/amaro.html>

In order to organise this meeting at best, we would be grateful if you could return the enclosed registration form as soon as possible to the AER Secretariat (Fax.: +33 (0)3 69 20 13 18; Email.: e.delangle@a-e-r.org)

Looking forward to meeting you in Strasbourg,

Yours Sincerely

The AER Committee 1 Secretariat

Agnès Ciccarone

Policy Coordinator

AER Committee 1

a.ciccarone@a-e-r.org

+33 388 22 74 37

Estelle DELANGLE

Assistant Policy Coordinator

AER Committee 1

e.delangle@a-e-r.org

+33 388 22 74 38

TECNOLOGIE AEROSPAZIALI
GMES E SICUREZZA - L'ESPERIENZA DI BREMA

21 MARZO - BRUXELLES

Sehr geehrte Damen und Herren,
anbei erhalten Sie die Einladung zu unserer Veranstaltung

„Raumfahrt, GMES und Sicherheit: Best Practice in Bremen“,

die am Mittwoch, den 21. März 2007, um 12.00 Uhr, **in der Ständigen Vertretung der Bundesrepublik Deutschland bei der EU, Rue Jacques de Lalaing 8-14, 1040 Brüssel**, stattfindet.

Im Anschluss an die Präsentation wird zu einem Empfang geladen. Deutsch-Englische Übersetzung steht zur Verfügung.

Über Ihre Teilnahme würden wir uns freuen. Bitte nutzen Sie für die Anmeldung das beigefügte Faxformular oder senden Sie uns eine Email (vertretung@bremen.be).

Mit freundlichen Grüßen

Constanze Ripke
Vertretung der Freien Hansestadt Bremen bei der EU
22, Avenue Palmerston
B - 1000 Brüssel
Tel.: 0032-2-282.00.76
Fax: 0032-2-230.36.58

Ladies and Gentlemen,

Please find enclosed an invitation to

“Aerospace, GMES and Security: Best Practice in Bremen”.

It will take place on Wednesday, 21st March 2007, at 12 noon, **at the Permanent Representation of the Federal Republic of Germany to the EU, Rue Jacques de Lalaing 8-14, 1040 Brussels**.

The presentation will be followed by a reception. German-English translation will be provided.

We would appreciate your participation. Please reply by using the attached registration form or by email (vertretung@bremen.be).

With kind regards,

Constanze Ripke
Vertretung der Freien Hansestadt Bremen bei der EU
22, Avenue Palmerston
B - 1000 Brüssel
Tel.: 0032-2-282.00.76
Fax: 0032-2-230.36.58

ECONOMIA

CONFERENZA INTERNAZIONALE SULLE POLITICHE E LE INIZIATIVE PER L'OCCUPAZIONE A LIVELLO REGIONALE

26/27 MARZO 2007 - OVIEDO (SPAGNA) - CRPM

The Conference of Peripheral Maritime Regions of Europe (CPMR) is committed to achieving the objectives of the Lisbon Agenda. It responds to the appeal of the President of the Commission encouraging the Regions to take on their responsibilities and to lobby in favour of growth and employment objectives. Reinforcement of the structure and coordination between regional policy and education and training and social policies are, in that respect, essential.

The Regions development opportunities already depend on their capacity to fit positively into the dynamics of globalisation. Priorities within education and training, management of the labour force, mobilisation of the employment markets, and the promotion of innovation, are the subjects of regional political agendas.

Following the efforts of the Regions of Stockholm and Asturias, an interregional benchmarking project has been developed by a working group made up of 10 other Regions from the north and the south of Europe, coordinated by the CPMR. The project aimed to identify best practice at a regional level in the fields of education, training and employment, which contribute to the achievement of the Lisbon Agenda objectives.

The CPMR wants to continue this approach by organising an **International Conference on the 26 and 27 March 2007**, with the support and welcome of the Region of Asturias and the support of the Region of Stockholm. The Conference will provide input for more in-depth debates on the role of the Regions in achieving the objectives of the Lisbon Agenda concerning the themes of training and employment, and to encourage interregional benchmarking on the subject.

For further information or inscription please visit the website
<http://conferenciaempleo.trabajastur.com/>

<http://employmentconference.trabajastur.com> or contact Mrs. Cristina Velasco by email
cristinavelasco@infyde.eu or phone +34 944804095 / +34 985119820

We kindly ask if you could publicise this conference among other local and regional organisations concerned by the issue.

We very much hope that you will be able to attend this conference.

Looking forward to seeing you,

Xavier Gizard
Secretary General of the CPMR

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

**ASSEMBLEA GENERALE DELLA RETE EUCIS-LLL ED INCONTRO CON IL
DIRETTORE GENERALE DELLA DG EAC**

29 MARZO 2007 - BRUXELLES

Dear friend,

I have the pleasure to invite you to participate to **EUCIS-LLL** General Assembly. You will find the detailed programme enclosed to this invitation.

This day will represent a new opportunity to meet and exchange on the activities and projects of the platform with all the members. Each network is thus invited to send a representative but also to mobilise its own members during this key event for **EUCIS-LLL** platform.

The morning will be dedicated to statutory aspects, we will have to adopt the activity and financial reports, the moral report as well as proceed to the election of the third of the Steering Committee who is incumbent.

The afternoon will be public and will welcome other civil society organisations active in the field of education and training. **A debate will be organised with DG EAC General director, Odile Quintin, on the main political orientations of the European policy in the field of Lifelong learning.** These debates and foreseeable trends will allow us to draw perspectives for EUCIS-LLL.

You are thus invited to be present on Thursday **29 March 2007 from 9h30 to 17h00** in the buildings of the **European Economic and Social Committee, room 7701**, 74 rue de Trèves B-1040 Brussels. Interpretation in English and French will be provided.

Due to access regulations in the European Economic and Social Committee, a prior registration is imperative. You thus have to fill in and send back the registration form (see programme).

Please find enclosed an invitation and the agenda for **EUCIS-LLL** General Assembly

Looking forward to see you again,

Sincerely yours,
Jean-Marc ROIRANT,
President of EUCIS-LLL platform

EUCIS-LLL is a European platform that gathers 12 important European organisations or networks active in Lifelong learning: ACC (Association for Community Colleges), **AEGEE**

(European Student's Forum), **EAEA** (European Association for Education of Adults), **ECSWE** (European Council for Steiner Woldorf Education), **EFFE** (European Forum for Freedom in Education), **EfVET** (European Forum of Technical and Vocational Education and Training), **EUCEN** (European University Continuing Education Network), **EURO-WEA** (European Workers Education Association), **EVTA/AEFP** (European Vocational Training Association), **FEEC** (European Federation for Education and Culture), **IAEC/AIVE** (International Association of Educating Cities), **SOLIDAR** (European platform on social affairs,

SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE

CONFERENZA EUROPEA SULLA SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE - EISCO 2007

16/18 APRILE 2007, HÄMEENLINNA (FINLANDIA)

European Information Society Conference 2007 – EISCO 2007

(Hämeenlinna, Finland, 16-18 April 2007)

We would like to invite you and your members to the forthcoming EISCO conference that will take place in Hämeenlinna (Finland) from 16-18 April 2007. Since 1998 EISCO conferences have become a fixed appointment for local and regional authorities in Europe to discuss eGovernment and Information Society strategies, look at good practices and evaluate achievements.

Practical Information

Conference Fee: EUR 250 (includes all meals, internal transport and other conference services)

Registration: directly via the conference website www.eisco2007.org. If you register before 23 March 2007, the conference organisers can provide direct support regarding preferential hotel reservations.

Language facilities: English, Italian, Finnish

Contact: info@hcb.fi

The conference will build upon the commitments taken at the EISCO 2005 in Krakow, when the "i2010 Digital Local Agenda" was adopted. Although many local and regional authorities have been able to use information and communication technologies (ICT) to modernise their administrations and to contribute to economic and social innovation, progress has not yet been comprehensive enough.

EISCO 2007 will focus on how to move beyond isolated success stories: how do we unleash the potential benefits of ICT at local and regional level? What are the main obstacles and how can we overcome them? The programme will promote the Digital Local Agenda process in Europe and highlight the potential contribution of local and regional governments to the "i2010 strategy". The conference will address five thematic areas:

- Citizens' eParticipation in local decision-making processes;
- eCapacity building and eInclusion programmes of administrations to ensure digital cohesion and improved eGovernment performance at local level;
- Broadband infrastructure and the new wireless network solutions;
- Local eGovernment interoperability and eSecurity to make the creation of local networks more feasible;

- The new generation of municipal services in a multi-channel environment.

EISCO 2007 is organised by [ELANET](#) and the Council of European Municipalities and Regions ([CEMR](#)) together with the [Region Häme](#), the [City of Hämeenlinna](#) and the [Association of Finnish Local and Regional Authorities](#). The event is supported by the main European ICT networks bringing together local and regional authorities: [IANIS+](#) and [eris@](#), [EUROCITIES](#), [eForum](#), [IT4ALL](#) as well as the academic [EGOV society network](#) and [DEMO-net](#). They form part of the organising committee of the conference and are taking the lead in organising individual conference sessions.

Please find enclosed the invitation letter and the draft programme. Thank you for disseminating this invitation amongst your members. We look forward to seeing as many as you as possible in Finland!

New address from - Nouvelle adresse à partir du 26.03.2007: Square De Meeûs 1, B-1000 Bruxelles

Ms Birgit HARDT
 Policy Officer Cohesion and Territorial Policy,
 Information Society
Conseil des Communes et Régions d'Europe
Council of European Municipalities and Regions
 Rue d'Arlon 22
 B-1050 Bruxelles
 Tel direct: +32 2 500 05 39
 Fax: +32 2 511 09 49
www.ccre.org

birgit.hardt@ccre-cemr.org

INNOVAZIONE

**CONOSCENZA PER L'INNOVAZIONE DELLE REGIONI - VERSO "REGIONI
 SOGGETTI ATTIVI DEL CAMBIAMENTO ECONOMICO"**

10/11 MAGGIO 2007 - BRUXELLES (ERIK)

The Erik Network - European Regions Knowledge based Innovation Network

- has the great pleasure of inviting you to its International Conference

KNOWLEDGE FOR REGIONAL INNOVATION

Towards "Regions for Economic Change"

which will be held in Brussels on the 10th and 11th May 2007.

The event will be the occasion for regional authorities, practitioners and businesses to discuss with each other and with the European institutions the role of regions in fostering innovation and economic development.

Conference leaflet in English: http://first.aster.it/doc/erik/inglese_def.pdf

Brochure de la Conférence en français: http://first.aster.it/doc/erik/francese_def.pdf

Registration and the Conference Programme are available at: www.eriknetwork.net

For more informations: conference@eriknetwork.net

Attendance is free. We hope to see you there!

Best Wishes

the ERIK Network

Sofie Gardestedt
Director
SydSam/South Sweden European Office
Baltic Sea House
Avenue Palmerston 26
1000 Brussels
Belgium

Tel: 0032 (02) 235 26 60

Gsm: 0032 (0)497 41 89 24

Fax: 0032 (02) 235 26 69

E-mail: sofie.gardestedt@sydsam.be
www.sydsam.se

FORMAZIONE

PROGETTO "E-FASHION" - CONFERENZA INTERNAZIONALE

21 MARZO 2007 - BRUXELLES

e-fashion - International Conference in Brussels

Wednesday March 21, 2007

Sweden House, rue du Luxembourg 3, 1000 Brussels, 1st floor

Kind regards and very welcome,

Peter LÖFSÄTER
Regionförbundet Örebro
IT-Media
Box 943
701 31 Örebro, Sweden
Phone: +46 (0)19 17 08 23
Fax: +46 (0)19 17 08 27
Mobile: +46 (0)70 52 380 52

Internet: www.regionorebro.se/it-media

REGIONFÖRBUNDET ÖREBRO
www.regionorebro.se

e-fashion - International Conference in Brussels

Date: Wednesday 21 March 2007

Place: Sweden House, First floor, Rue du Luxembourg 3, Brussels, Metro Trône
[Map](#)

The e-fashion project's aim has been to improve and integrate the use of IT and multimedia in vocational training in order to bridge skills gap within vocational schools, higher educational institutions and the fashion and textile industry.

The project's participants are from Finland, Italy, Poland, Slovakia, Spain, Sweden and United Kingdom. The project duration was 30 months and started in October 2004 and will be finalized in April 2007.

We are therefore happy to invite you to an international conference between our partners and present the project, experiences, research, products and results. e-fashion is a Leonardo da Vinci project - Community Vocational Training Action Programme and the contractor is Örebro Regional Development Council in Sweden. More information at the project website: www.e-fashion.se

Information

Contact Peter Löfsäter, telefon +46 19 17 08 23, e-mail peter.lofsater@regionorebro.se or Maria Sahlén Eriksson, telefon +46 19 602 63 34, e-mail maria.sahlen@regionorebro.se

Registration

Register at www.regionorebro.se/register or by returning the registration form below to: Örebro Regional Development Council **no later than March 13**

Fax: +46 19 18 98 29 or e-mail: ann-louise.gustafsson@regionorebro.se

Welcome!

REGIONFÖRBUNDET ÖREBRO

Programme

- 9.00-9.30** Registration. Coffee. Visit to the school exhibition at sixth floor.
- 9.30-9.45** Opening speech by *Ms Åsa WESTLUND*, Member of European Parliament.
- 9.45-10.00** Introduction, *Ms Maria SAHLÉN ERIKSSON* & *Mr Peter LÖFSÅTER*, Örebro Regional Development Council.
- 10.00-10.15** Research Report, *Mr Erik BRESKY*, Deputy Head of Department The Swedish School of Textile, University College of Borås.
- 10.15-10.45** EURATEX, *Ms Deborah SANTUS*, & *Ms Stéphanie LE BERRE*, Legal Advisor.
- 10.45-11.00** Coffee
- 11.00-12.00** Presentation of school pilot testing.
Zdruzena Stredna Odborna Skola, Slovakia
Technical Industrial Institute «Quintino Sella», Italy
Kokkola Vocational Institute, Finland
- 12.00-13.00** Lunch and possibility to visit the school exhibition at sixth floor.
- 13.00-13.30** European Commission Representative.
- 13.30-14.30** Presentation of school pilot testing.
Virginska Upper Secondary School, Sweden
Vocational Industrial and Handicraft Institute «Olga Fiorini», Italy
Somerset College of Arts and Technology, Division of Arts and Design, United Kingdom
- 14.30-15.00** The Products: a learning package for teachers, a self-learning package for students and a general guide
Ms Maria SAHLÉN ERIKSSON, Örebro Regional Development Council, *Ms Imelda HUGHES*, Somerset College of Arts and Design, *Mr John DODGIN*, Somerset College of Arts and Design
- 15.00** Final discussion and conclusion
Coffee

**La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per l'invio
dei programmi dettagliati degli eventi elencati e per reperire
informazioni di dettaglio sulle iniziative segnalate**

REGIONE ABRUZZO SERVIZIO DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



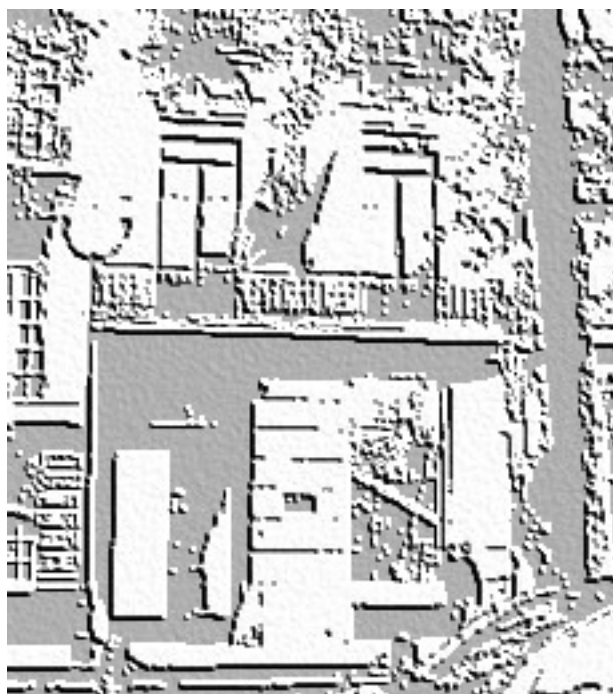
REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie, Rapporti Esterni

Servizio Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles tel 0032.2.6262850 fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



BANDI E OPPORTUNITA' FINANZIARIE

Numero 9/b

12 marzo 2007

Selezione settimanale di bandi comunitari